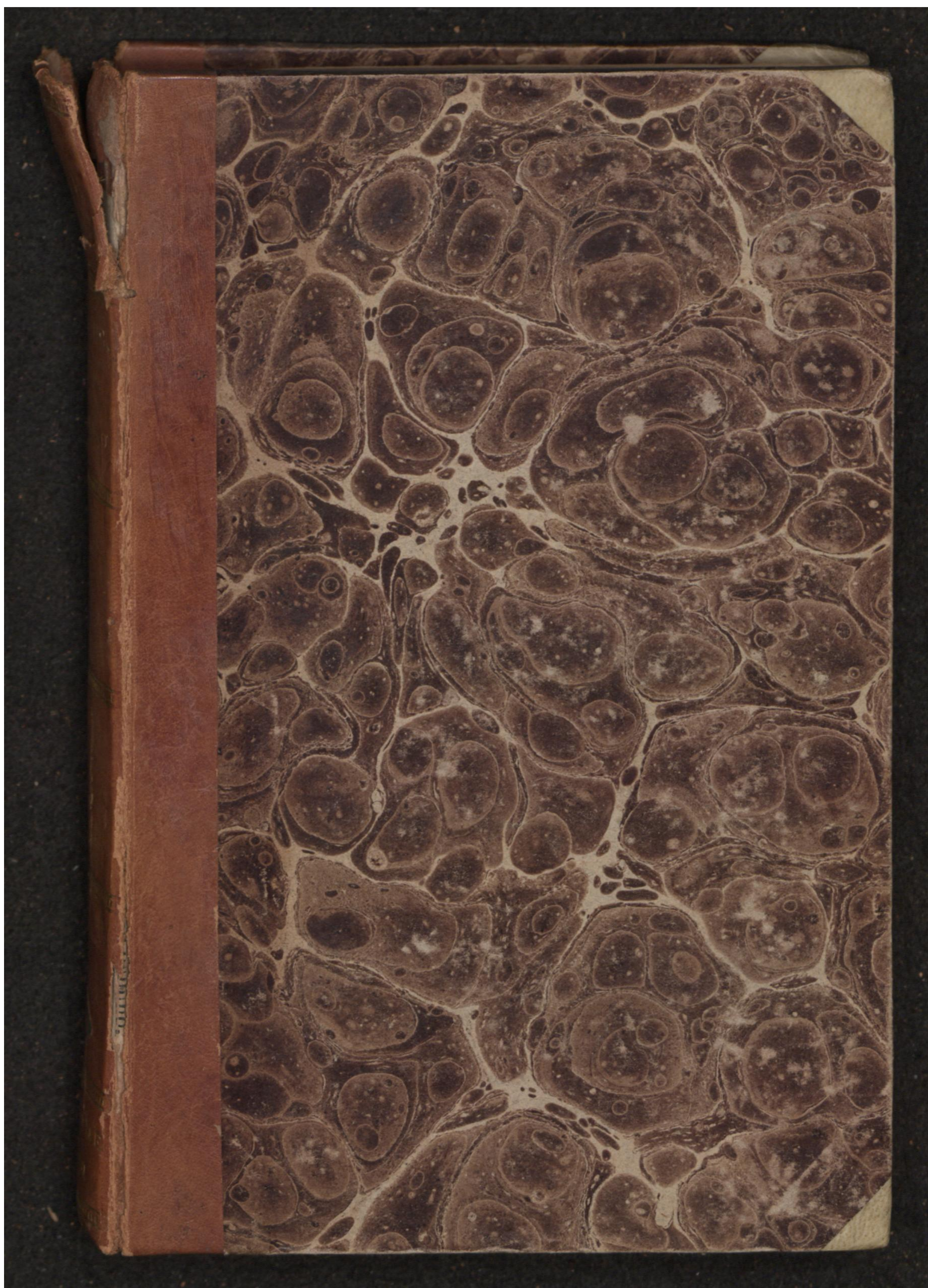


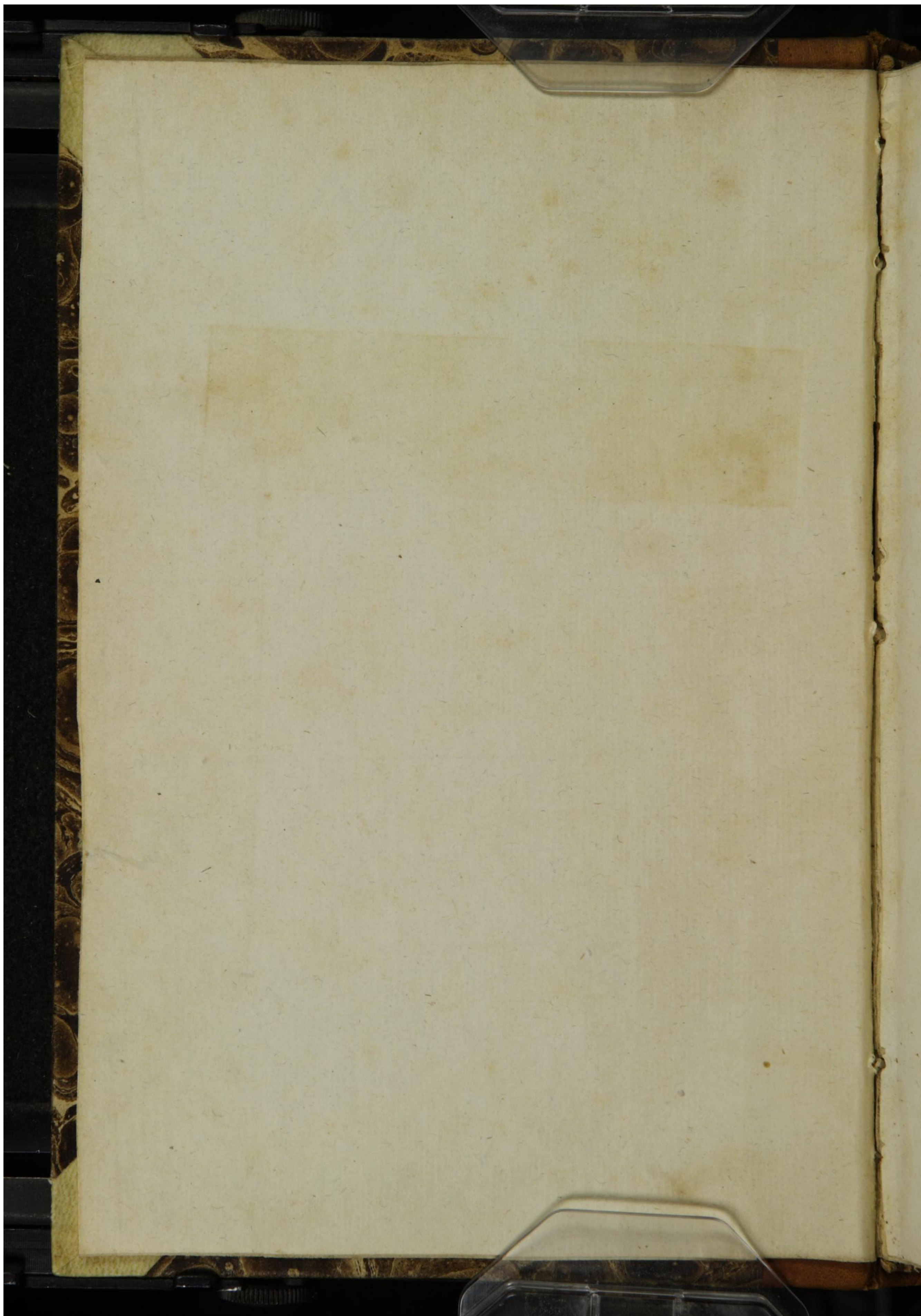

VII
VITA EC.
DI S.
GIROLAMO
1490











DIVOTO TRANSITO DI SANCTO HIERONYMO RIDOCTO IN LINGVA FIORENTINA

COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VITA ET TRANSITO ET MIRACOLI DEL BEATISSIMO HIERONYMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO

La uita del glorioso sancto Hieronymo
La epistola del beato Eusebio laq̃le mando al beato Damasio uescouo di portuense: & a Theodonio Senatore di Roma del trãsito del Beatissimo Sancto Hieronymo cõfessore et doctore excellentissimo cap. i.
Della humilita di Eusebio cap. ii.
Della cõmendatione di sancto Hieronymo cap. iii.
Come assomiglia Hieronymo al sanctissimo Giouanni baptista cap. iiii.
Seq̃ta del sopradetto assomigliare cap. v.
Dellingiurie che sostẽne cap. vi.
Della fine del beato hieronymo cap. vii.
Exhortatione.
Admonitione cap. viii.
Admonitione contra il uitio della luxuria cap. ix.
Admonitione di nõ giurare cap. x.
Admonitione del caso della morte cap. xi.
Come dispregia questa uita cap. xii.
Come lui comẽda la morte cap. xiii.
Come li discepoli si doghono cap. xiiii.

Come cõsola gli discepoli cap. xiiii.
Come parla ad Eusebio cap. xv.
Come bascio gli suoi discepoli cap. xvi.
Oratione che lui fece mostrando il grãde desiderio desser cõ Christo cap. xvii.
Come ordino la sipultura. cap. xviii.
Come gli fu portato il sanctissimo corpo di Christo cap. xviiii.
Oratiõe che fe inãzi la cõmuniõe cap. xx.
Come riceuette il sãctissimo corpo di christo cap. xxi.
Visione mirabile che hebbe di lui el uescouo Cirillo cap. xxii.
Come lo sepellirno: & di certi miracoli facti alhora cap. xxiii.
Parole diuotissime lequali ogni di il glorioso Hieronymo diceua la sera nelhora che lui ãdaua a posarsi cap. xxiiii.
La epistola delbeato Augustino uescouo di hipponẽse che lui mãdo al uenerabile Cirillo uescouo di Ierusalem delle magnificentie et laude delglorioso Hieronymo
Come sancto Hieronymo apparue a sancto Augustino cap. xxv.
Visione che uide Seuero cõ tre sua cõpagni nelhora che mori sãcto Hieronymo cap. xxvi.
Visione che hebbe sãcto augustino di sancto Hieronymo cap. xxvii.

La epistola deluenerabile Cirillo uescouo di Ierusa lem laquale mãdo a sãcto Augustino degli miracoli di sancto Hieronymo cap. xxviii.
Miracoli del glorioso hierõymo cap. xxix.
Come ilbeato Eusebio passo di questa uita cap. xxx.
Miracolo di Sabiniano heretico cap. xxxi.
Miracolo dellarciuescouo Siluano cap. xxxii.
Miracolo di dua giouani cap. xxxiii.
Miracolo di dua giouani Romani che andauano in Bethleem cap. xxxiiii.
Miracolo duno monasterio dithebaida che profondo per lo peccato della auaritia cap. xxxv.
Miracolo duno heretico cap. xxxvi.
Miracolo duno heretico cap. xxxvii.
Miracolo duno heretico cap. xxxviii
Come libero un nipote di Cirillo cap. xxxix.
Miracolo duna monacha & duno incantatore: & duno giouane cap. xxxx.
Come uno nipote di Cirillo gli apparue cap. xli
Miracolo duno bestemiatore cap. xxxxii.
Miracolo di tre giucatori cap. xxxxiii
Miracolo duno giouane che giucando fu portato uia dal demonio cap. xliiii.
Miracolo dun prete ilquale sãcto Hieronymo comando che fusse disotterrato cap. xxxxv.



Come sancto Hieronymo conuerti
Tito allafede christiana cap. xxxxvi
Miracolo duno monaco che pecco
& rileuosi cap. xlvii.
Miracolo duno cardinale che fini
male cap: xlviii.
Miracolo duno cardinale che mori
& risuscito cap. xxxxix
Epistola di Cirillo ad augustino cap. l.
Visione di Helia monaco cap. li.
Visione del uescouo Cirillo dale
xandria cap. lii.
Come il corpo di sancto Hierõymo
uolle essere translatato & de mira
coli che fece cap. liii.
Come ritorno nel sepulchro
& come apparue a Cirillo cap. liiii.
Cominciano certi miracoli del glo
rioso sancto Hieronymo facti nella
cipta di Troia doppo la sua glo
riosa morte: Et prima di Giouãni pe
nato cap. lv.
Miracolo duno ilquale con altri
compagni era menato alle for
che. cap. lvi.
Miracolo dun morto che risuscito cap. lvii.
Miracolo duno cieco illuminato cap. lviii.
Miracolo duna donna con la mano
torta cap. lix.

Incomincia il Deuoto Trãſito del Glorioſo Sancto Hieronymo Ridocto in lingua Fiorẽtina. Et primo della ſua ſanctiſſima uita.

PROEMIO

b ENCHE NON Dubito a molte perſone eſſer manifeſto il loco doue nacque Hieronymo: Et ſotto quali preceptori fuſſi erudito: & ĩ qual loco doppo lamorte ilſuo ſanctiſſimo corpo fu ſepellito: niẽtedimãcho a cui iltẽpo nõ baſta a poter molte coſe leggere: uolẽdo queſta piccola operetta trãſcorrere potra ĩ brieue cõpẽdio del beato Hironymo lauita & morte intendere.

h Ieronymo adunche fu figliuolo di Euſebio nobile huomo: come egli nelſuo libro de uiris illuſtribus aptamẽte dichiara: & nato di caſtello di ſtridone che gia dagothi fu deſtructo: che ſta tra cõfini di dalmatia & pannonia. Et meritamẽte/e/nato di Euſebio poche Euſebio ĩ lingua attica tanto ſignifica q̃to ĩ noſtra pietoſo. Et Hieronymo ĩ lingua eolica ſignifica ĩ noſtra ſancta legge laquale cõgruamente/e/figliuola della pietade. Et eſſẽdo queſto ancora fãciullo ando a roma: & fu pienamẽte amaeſtrato di lettere grece/hebree/& latine. In grãmatica hebbe p maeſtro Donato: in rhetorica hebbe Victorino oratore: come egli dichiara nella ſua chronica dicendo. Donato grammatico & Victorino rhetorico furno a Roma miei degni preceptori. Poi in lingua greca nelle ſacre ſcripture hebbe Gregorio nazanzeno Arciueſcouo di Conſtantinopoli: come ancora egli

di chiara nel terzo sopra Isaia: et quãta opera habia
ancora data ne libri greci: hebraici: chaldei: et lati
ni si puo chiaramente intendere per quelle parole:
lequali lui scriue a Pannachio dicẽdo. Mẽtre io ero
giouane in Antiochia udiuo Apolinare: et quando
cominciai a dare opera nelle sacre scripture: gli miei
capelli gia erano diuentati bianchi. Laquale eta
mi admoniua piu presto essere preceptore che disce
polo. Poi andai in alexandria: doue udi Didimo
alquale ĩ piu cose gratia referisco: per hauere quelle
cose imparate lequali ignorauo. E pensando alho
ra ogniuno me hauere facto fine al mio imparare:
andai a Hierosolima & Bethleem doue con grãdis
sima faticha et pretio hebbi in lingua hebraica Bara
nima per mio preceptore: ilquale temendo forte la
feroce furia de giudei non mi poteua leggere se nõ
la nocte: Et il di mi accomodaua a Nicodemo huo
mo ancora molto doctissimo. Et cosi exercitandosi
el di e lanocte nelle scripture diuine: da quelle trasse
desiderosamẽte quel o che allui parue abondeuole
mẽte. Poi ad uno tempo come lui scriue in una epi
stola che mãdo ad Eustochio leggẽdo lui elgiorno
Tullio et lanocte Platone cõgrãde desiderio e dilec
to poche elparlare non ornato de propheti non gli
piaceua: Onde intorno al mezo della quaresima su
bitamẽte ilprese una grauissima febbre che dicolpo
rafredando tutto il corpo: il calore naturale della ui
ta si ragunaua solo nelpecto. Apparechiãdosi adũ
hec le cose per la sua morte: subitamẽte lui cioe lani

ma sua fu menata dināzi auna sedia nellaquale era
uno grande giudice: et fu domandato diche cōdi
tione era: rispuose che era christiano: et il giudice li
disse tu mēti: tu se Tulliano: et nō christiano: pero
che doue e iltuo core: iui e el tuo thesoro. Alho
ra Hieronymo diuēne come mutolo: diche elgiudi
ce comādo che fusse durissimamēte battuto. Et essē
do battuto lui grido et disse: Misericordia Miseri
cordia ti domādo signore. Alhora coloro che era
no iui presente preghorno el giudice che pdonasse
algiouane: e lui comicio a giurar p dio et dire Mes
sere se io haro o uero leggero mai libri secolari che
io thabia p rinegato. Si che a queste parole del sa
cramēto lui si risēti: & trouossi tutto bagnato di la
chryme: e trouossi tutte lespalle delsuo corpo segna
te molto terribilmente delle predecte battiture chel
giudice li fece dare: Poi da quella hora inanzi si
dette con tanto studio aleggere lascriptura diuina
che mai libri di pagani non haueua studiato con
tanto affecto. Et essendo deta danni trentanoue fu
facto cardinale dellachiesa di roma. E morto papa
Liberio fu gridato che Hieronymo era degno del
somo sacerdotio Ma riprehēdēdo lui lauita dicerti
clerici e monaci idegnati cōtra dilui lipuoseno lein
sidie: et p uestimēto di femina come dice Giouāni
belet uillanamēte lo schernirono cheleuādosi Hie
ronymo almatutino come era sua usāza trouo el ue
stimēto femenile alcapo delsuo lecticello come liui
diosi suoi aduersarii lhaueuano posto. Et credēdo

lui che le fussено lesue se le uesti: et in questo modo ando i chiesa. Et questo feceno liuidiosi p ifamarlo acioche si uedesse questo segno che lui haueua femina nellasua camera: laqual cosa uededo Hieronymo: dette loco alla lor malitia: er partissi di roma et ãdossene a cõstãtinopoli a Gregorio nazãzeno: dal quale imparo theologia come disopra e/scripto: & poiche dalui hebbe iparato lasacra scriptura: ando i Syria & i altre diuerse regioni pifino che hebbe iparata laligua hebrea & chaldea isieme cõ lagreca & la romana. Quante fatiche habbia sostenuto questo beato Hieronymo in iparare lalingua hebrea & chaldea: puo esser iteso p lesue parole dicẽdo. Mẽtre era giouane: & dagli luoghi solitarii deldeserto era circũdato: nõ poteua sopportare glistimoli de uitii: & le cupidita carnali: lequali bẽche si sforzassi con assidui digiuni debilitare: nientedimeno la mente sua sẽpre era occupata i uarie cogitationi: & uolendola i tutto domare: si dette alla disciplina della ligua hebrea & chaldea. Et hauẽdo gia gustato lesottilita di Quitiliano: lifiumi di eloquẽtia di Cicerone: le grauita di Frontone: le lenita di Plinio: li fu dibisogno dinuouo lalphabeto iparare & pnuntiare parole stridule et halãte: q̃te fatiche iui sostenesse: et q̃te uolte cessasse da lipresa: dubitando non poter tal scientia imparare: ne dituttо testimonio lamia conscientia. Poi che queste diuerse ligue hebbe iparato: sene ando: nel heremo nelqual loco q̃te cose ui sostenesse p mor dichristo lui medesimo loscriue ad Eustochio

cosi dicendo. Quãte uolte io posto nel heremo in qlla terribile solitudine laquale e infiãmata & arsa da gli ardori del sole: & a monaci horrido habitaculo: io quiui stando mi pareua essere per operatione del demonio fra le delitie di Roma: sedeuo solo p che damaritudine ero pieno: ero uestito uilmẽte & aspramẽte cio e: di sacco. Et ero si per li diurni & di sordinati caldi diuentato secco & nero a modo duno saracino di ethyopia. Ero in continue lachryme & singiotti. Et si per alcuna uolta contrastãdomi il somno lui mi uinceua p la necessita della natura: lasciauomi cader ignuda terra & qui le mia ossa & mẽbri fragili reclinauo anzi quasi p impatientia pcoteuo. De cibi & del bere mi tacio: cõ cio sia cosa che in quello heremo ãcora linfermi beueuano pure aque frede: & usare cibi cocti si era tenuto cosa luxoriosa Io adũche ilquale p paura dell inferno mera condẽnato a tal pregione & aspra solitudine doue nõ haueuo altra cõpagnia se nõ di scorpioni et fere saluatiche spesse uolte preocopãdomi linimico: mi pareua essere ĩfra balli et giochi di dõzelle. La faccia era pallida p gli digiuni: et niẽtedimeno la mente bolliua di pẽsier inordinati. Et nel freddo gia quasi mortificato il corpo: li ĩcẽdii della libidine pululauano. Et uedẽdomi io cosi uenire meno ogni rimedio: et esser abãdonato dogni aiuto: gittauomi a piedi di Iesu Christo: et quasi a modo della Magdalena gli bagnauo di lachryme ne la mia imaginatione: et asciugauo lĩ con li capelli. Et la carne repugnãte al spi

rito domauo e macerauo cõ molti lũghi digiuni et ſtauo e diſcorreuo come ſaluatico ꝑ lo deſerto fuori di tecto o di caſa. Nõ mi uergogno della mia ĩfelicita & miſeria: ma pure piãgo et doghomi che io nõ ſon ꝗl che gia fui cio e/coſi feruentiſſimo. Ricordomi gia eſſer ſtato tutto un di et la nocte ſequente et nõ hauer ceſſato di ꝑcotermi il pecto ĩſino atãto chel ſignore mi ſouenia dalcuno riposo: et ancora temeuo la mia cella come ſe ꝗlla fuſſe conoſcẽte et cõſẽteuole delle mie male cogitatiõi: et irato a me medeſimo mi metteuo ſolo ĩfra deſerti e doue trouaſſi obſcure et ꝓfõde ualle et aſpri monti ſcogli et ripe ſcagliate: qui era lo riposo della mia miſera carne: et di ꝗſto idio mi ſia teſtimonio: che alcuna uolta doppo molte lachryme poi che molto haueuo tenuto li occhi leuati al cielo pareuami deſſer tra li chori delli ãgeli. Finita che hebbi iiii la penitẽtia ꝑ quattro ãni ſenãdo nela cipta di Betleẽ: nelꝗl loco ſi come ſauio aĩale offerſe ſe aſtare alla mãgiatoia del ſignore. La ſua bibia laꝗle lui cõ ſõmo ſtudio haueua di hebreo ſtilo ĩ latino tradocta: leggẽdola digiunaua ĩſino la nocte: et ragunãdo ſẽpre li ſuoi diſcepoli in buõ ꝓpoſito ſẽpre cõponeua ouer traſlataua le ſãcte ſcripture: cõe furno tutti i libri del teſtamẽto uechio iꝗli lui di hebrei fece latini. Daniele ꝓpheta di chaldeo ĩ latino traduſſe: et Iob di arabico ĩ romana lingua traduſſe Matheo ꝑ lo ſimile di hebreo lo fece romano: Poi cõpuoſſe la uita di Paulo mõacho: et grãdiſſimo uilume di piſtole a piu ꝑſõe. Laltercatione

di Luciferião e Orthodoxio: cronica dogni historia Sopra di Hieremia et Ezechiele omelie xxviii. leq̃le tradusse di greco ĩ latino: di Seraphin. di Osãna Delle tre q̃stiõi della legge ãtiq̃. Sopra el cãtico delli cãtici omelie due: Cõtra di Heluidio dellappetua uerginita di Maria: Ad Eustochio della cõseruatiõe d̃lla uerginita. Cõsolatoria a Paula della morte della figliola Cõmẽtarii sopra lepistole d̃i Paulo ad galathas libri tre. Sopra ephesios libri tre. Libro uno sopra lepistole a Tito: Sopra lepistole a Philemõe libro uno. Cõmentario sopra lo ecclesiastice. Sopra il genesi libro uno: Del spirito sãcto. De Didimo libro uno: elq̃le lui di greco ĩ latino tradusse. Di luoghi libro uno. Sopra di Luca omelie .xxxviii. Sopra li psalmi dal sexto ꝑ ifino al. xvi. tractati sette. De mõacho captiuo Del beato Hilarione la uita sua. Cõmẽtarii sopra se deci uilumi di ꝓpheti. Et tra li suoi grãdi numeri di uilumi liq̃li lui fece: cõpuose ãcora un libro de uiris illustribus: nelquale diuise ꝑ ordine cento & trẽtacĩque huomini nobilissimi liquali furno comiciãdo dallapassiõe di Christo ꝑifino al suo tẽpo che fu nel quartodecimo anno regnãdo Theodosio ĩpadore. Volẽdo apresso de latini imitare Trãq̃llo: & apresso de greci Apollonio: nelq̃le ãcora di se medesimo fa mẽtione dicẽdo. Poi la cõmemoratione degli altri mi so posto nel fine delo pa el minimo di tutti lichristiani. Poi fece cõtra di Giouiniano libri dua. Apologetico uno a Panachio. Sopra di Matheo cõmẽtarii quattro. Enchiridiõ uno sopra el psalterio: Fece

ancora cõtra di Heluigio & Pelagio uilumi dignissi mi. Delle mãsioni de gli figliuoli di isdrael: & altre cose ptinẽte alla hedificatione dellachiesa cõ grãde affectiõe cõpuose: & altre ope ifinite leq̃li sarebono forse a lectori i tedio: et a rachõtare difficile. Et sem pre bẽ uiuẽdo i tali exercitii si affaticho ãni ciquãta et mesi sei pseuerãdo i pfecta uirginita infino allafi ne della sua uita. Et tãta fu grãde la sua doctrina in idioma greco: che hauẽdo ne lemane elibri greci sẽ za dimora alcuna gli faceua latini: et legẽdo gli lati ni trãsmutaua q̃lli i idioma greco con tãta prõptitu dine diligua: che pareuano ueramẽte essere scripte i quello tale liguagio. Et bẽche q̃sta legẽda dica che fusse sẽpre uergine nõdimeno p lasua humilita scris se di se cosi a Palmatio dicẽdo. Lauerginita põgho io i cielo nõ pche lhabbia i me: ma pche magiormẽ te io mi marauiglio che io nõ lhabia Finalmẽte tãto se affatico & se afflixe: che giacẽdo nel lecto suo era uenuto i tãta deboleza: che p semedesimo nõ si po teua dirizare. Onde haueua appicata una funicella alla traue sopra el lecto suo: allaq̃le se appicaua cõ lemane uolendosi uestire p opare lofficio delmona sterio elmeglio che poteua: et uno di stãdo auespro Hieronymo cõ gli suoi frati: subitamẽte uno lione entro nel monasterio. Onde ueduto che fu tutti li frati p paura fugirno: ma Hieronymo se glifece i cõ tro come ad uno hospite. Di che il lione gli mõstro la piãta del pie: laq̃le era ispinata & maghagnata: Et Hieronymo fece chiamare i frati & comãdo loro

che glaprissino quella zāpa & cercassino diligētemē
te el difecto diqlla. Et hauendo qsto facto truouor
no i qlla una ifiatura p uno spino che dētro uera di
che locurorno diligētemēte. Et quādo fu guarito
lasciādo ogni saluaticheza stauasi cō loro come aia
le domestico et māsuero. Alhora uedēdo Hierony
mo che non tāto p il difecto che lo lione hauesse ne
la zāpa: ma che idio lhauesse mandato p loro serui
gio Onde cō cōsiglio de gli suoi frati gli puose cota
le offitio: cio e/che lui menassi alla pastura. & guar
dasse un loro asinello: ilquale recaua loro legne dal
bosco & cosi faceua amodo duno īgegnioso pasto
re cō molta diligētia ādādo alla pastura sēpre laccō
pagnaua: & cosi pasciēdo staua alla sua guardia: &
acioche pascesse lui medesimo: et lasino cōpiesse la
opatione sua: sēpre alhora debita tornaua cō lui a
casa. Ora auenne che una uolta pascendo lasino et
lo lione adormētādosi p graue somno: et passādo
mercatāti cō cameli p qlla cōtrata: et uedendo che
detto asino era solo menornolo seco. Si che il lio
ne suegliādosi: et nō uedēdo lasino discorrea qua
et la rughiādo. Ala fine nō trouādolo torno alla
porta del monasterio: et non fu p uergogna ardito
dentrare entro come solea: et uedendo gli frati che
era ritornato piu tardi che nō soleua et uenuto sen
za lasino pensorno che p fame lhauesse māgiato. et
nō uolēdogli dare el suo usato cibo: si gli diceuano
Va et māgiati lauanzo della sino che tauāzo e et riē
pi molto bene lātua gola. Ma dubitando che non

hauesse cōmesso q̃sto ãdorno alla pastura p uedere se trouassino alcuno segno dimorte delpredetto asino: et nulla trouando: si ritornorno acasa et referirno a Hieronymo q̃sto facto. Alhora deliberorno che liseruigii che faceua lasino facesse ilpredetto lione. Et tagliando le legne nel bosco: le poneuano adosso al lione: et lui mãsuetamẽte q̃sto sosteneua. Hora auenne un di che hauendo finito lo lione la opa sua usci fuora & ãdaua discorrẽdo p laforesta: forse si p uentura potesse rihauere elsuo asino. et cosi ãdãdo guardãdo uide uenire lipredetti mercatãti et gli lor camelli carichi: et dinãzi era lopredetto asino. Hor e usãza diq̃lla cõtrata che quãdo uãno alla lũga cõlicamelli acioche uadino piu diriti mettano dinãzi uno asino cõ una funicella legata alcollo cõ una cãpanellucia p guida. Si che loliõe hauẽdo ricognosciuto lasino cõ grãde mugio corse adosso aloro: di che lihuomini si missono p paura afuggire et lolione cõ mugi terribili et pcotẽdo laterra fortamẽte cõ lacoda si mise inãzi tutti ecamelli carichi come erano e lasino: & cõstrisegli si che licõdusse ifino al mõasterio. Vedẽdo q̃sto li frati ãnũtiorno al beato Hieronymo il facto: & lui disse sapẽdo le cose che doueuano uenire Andate frati tosto appechiate alli hospiti che uegono q̃llo che fa bisogno alloro. Nõ haueua ancora finito di dire Hieronymo: che uno messo giũse alui e disse allaporta nostra sono hospiti liq̃li domãdano diuoler plare a labate: di che Hierony. li fece uenire dẽtro: et come li furno dinãzi si

gittorno apiedi domãdãdoli pdonãza della lor col
pa e lui leuãdoli benignamẽte suso pdono loro et
disse. Pigliate liberamẽte il uostro et siate amaestrati
daq inãzi di nõ tor laltrui: e loro pregorno scõ Hie
rony. che prehẽdesse la meta dellolio che haueuano
p beneditiõe: di che lui p niẽte il uoleua riceuere ma
loro tãto lo pregorno che p cõsolatiõe di loro lo ri
ceuette: & ãche pmessono di dar aqlli frati qlla tal
misura dolio sẽpre: et cosi ordinorno a loro heredi
che douesson fare. Dice Giouãni belet che pcagiõe
isino aql tẽpo nella chiesa ciascuno cãtaua qllo offi
tio che lui uoleua: õde limpatore Theodosio prego
papa Damasio che ordiasse alcũo hõ a qsto sufficiẽ
te et cõmettesseli che lui ordinasse el modo delloffi
tio. Onde lui cognoscẽdo Hiero: hõ amaestrato di
lĩgua hebrea greca e latina: & ĩ diuina sapiẽtia li cõ
messe detto offitio. Si che lui diuise el psalterio p li
di della septimana & a ciascun di assegno il suo noc
turno: et ordino che si dicesse gloria prĩ nella fine di
ciascuno psalmo. Poi ordino lepistole et li euãgelii
da cãtare p tutto lãno: e tutte laltre cose che si cõtẽgo
no nel detto offitio fuori di modo del cãto: e mãdo
scripte qste cose di Betleẽ isino al sõmo põtifice: õde
el detto põtifice con li cardinali ueduto che hebono
molto li piacq;: õde lautẽticorno che sẽpre cosi si do
uesse dire: Et dopo queste cose Hieronymo ordino
la sua sepoltura nella bocha della spelũca nela qle el
nostro signore nacque: nel ql loco fu sepelito il suo
sãctissimo corpo apresso agli ãni del nostro signore
cccLxxxviii. adi ultio di settẽbre nel ql di si celebra la

ſua glorioſiſſima feſta hauẽdo cõpiuto ãni.lxxxxi et meſi. VI.della ſua uita.quantũche altri ſcriuano lxxxv.et altri.lxxxxviiii.nellãno.XII.delĩperio di Honorio ĩperadore. In quãta riuerẽtia ſãcto Augu ſtino lo haueſſe e/ manifeſto ne lepiſtole che gli mã do:ne luna dellequali ſcriue ĩ tal modo comĩciãdo· Al ſignore dilectiſſimo da obſeruare e/ da braciare per cultiuamento di ſinceriſſima charita Hierony mo Auguſtino ſalute. Et ĩ altro luogho nel primo libro cõtra li errori di Iuliano Manicheo aducẽdo auctoritade di mol ti ſãctiſſimi huomini ſottogiun gne dicẽdo. Ne anche Hieronymo prete e/ da eſſere diſpregiato:elquale amaeſtrato di lingua di latino greco et hebreo: ne luoghi ſãcti: et nelle terre ſãcte uiuette ĩfino alultimo fine dellauita ſua:del cui pla re et doctrina illumina ĩ noi la ſua lãpana da loriẽte ĩfino a loccidẽte a modo di ſole. Et ſãcto Proſpero nelle chroniche ſue ſcriue coſi dilui. Hieronymo ha bitaua ĩ bethleẽ manifeſto e/ gia a tutto elmõdo di nobile ĩgegno:ſeruendo al ſtudio dellauniuerſale chieſã. Et Iſidoro nel libro della ethymologia dice coſi. Hieronymo fu amaeſtrato di tre ligue:lacui ĩ terpretatione e/ poſta ĩnãzi tutte le altre:poche qlla e/ piu tenace che laparola e/ piu chiara cha riguarda mẽto:et ãche piu aurẽtica:ſi come facta da interpre to chriſtiano. Et nel dialogho di ſãcto Seuerio diſce polo di ſãcto Martino:ilquale fu nel ſuo tẽpo truo uaſi detto di lui Hieronymo ſẽza ilmerito dellafe de:cie doctore delle uirtu:nõ ſolamẽte delle lettere

latine et grece: ma ãcora dellebree fu cosi amaestrato che niuno si ardisce allui somigliare in ogni sciẽtia. Hebbõlo i odio li heretici: poche non cesso di cõtra starli et spugnarli: hebbonlo in odio lic lerici uitiati pche riprẽdeua la lor uita e peccati: ma tutti li buoni si marauigliauano dilui et molto lamauano: et tal fu che presumeua dilui che fusse heretico che diuen to pazo Tutto era sẽpre ĩtento a leggere li sãcti libri nõ si riposaua ne di ne nocte /o leggeua/o scriueua siche mai staua otioso: Et si come per queste parole si manifesta & lui medesimo il dice ĩ piu lochi. Mol ti persecutori et detractori lo persequitauano: Iquali come allegramẽte li sostenesse si manifesta in quella epistola che lui mãdo a Celia doue dice. Gratie ne rendo a dio mio che mha facto degno chel mondo mhabbia hauto ĩ odio che mi chiama ĩcãtator di de monii: Ma io son p uenire al reame del cielo p mala fama et p buona: Et son cõtẽto che p il nome et p la giustitia del mio signore tutta la turba dellinfedeli mi pseqtino: et uoglia dio che a mio uitupio si lieui cõtra me questo stolto mõdo: pche io merito essere laudato da Christo: et spero la mercede della sua p messa. Adunche buona cosa/e/desiderare la tẽptatio ne ĩ cui scambio saspecta da Christo in cielo: & egli p la maladitione graue non/e/ mutato per la diuina laude.

Incomincia la epistola del Beato Eusebio: laquale mando al beato Damasio uescouo di portuẽse: & a Theodonio Senatore di Roma deltransito del beatissimo Sancto Hieronymo cõfessore et doctore excellentissimo. Capitolo Primo.

a L PADRE REVERENDISSIMO DAmasio Vescouo di Portuense: et al christianissimo Theodonio senatore di roma Eusebio discepolo che fu delsanctissimo Hieronymo. Bẽche hora priuato di lui io habbia pietoso dolore et suauissimo gaudio ĩ molti modi et uarie cõditiõni idio ha parlato a tutti noi p lodilectissimo suo figliuolo sãcto Hieronymo delle diuine scripture in molte uirtu & prodeze: lequali p lui ha facto esso signore in mezo di noi si come uoi sapete. Delquale noi anche siamo testimonii: iquali lo uedemo: & cõ nostri occhi la sua sanctita riguardamo: & le nostre mane delle sue parole: & della sua scientia & doctrina contractarno: allequali la sua uita e manifesta. Quello che noi adũche uedemo et udimo ui ãnuntiamo. Certamẽte noi errauamo come pecore erranti p lierrori: & supstitiose fabule: nõ uedẽdo la sana doctrina: ma acostãdosi a falsi pphetí: iquali si lieuano nel populo come maestri bugiardi: mettẽdo uarie secte di pditione delle aĩe ĩfino atãto che questo di apparue: Ilquale come sole splendẽte cinquãta ãni et sei mesi risplẽdette cõ molte fatiche e tribulationi ĩ molte lectioni et uigilie: acioche con sudore rõpesse il pane della doctrina et letenebre delli er

rori et caciasse dalungi: et tutti liberasse dallapditio
ne: e cosi nel tẽpio di dio splẽdette: cominciãdo da
loriẽte ifino alloccidente: toghẽdo le battaghe delli
heretici rõpẽdo iloro archi e arme: et li loro scudi ar
si nel focho: ipoche idio pose i lui singular doni et
gratie sopra la terra acio chel nome suo fusse manife
sto ad ogni natione: trapassando ifino alla fine del
mõdo: sanãdo li oppressi dalla lãcia delli heretici. et
illuminãdo le mẽti delli huomini. manifestdão allo
ro la doctrina delle sancte scripture. Lui chiarifico le
cose obscure exponẽdo le cose dubiose: et q̃lle cor
regẽdo: e ogni falsita cõfondẽdo: e le cose uerissime
composte da piu lĩgue ragunãdo: acioche ci facessi
manifesta la uia della uita: et riẽpiesseci di gaudio &
diletitia & di exultatione. Lui fortifico il tempio di
dio: et cõ la singular dolceza delle sue parole piu ex
cellẽtemẽte di tutti li altri a tutti quelli che liuẽgono
drieto dimostra litrata del tẽpio di dio: come una lu
cerna ardẽte et abõdeuole di diuina rugiada nõ po
sta sotto lo staio ma sopra il candeliere nella casa di
dio acioche q̃lli che andassino nella cipta del habita
tiõe trouassino loco di gloria eq̃li lui dirizo e libero
dalla pditiõe delli errori acioche nõ diuẽtassino simi
li a suoi passati eq̃li furno generatiõe molto praua.

Della humilita di Eusebio. Cap. ii.

e Con cio sia cosa che io sia un picolo fuscello
innanzi al uento: et come fango di piaze
balbutiente: et non sapendo parlare: ne bene poten
do pienamente formare le mie parole. O charissimi

padri et signori che ui diro io di sua comendatione
Certamente se io parlassi cõ tutte le lingue delli huo
mini et delli ãgeli: come dice lo apostolo sã Paulo
nõ potrei agiungnere a degne sue laude. ĩ poche nõ
spero della mia sufficiẽtia: et nõ mi uoglio cõfidare
ĩ me medesimo: ma el mio signore sara mio lume il
quale mi ĩsegno & insegnera alla mia mano scriuere
& ridirizera la mia lĩgua a parlare come ĩsegno parla
re alla asina di Balaã: ĩpoche il regno et lĩpio / e / di dio
che signoreggia tutto luniuerso: ne la cui uolonta e /
ogni cosa a suo comandamento: dinãzi al quale si in
ginochiano li re: et niuno e il quale possa cõtrastare
alla sua uolũta: ĩpoche cioche uuole e / facto in terra.
ĩ mare & nello abysso: Et cosi la lingua mia pensera
laude di tale et tãto huomo: et il nome suo anũntie
ra a ogni generatione di gente.

Della cõmẽdatione di sãcto Hieronymo Ca. iii.

C Ostui ueramente fu quello israhelita nel quale
nõ fu peccato et electo secondo il uoler di dio
a parlare quelle cose che dio gli haueua comandare
a tutte luniuersita delle genti et a regni: acioche dis
barbi et diuella: disfaccia: dispga: dissipi: et la uera
sapientia semini: edifichi: et pianti. Costui / e / il uero
amatore de fratelli: costui e / quello il quale al populo
christiano di lĩgua hebraica et greca nõ cõ piccola fa
tichа trãslato ĩ lĩgua latina tãti uilumi di libri: costui
e / il primo che ordino lofficio diuino: et tutte le diffi
culta della sacra scriptura chiarifico. Certo nella sua fe
de noi ueggiamo ogni chlaritade: et per la refectione

della sua salutifera doctrina passati siamo infino al monte di Dio Oreb. Costui e/un fiume dacqua ui ua splēdido come chrystallo: elquale uiene dalla sedia di Dio nel mezo dellachiesa. Costui e/in ciascuna dellesue parti legno di uita: ilquale fa fructo nel tēpo suo: le foglie delq̄le legno sono a sanita delle gēti. Questo huomo fu nel suo popolo humanissimo: & a dio dilecto et alli huomini: et hora priega per la chiesa sācta. Veramēte fu uasello marauiglioso ornato dogni pretiosa prieta et opatione dello excelso idio.

Come assomiglia Hieronymo al sanctissimo Giouanni Baptista. Cap.iiii.

m A ptanto di lui che piu cose diro: delquale e cieli narrano gloria: et loperationi delle sue mani annūtiano ilfirmamēto delle scripture: et non sono parlari o uero sermoni: degliquali nō si oda no le parole della sua doctrina, con ciosia cosa che ī tutto il mōdo e/publicata la sua fama. O/ineffabile misericordia del saluatore che tāte gratie ragunasti in questo tuo electo Hieronymo: lequale sono pienamēte mōstrate negli suoi facti & detti. Costui ueramēte fu duca della nostra fede: & chi lui & la sua doctrina seqta: lo cōduce alla roccha della celestiale patria laquale lui possiede & habita. Costui e/ ornato ī segno di degnita piu che niuno altro: in cātici: in ꝓuerbii: & interpretationi: & operationi. Molto ne sono stupefacti tutti coloro iquali odano & sanno la sua mirabile uita et sapientia. Et di lui si puo

dire q̄lla parola che disse q̄lla regina Sabba di Salamone: cioe/ Magiore e/ la sapiētia et le ope sue: chel romore che se ne dice. Quāto ꝑcerto q̄sto e/ buono a coloro che hāno dirita ītētione specchiādosi ī lui ꝑoche sēpre hebbe ī odio la malitia et nel laterra nostra ha oꝑato cose marauigliose si chꝫ sotto lui uiuiamo: gustādo di suoi suaui & dolci fructi. Ma tutte q̄lle cose che di lui habiamo udite et conosciute cōe ue le potremo mai annuntiare? Hor chi sono io chi narro laude di lui et le sue uirtu et marauigliose oꝑe che fece. Nōdimeno cōe īsufficiēte grosso et idiota ꝑlatore diro secōdo che dio mi cōcedera la gratia.

Sequita del sopradetto assoimigliare Cap. v.

Se uoi uolete assomigliare q̄sto benedetto & sōmo cāpiōe della chiesa di dio cioe lo sāctissimo Hieronymo a scō Giouanni Baptista: io dico che e/ par allui peroche furno amēdua uergini: & amēdua heremiti. di Giouāni e/ scripto che lui uestiua uesta di pelle di camelo: et Hierōymo uestiua di sacco uilissimo: ꝑ tal modo che la sua pelle diuenne grinza et nera a modo di q̄lli saracini neri di ethyopia. Di Giouāni ancora e/ scripto che māgiaua locuste & melle saluatico. Di Hieronymo che ui posso piu dire? cōciosia cosa che lui dica che suoi monaci īfermi usauano lacqua fredda ꝑ loro bere di uini et di cibi delicati ꝑ lui et ꝑ loro. Tacio q̄to era austero et piu che duro. Giouāni ꝑ la giustitia fu martyrizato: Ma costui benchel suo corpo ferro materiale nō occidisse: nōdimeno lui fu particepe del premio

de martiri. In dua modi si prende il martyrio. Luno modo e/ sottomettersi alle spade de tyrãni p la sãcta fede di Christo: laltro e/ hauer patiẽtia nellanimo: et sopportare uolũtariamẽte ogni ĩfirmita & pena corporale et mẽtale p amor della giustitia. Certamente costui cioe/ Hierõymo fu ueramẽte ĩ questo secolo senza ferro pfecto martyre/ poche p amor dellagiustitia ogni faticha et pena sopporto mãsuetamente et gli difecti degli huomini maluagi dando di se a tutti doctrina dogni pfectione nel cõspecto di dio. Cõ lasua lĩgua nõ disse mai parola stolta cõtra dio. Lauita sua penosa: et piena dogni afflictione chi la potrebe narrare. Hor tacero io q̃te tribulatiõi afflictioni et fatiche: cruciationi agonie: et flagelli: fame e sete: amaritudine tẽptatiõi carnali: abstinẽtie: uigilie: et pegrinatiõi: & maceratiõe dellasua carne sẽza numero sostẽne & porto nelsuo glorioso corpo per amor delsuo dilecto Christo: e nõ solo queste: ma molte altre piu graui secõdo che lui ĩ alcun loco di se dice. Io stando nel deserto separãdomi dalli monaci in uno aspro habitaculo da diuerse tẽptationi ero ĩpugnato: recãdomi a memoria le delicie di Roma: & altri molti dilecti carnali. Et io repugnãdo cõ affligere lamia carne cõ cõtinue discipline: piãti: uigilie: et se alcuna uolta ilsõno graue mabatteua p la necessita della natura ĩsu ladura terra unpoco lossa saccostauano: et lemia mẽbra dilaspro sacco uestite si spauẽtauano: et ĩfermo acqua freda beueuo: & cosa cocta mera ĩ odio come inimica p cõseruare mia

castita: et con uirtu queste asprezze essendo compagno de gli scorpioni et fere saluatiche in quella solitudine ero pcosso di recordamenti delle compagnie de gli giouani di Roma: et nel freddo corpo et quasi come huomo morto rimaneuano nōdimeno battaglie et īcēdii di luxuria: et dio di questo me testimōio. Et cosi mi uuole ricordare che tutto il di et la nocte macerādo il mio corpo: repugnādo ad ogni suo desiderio e cō discipline cōbacteuo īfino che al benigno dio piaceua darmi alcuna cōsolatione. Et ero molte uolte tanto superato dalle temptationi che irato & rigido ī uerso memedesimo mi partiuo dallamia celluza: et solo il deserto ādauo cercādo: et si ī alcuno loco mabatteuo o p balze di ripe: o p ualle: o p alcuni receptaculi dimōti: q̄sto era uno redocto della mia misera carne et luogho fra memedesimo di oratione. E po chi e/ adunche suto infermo: che lui non sia stato infermo? el chi ha hauto scandalo che lui non lhabbia hauto? Onde p certo se nellinfermita et fatiche sono da esser lodati i sācti certo costui e/ da esser singularmēte lodato.

Delle ingiurie che sostenne. Cap. vi.

iO uoglio uenire allingiurie che sostenne et alle persecutioni: lequali da reprobi fratelli et figliuoli sostenne in questa ualle di miseria. Che fu in questo mondo la sua uita altro che ingiurie et battaglie: combattēdo sempre contra gli heretici et contra tutti gli rei: et uitiati huomini? iquali sopra lui rugiuano come lioni: impo che li riprehendeua

de loro uitii & errori. Onde lo rinegauano & pseq
tauano come loro mortale inimico: & maximamen
te li cherici lasciui & dishonesti: sparlãdo di lui: &
ordinãdo cõtra di lui diuerse insidie abominãdolo
& dicendo come era huomo reo & uitiato: & le sue
sancte uirtu ocultauano: acioche fusse confusione
suoi amici et uicini. Ma lui con suo bene operare a
superaua: et era nel popolo di Roma una luce di
aiuto et cõsiglio: et di tutti gli errãti che uoleuano
seqtare la uia di dio: et qlli amaestraua cõ uera doc
trina di facti et parole: et quasi era come trõba sonã
te da alto: annũtiãdo a peccatori le loro scelerita: ui
tii: et peccati: releuãdo quelli che gli dauano fede:
et che si uoleuano redirizar al ben fare: et qlli che
erano ꝑterui et obstinati gli pseqtaua: et grauemẽte
gli riprehẽdeua sẽza alcuno timore: et cosi lo potẽ
te et riccho: come lo ipotẽte et pouero. Et essẽdo fõ
dato i dio: et nella sua gratia tutti li suoi aduersarii
confõdeua cõ la sua sapiẽtia et uirtu. Onde uedẽdo
li suoi aduersani che lui gli impugnaua: et era loro
uno flagello: falsamente lo accusorno: si come huo
mo che usaua cõ le meretrici: et hebbe la loro mali
tia tãta potẽtia che cõ loro astutie lui innocẽte con
ueste femenile lo feceno uenire infra il papa et cardi
nali: et poi il mãdorno fuori della cipta di Roma.
Onde lui spirato da dio che lhaueua electo sua piã
ta in altro paese & loco patiẽtemẽte humelmente et
mãsuetamẽte dãdo loco alla loro malitia partissi di
Roma & pegrinãdo uẽne i cõstãtinopoli al sanctissi

mo Gregorio Nazãzeno uescouo: Qui põgo fine
di dire piu inãzi dellauita & uirtu di questo glorio
so cãpione di dio: & quello che e detto: ho trascor
so & abbreuiato p nõ plungare troppo il mio dire.
Perche uolẽdo narrare ogni sua opa temo nõ dessi
fastidio p la mia isufficiẽtia i troppo lũgo sermone.
Ma del suo sãctissimo fine nõ potrei tacere: acioche
del suo fine attinga fructo ogni fidel christiano: &
noi suoi deuoti & fidelissimi amici

Della fine del beato Hieronymo Cap. vii.

d Io omnipotẽte p la misericordia delqle alla
sua faccia ua inanzi el giusto: & colui che ha
diritto giudicio rẽdendo merito delle fatiche a suoi
sãcti come uero pastore et buono: disponẽdo ogni
cosa cõ misericordia: et ragunando le sue pecore nel
suo seno: il suo dilectissimo: et per electo suo seruo
Hieronymo spogliando del uestimẽto della morte
e della brutteza di qsta misera uita et carnę: et ador
nãdolo del palio della ppetua imortalita lha al cele
stiale riposo chiamato: acioche quello che uedeua
qui p specchio la su el uegga a faccia a faccia. Il qle
nella extrema hora della sua morte finiti nouãta sei
anni la febbre grãde scaldãdolo: conoscẽdo lui la
sua uita essere brieue i suoi fratelli et figliuoli uolse
che gli fussono dintorno: iquali si come nuoue piã
te i fino da loro giouentu haueua amaestrati: euolti
dequali grauati di pianti riguardãdo come piatoso
et misericordioso: mosso p lo piãto di costoro sospi
ro: umpoco eleuãdo li occhi lachrymãdo uerso me

con una piccola uoce disse. Figliuolo mio Eusebio pche spargi tu qste lachryme disutili? Nõ e cosa uana sopra lhuomo morto piãgere? Chi e colui alquale nõ conuenga che di questa uita si parta p morte? Vna uolta parlo dio & tu ludisti: se tu ardito dicontradirli? et nõ sai tu che nullo e che possa cõtrastare alla sua uolũta. Figliuolo mio io ti priego che tu nõ seqti gli appetiti della carne: nõ piãgere piu. Certamẽte larmi carnali non sono di nostra battaglia. Et poi che hebbe plato ame Eusebio: riguardo glialtri suoi figliuoli cõ allegro uolto e giocõdo: et cõ chiara uoce a tutti gli altri plãdo disse. Figliuoli partisi da uoi ogni tristitia et pianto: et sia i uoi tutti una uoce di letitia: ĩpoche ecco il tẽpo mio acceptabile ecco il di della giubilatione: della letitia sopra tutti gli altri di dellauita mia: nelqle il fedel idio et sãcto ĩ tutti li suoi facti p le sue pole ha apto la sua mano acioche laĩa mia sbãdita p ĩfino a hora nella carcere del corpo p loriginale peccato di Adamo richiami alla superna patria ricomperata per lo sangue del suo figliuolo pretioso. Nõ uogliate figliuoli miei dilectissimi iquali ho hauti sempre nel core con grãde pieta ĩpedire la mia letitia. Ma priegoui uogliate rendere alla terra quello che e suo. Spaciaramẽte il corpo mio spogliate et ponetelo ĩ terra: dellaquale fu facto: acio che torni onde uẽne. Lequale parole dette: tutti limõaci allachrymar disposti spogliarno il suo sanctissimo corpo: il quale era spento et disfacto per la abstinentia: et altre penitentie: come

in parte detto e/ p adrieto: che era auedere cosa ob
scura e terribile: ipoche tãta era lamagreza: che tutte
lossa sua poteuano esser annouerate: & per ledisci
pline era si lacerato. che pareua a modo dun corpo
duo huomo lebroso: & cosi ignudo isu la terra cõe
comãdo lo puosono. et cõ uno pezo di sacco loco
prirno. Sta lhuomo di dio: et sẽte lasprezza dellater
ra aggrauato della ifermitadella corporal morte: et
nõdimeno tutto allegro riuolgiendosi a noi liq̃li p
dolore & ãgoscia erauamo bagnati dilachryme par
lo et disse. O charissimi et dilectissimi miei figliuoli
iq̃li ho generati nelle uiscere di Iesu christo p dilec
tiõe et charita per laq̃le uo amato priegoui che ho
ra pacificati habiate patiẽtia Voi douete si come mi
nistri di Dio domestici et amici alle cose spirituali
acostaru: acioche uoi siate exẽplo agli altri huom
ni. Voi adũche che sete spirituali pche gittate tãte
lachryme i uano? Sẽpre ui de idducere allachrymare
p li uostri peccati & diq̃lli ricordarui: et tãto prõpti
siate p pẽtimẽto diq̃lli a lachrymare q̃to fusti a pec
care. Se alcũo muore i peccati q̃llo piãgite: et po sel
peccatore si cõuerte a penitẽtia: li ãgeli i cielo ne fã
no grãde allegreza: Et cosi p lo contrario morẽdo
lhuomo i peccato se ne turbano gli ãgeli forte. Me
nõpiãgete come morto: ma come colui che giunto
alporto di salute: onde ui douete ralegrare. Che co
sa e/ piu fragile che la miseria di q̃sta uita? nellaq̃le
siamo itorniati cõ tãte schiere di dolori et di passio
ne che apena nulla hora e/ nellaq̃le noi uiuẽdo q̃le

hoggi sisia che non sostega alcuna passione. Si e/ric
cho dogni pte e/tribulato temẽdo di nõ pdere qllo
che ha. Se e/pouero: giãmai nõ riposa da gognare.
Se e/buono sta i cõtinuo timore del diauolo di nõ
cadere i peccato: et di nõ affogare nelpelago diqsta
uita. Et cosi niuno e/ ilqle nõ uiua con paura o mas
chio o femina: o di che eta et cõditione si sia: et che
dolori et fatiche nõ habbia mẽtre che sta i qsta mise
ra uita: Ma si alcũa cosa uedete i me che possa ipedi
re ilmio uiaggio doleteui. Guai qti nauigãti p que
sto mare grãde et tẽpestoso della presẽte uita. nella
qle sono tãte generationi dinimici: secondo laqtita
delle uirtu di ciascuno che piãgono doppo lagran
de felicita del nauigare doppo lemolte uictorie gia
credẽdo pigliare il desiderato fine: et p alcũa sugge
stione diabolica i qsta hora cioe/della morte puen
gano alaciuolo della pditiõe: et ãche p idiscretione
Guai qti comẽdati dibuona uita e fama a iqli con
uno solo cõsẽtimẽto di peccato mortale la crudele
morte iruina al pfõdo. Et pero fratelli miei mentre
che uoi uiuete state i timore. Il principio della uera
sapientia e/il timore di dio. La uita uostra e/uno cõ
tinuo combattere sopra laterra: colui che uícera qui
cioe/nela presẽte uita sara coronato i uita eterna. mẽ
tre che noi siamo i qsto corpo niuna certeza habia
mo di pfecta uictoria. Sel nostro primo parẽte Adã
hauesse temuto nõ sarebbe giamai caduto. Il princi
pio di tutti mali fu lasua presũptiõe. Come puo an
dar sicuro tra ladroni qllo che e/caricho doro? Lo

nostro saluatore nõ cisegna altro che stare ĩ timore cõtinuo. Adũche ueghiate che uoi nõ sapete a che hora il ladro: cioe ildimonio ci uenga a tẽptare. im poche sel padre della famiglia sapesse a che hora il ladro douesse uenire: certo ueghierebbe & starebbe aduisato diguardar lacasa sua Quello sõmo Pietro apostolo dice· Fratelli miei siate sobrii & ueghiate pche iluostro aduersario cioe/ildimonio come liõe rughiẽte ua cercãdo q̃le lui possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti cõ sicurta: colui che/piu sauio et piu sãcto sẽpre sta ĩ maggiore paura: ĩpoche lui essẽ do piu alto cadendo maggior pcossa riceue. Lesca del dimonio e/electa: et de peccatori nõ si cura: ĩpo che q̃lli ha ĩ sua balia. Quello grãde sauio Salamõe cadde: ãcora cadde lo suo padre Dauid bẽche fusse da dio electo. Habiate adunche timore fratelli: et unaltra uolta ui priego: che da ogni parte habiate paura: poi che beato e/q̃llo huomo che cõtinuo sta nel timor diuino: poche ciochel mõdo potra di ma le nõ si de il core da dio partire: sia qualunche tribu latione o persecutione siuoglia. Alhora quanto piu nha tãto de hauer maggior sperãza. Il pfecto timore di dio nulla aduersita puo temere. La charita pfecta nulla cosa mõdana teme. Cõsiderando queste cose il Propheta gridando diceua. Signore idio aiuta la carne mia p timore. Quale di uoi desidera di uede re edi pfecti: cioe/la beata gloria uẽga qui & sara il luminato: et lasua faccia nõ sosterra cõfusiõe: Colui che teme dio fara ogni bene: & laĩa sua sara ĩ pfecta

cõsolatiõe: & p heredita nelmõdo sẽpre rimarra me
moria di lui. Impoche dio e/ firmamẽto di tutti co
loro che di buõ core lamano: et il suo testamẽto e/
di manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcũa buo
na opatione fate: siate cauti. Molti fãno buone ope
rationi: diq̃li elloro appetitto e/ di uanagloria. Die
ci furno le uergini: e nõdimeno lameta furno schiu
se dentrare alle noze del cielo. Guai q̃ti sono hoggi
dechristiani baptezati: iquali hanno solo il nome et
nõ loperationi: deq̃li il lor meglio sarebbe nõ esser
mai nati: pche uoglio che sapiate ne lo ĩferno le pe
ne de pagani sono sẽza compatione molto minori
che q̃lle che sostẽgono echristiani. Dio uoglia che
la maggior pte nõ sia diquelli. La naue salda un pic
colo bucho che auẽga ĩ q̃lla la fa pire. Gli huomini
ĩ questa gran solitudine della presente uita errano al
quãto sottomettendo il loro collo al giogo dellaua
ritia: alq̃ti alla bruttura della luxuria come porci nel
loto si nuilupano: Alq̃ti altri sono ĩuolupati ĩ molte
altre cose disutili et superflue et uane: iquali lascia
to luso della ragione diuengono come bestie sen
za niuno conoscimento: et non trouano la uia della
reale cipta di Ierusalem. Nel reame del cielo niuno
peccatore puo entrare: et p ogni cẽto uno ui ua: et
e/ piu mal ageuole la uia che nõ si dice: auenga dio
che larga sia a coloro che stãno nel uero timore di
dio. El cẽturione hauẽdo ĩ se questo timore merito
che Christo ando a lui. Et q̃llo regulo presũptuoso
Christo nõ si degno andar cõ lui. Veramẽte pochi

sono hoggi che obediscano la legge euangelica di ceua lapostolo. Et uerra tẽpo nelq̃le glihuomini nõ sosterranno la sancta doctrina. Molti sono predica tori: ma pochi operatori. Li cori degli huomini sim plici stãno contẽti alla uerita predicata. Sono molti che a piccoli peccati dãno grãde penitentia: et a gli grãdi passano legiermẽte. Il falso doctore e/come il coltello che taglia da due parti. Da una parte taglia p opa & p exẽplo: dalaltra parte percuote e uccide cõparole dolose et inique. Come puo infreddare il fuocho: come puo lacqua riscaldare: come puo la prieta andare insu: Certo non puo. Cosi lhuomo lu xorioso come predichara lacastita? et se lui lapredi chara: che utilita ne haranno gli auditori? niuna. Che puo dire colui che lode. Tu predichi q̃llo che tu nõ fai. Lhuomo che/buono parla cose buone: et uiuẽdo lhuomo male et parlãdo cose buone: di fac to cõdãna se medesimo: & tacẽdo predicerebbe me glio che parlãdo. Dauid ꝓpheta ci dimõstra q̃to il predicatore cosi facto e/accepto a dio cosi dicẽdo. Disse dio al peccatore pche narri tu lamia giustitia et nomini il testamẽto mio p laboccha tua? Tu hai hauto in odio ladisciplina: & hai gittato doppo le spalle imiei comãdamẽti. Molti legono legrãde co se et iparano legrãde difficulta et sottilmẽte dispu tano: et ornatamẽte parlano: acioche dalpopolo sie no honorati et siano nominati maestri: Nõdimeno adoperanno ilcontrario. Per certo li cori humani si muouino piu tosto per lasanctita dellauita che per

gli ornati & sottili parlari. Imprima fare et poi predi
cate. Impoche Iesu prima comicio a fare et poi a pre
dicare. Imprima fece la penitētia nel deserto che pre
dicassi. Ladoperare ben uale senza predicare: ma bē
predicare nō uale senza ilben opare. Iesu non disse
chi predichera la uolunta del padre mio sara saluo:
ma disse chi fara lauolūta delpadre mio sara saluo.
Non biasimo po ilpredicare: ma uitupo quelli liqli
predicano & nō opano bene. Lo doctore dellesotti
le parole: et nō delle ope e infiare gli orecchie degli
uditori: et e un fumo di uanita: ilqual fructo tosto
passa. Fratelli mia intēdete quello chio ui dico. Mol
to piu merita chi fa & predica che colui che fa &
non predica. Se io fo bene: a me solo fo bene. ma se
io fo bene et predico: fo utile a me et altrui. Onde
coloro che amaestrano gli huomini al ben fare: sa
rāno come stabili nellaperpetua eternita: Lisācti pre
dicatori sono luce illuminatiua poche p laloro doc
trina gli cori obscurati nelpeccato illuminano col di
rito lume di Christo: ilquale luce nelle tenebre cioe
in questa presente uita. Ancora lisācti predicatori so
no sale a cōdire la parola di Dio: laquale e cibo a cia
scuna aīa: che la uole riceuere in se bene operando
metterla in executione. Et chi fa il bene: & altrui
non amaestra sara tenuto dirender ragione a dio:
con ciosia cosa che secōdo ildetto di Giouanni apo
stolo quello che odia il fratello suo e homicida: et
quello che ha le ricchezze di questo mondo & uede
suo fratello sostenere necessita e nō losouiene: come

lacharita di dio e/in lui? Quanto magiormēte qllo che uide il pximo suo errare & aggrauare in peccati mortali: et non lo corregi con bona doctrina amae strandolo: e/homicida di qlla'aīa: & e/sēza charita. O doctori et rectori del popolo aliquali dio ha cō messo loffitio della predicatione che alsuo popolo ministrate lasua parola diuina quāti sarāno che per uostra negligētia et male exēplo morrāno ī pecca to: et di tutti ui cōuerra a dio rēder ragione. Et qto uoi site dipiu alto stato: tanto sarete piu grauemen te puniti. Non siate signori ma pastori. Ilsignore e/ uno: et uno e/ilprincipal pastore: il quale conoscie lesue pecore: et uorra uederne ragione delle uostre mani a cui sono cōmesse. Guai quāti sono hogi ne lachiesa non pastori: ma mercenarii: a iquali nō sap partiene delle pecore di Iesu Christo: et che piu di cēdo meglio iluero: che sono lupi rapaci: iquali ru bano et spgono lepecore. Per certo nō cie peggio cosa ne piu abomineuole: che colui che de guarda re diuora et stracia. Guai che diremo alpresente di certi non pastori ma distrugitori: dequali e/la mag gior parte ī distruggere et cōsumare lesustātie eccle siastice: et come lo īferno īsaturabile letrāsghiotisco no: e nō solamēte iloro sottomessi nō corregono di lor peccati: ma loro medesimi o p lor negligentia: o p lor pessimi ministri: o p loro pessime opationi gli sottotraghono acose illecite: certo io diro che costo ro se idio nō punisse: non sarebbe piu da esser tenu to idio. Et ipcio come spesse uolte e/detto figliuoli charissimi mentre uiuete seruite a dio con timore: et

exultatelo con tremore: prendete la ſua correctio
ne: acio che non uſciate della uia giuſta. Guſtate
figliouli mei chariſſimi: ãcora ui dico che uoi aſſa
giate et riguardate chel ſignore e/ ſoaue. Li ricchi
hebbono biſogno: et ſete: et fame: et morẽdo ĩ que
ſto mõdo ne le ricchezze ne gli loro deſiderii nellal
tra uita non ſi trouerãno niente di quelle. In ſtato
di gratia a coloro che domandano dio niente li mã
cha. Io fu giouane et inuecchiai et mai non uedi lo
giuſto huomo che nello ſtretto biſogno dio lo abã
donaſſe ne il ſuo deſcendente periſſe di fame. Siate
ſequitatori della pouerta: acioche ſequitate le ueſti
gie di chriſto: il quale eſſẽdo dio ogni coſa uile ſo
ſtẽne in queſta uita cõ ſõma patientia: humiliãdo
ſe medeſimo preſe forma ſeruile ne la cui caſa ſono
ricchezze infinite & ſẽpiterna gloria. Et nondimeno
per noſtra ſalute uolſe naſcere et uiuere in ſõma po
uerta et neceſſita infino alla ſua morte: et coſi mori:
et fu ſepelito. Onde lui diſſe le uolpe della terra et
li ocelli del cielo hano loro tane et nidi: et il figliuo
lo della uergine nõ ha doue riposi il ſuo capo. Agli
ſuoi apoſtoli comando che non portaſſeno ſacco
ne ſcarſcella: et a quello ſauio dette per conſeglio
che uendeſſe ogni ſua coſa: et deſſe il pretio a poue
ri. Se uoi credete che Ieſu ſia uero dio: credete che
non puo fallare: altrimenti non ſarebbe dio: cõcio
ſia coſa che fedelmẽte qſto dobbiamo credere ette
nere. Adũche lui dobbiamo ſeqtare. Impoſſibile e/
le ricchezze nõ abadonare: et Chriſto ſeqtare poche

lanatura nõ consente che luno contrario possa stare con laltro insieme. O io erro pure & finalmẽte si trouera ingãnato nella fine chi nõ mi crede: pche le sue richeze chi bene nõ lusa: si trouerra in graue pouerta. Quello riccho ĩ questo mõdo staua cõtinuamente ĩ cõuiti uestito di porpora & di quello pãno lino nobilissimo: et nõ uolẽdo credere a Moyse et a pfeti doppo la sua morte fu posto in diuersi tormenti. Impo chi uole a dio pfectamente seruire nõ ponga il core a queste cose terrene. Non sara saluo il Re per la sua molta potentia: ne lo riccho per la sua grande riccheza. Le riccheze sono uno cauallo fallace a uia di salute. Non e la superbia cõiũcta cõ le riccheze? & doue e supbia iui e ogni male: poche e pricipio dogni peccato et radice pricipale. Quãdo lhuomo e facto riccho: et e moltiplicata la gloria della casa sua non diuẽta supbo? et quãdo e ben ĩsupbito nõ si conoscie nelle sue ope uitiose: et sempre ua di peccato ĩ peccato: et cosi sedendo con gli altri ricchi cõ locculte ĩsidie pensa di occidere lo innocẽte. Li suoi occhi insidiano riguardãdo il pouero in occulto: ingiegnãdosi di grauarlo et ingãnnar come lione nel suo pensier: dicendo nel suo core dio lha dimentichato: hagli ãcora uoltata la faccia: acioche mai piu lo guati. Dio alcuna uolta fa come qllo che e chiaretto p louino: o uero come qllo che dorme. Quando dio indugia a flagellare il peccatore pare allora che dorma: ma lui indugia p dargli spatio di corregersi: ma uedẽdo che sta ptinace nel suo male opera

re: alhora diuẽta uerso lui piu aspro in punirlo piu grauemẽte o in questa uita o nellaltra: & cosi anche pmette dio alcuna uolta che liniqui et rei huomini dieno tribulatione a giusti p lungo tẽpo: & questo sostiene p fabricare i buoni sotto lãcudine de rei in lor giudicio: et di giusti sẽpre e aiutatore: & i fine li riceue i sua retributione eternale. A gli supbi resisti: & a gli humili da la gratia sua. Lui abatte la potentia de peccatori e de maligni: & le orationi & prieghi de giusti exaudiscie: facẽdo diritto giudicio al pouero & al humile: acioche nõ si uanti ne magnifichi lhuomo supbo sopra la terra. Perlaqual cosa fratelli miei se uoi sete ueri poueri humiliateui sotto la potẽtia della mano di dio: acioche uoi nõ lasciate qlle cose che si debbono fare: & nõ ui ipaciate i qlle che si debbono lasciare: Nel conspecto di dio la pouerta senza humilita nõ e gratiosa. poche dio uuolse prendere carne ne la gloriosa uergine Maria piu p la sua humilita che p qualũche altra uirtu che i lei era. Et si come la supbia e radice dogni male: cosi la humilita e radice dogni bene. Imparate dal saluatore: ilquale e mãsueto & humile di core: & se medesimo per nostra salute si humilio cõ sõma & perfecta obediẽtia del padre i fino alla morte della croce: Per laqual cagione ui dico se uolete esser ueri humili siate mãsueti & subiecti per amor di dio adogni huomo. Considerate figliuoli charissimi che significa il uocabulo del nome dil monaco. Tãto e a dire monaco q̃to uno. Nõ si cõfõda lo monaco di uolere &

nõ uolere: saluo che i nõ peccare. Voglio bene che a uoi sia uolere et non uolere: cioe/ uno uolere nelle buone et lecite cose: & uno nõ uolere nelle cõtrarie. Et sempre siate prompti alla uera obediẽtia. Et ben che habiate a fare piu comandamẽti: tutti uisforzerete per farli con ogni sollecitudine: acioche in uoi non regni alcuna negligentia ne disobedientia: et mai nõ aspectate piu che uno comandamẽto. pero che chi aspecta il secõdo comandamẽto non e/ obediente: ma negligente. Dicesi che al comandamento: duna sola uoce di Christo Piero et Andrea abandonorno le rete et cioche possedeuano: et sequitorno la uera obedientia. Questo uuol sempre di non esser mai legato alla sua ꝓpria uolunta ma tutto da se sciolto: et a lauolũta altrui prõpto ubedire. Certo cõe adio sia i odio la iobediẽtia: ben ci mostra Christo nella cena: quãdo lauãdo ipiedi a suoi discepoli: rinũtiando Piero a qsto nõ uoler cõsẽtire p zelo di riuerẽtia: el signore li disse: che si nõ lobediua nõ harebe pte i lui. Impo dilectissimi figluoli cõe auoi il nome e/ uno: cosi sia uno nõ uolere: & uno uolere Buõa e giocõda cosa e/ li fratelli habitare isieme i pace et unita: ne uoglio che tra uoi sia maggiore ne minore. Ma colui che uuol esser il maggiore sia seruidore: acioche colui che uuole soprastare et signoregiare i uoi nõ si possa leuare i supbia p arrogãtia. Ma p exẽplo del nostro sõmo Re christo il magiore diuẽti cõe il minore p humilita acioche ad altri dia buono exẽplo. Adũche sia il uostro prelato cõpagno ãcora

delminore p humilita se lui e/ buono. ma selminore o altro che sia fusse cattiuo faciasi ilprelato maggiore p zelo dellagiustitia. Niuno sia cōpagno delhuomo uitioso ī tal modo si de amare luno laltro: chel uitio si correga: & non si lusinghi. Grāde segno di pfecto amore e/ di riprehēdere luno laltro q̄tūche il difecto cōmesso sia picolo: spesse uolte noce molto lasupchia humilita. Nō e/ uera humilita di nō corregere et punire liuitii. Dice Isaia. Nō cessar digridare et come trōba suoni lauoce tua: & ānūtia alpopolo leloro scelerita. Sōmo ben sarebbe et digrā fructo se ciascuno riprēdesse lidifecti et peccati: poche sel peccatore nō temesse idio: almeno harebbe glhuomini ī riuerētia: Onde dice lapostolo: Adirateui et nō uogliate peccare: non tramōti il sole che uoi nō habiate lira perdonata. Ilsignore e/ giusto et ama lagiustitia: et la sua faccia ha cōplacētia ne la eq̄ta. Se lui e/ giusto uoi douete esser giusti. La negligētia & la uana humilita delpastore fa che ilupi assaliscono lepecore. Riguardate nel uolto di dio: nō riuerite iluolto di lhuomo pche sia potēte. Appresso dio non e/ exceptione de psone: ma eq̄lmēte accepta ogniuno che uuole esser buono. Adunche ui ritrouate opare q̄llo che/ secōdo giustitia. Lauera giustitia cioe/ dio rende a ciascuno q̄llo che e/ suo. Di necessita chi nō uuole errare cōuiene ubedire adio: et nō a glhuomini. Se uoi tacete lauerita p paura deghuomini potē ti giudicate uoi medesimi: & siate facti giudicidelle uostre cogitationi: e nō e/ piu lauostra giustitia che

sia quella de gli scribi & pharisei. Nō honorati piu lo riccho chel pouero: ma solo colui i cui resplende piu uirtu: & tanto giudico piu chel pouero di pari uirtu honorate piu: peroche in lui riluce la imagine di Christo che uolse essere pouero: & nel riccho la imagine del mōdo. Tutti siamo generati duno carnal pricipio: et siamo tutti mēbre dun corpo del q̄le e capo Iesu Christo. Perche adunche merita piu honore lhuomo riccho & potente chel pouero? Fassi piu p paura: che p uirtu o p debito: p la potētia che e nel riccho. Ma se q̄sto si de fare: pche habbiamo noi le riccheze del mōdo i derisione? Perche predichiamo la gloria del mōdo douere essere dispregiata? Io pēso che niuno de essere honorato p mal uso Adunche se tu honori lo riccho per le riccheze piu chel pouero. Tu anteponi il mondo a dio: et se tu ami: o teme in questa uita alcuna cosa piu che dio: nō sei degno di lui Priegoui che uoi rēdiate q̄lle cose che sono di dio a dio: et al mōdo le cose che sono del mōdo. Bōta et uirtu doue sono debbono esser honorati: et cosi p lo contrario: doue e uitio e difecto. Grāde stoltitia e quella de mōdani a gloriarsi: et poner loro speranza a q̄ste riccheze terrene: et poner la nobilita et potētia et degnita i questa caduca et fragile carne: la q̄le i brieue de ritornare i cenere: et chi questo dispregia se ne fāno beffe et credono nōdimeno peruenire a quella eternale gloria: la q̄le il piatoso signore dio ha apparechiata solamēte agli huomini dispregiatori di questo mōdo. Onde

scripto di loro. Guai guai a uoi iquali ui apparec chiate dandare con lericcheze terrene nel reame del cielo: impo che e/ piu ageuole uno camelo entrare p lachrona dellago chel riccho ētrare ī paradiso· Queste nō sono mie parole: ma sono di Christo. Se questo nō crede: la sentētia di Christo e/ questa. Inānzi uerra meno il cielo & la terra: che le mie parole manchino. Omiseri urlate uoi che hauete posta lauostra sperāza nelli ben della fortuna: che nō hāno stabilita se non come foglia aluēto. Voi nobili & potenti che ui fate beffe de buoni: & come meno nobili gli straziate: perche siate acceecati p lofumo de falsi honori & degnita diqsto mondo: conciosia cosa chel tēpo della uostra breuissima uita p morte tosto trapassi in obscurita di ꝓfōda nocte nello iferno sēza mai hauer fine piu che altri peccatori sarete tormentati: continuamēte uiuēdo ī quelle pene: & quasi desiderādo di morir non potrete. Nō sarete alhora in questa uita cō lihonori. Hora non sostenete fatiche ne disagi: Ma impedite coloro che per amare le uirtu le sostēgono. Et po nō da huomini ma da demonii sarete flagellati: & q̄to maggiore nel mōdo e/ stata lagloria & dilecto: tanto piu graui pene ui sappa rechiano nelliferno. Ma che diro? christo hebbe dodeci apostoli: nelqual collegio ne hebbe de ricchi: nobili: & de poueri. Bartholomeo fu di nobile sangue. Matheo fu riccho ināzi che riceuesse lapostolato: Ma li altri tutti furno pouerissimi pescatori. Perche uo detto qsto: che nō e/ iposibile che lhuomo

i ogni stato si possa saluare. Ma pur se Christo e ue
rita cosi come e/ detto p la sua bocca nel sacto euāge
lio molto e/ īpossibile che diqsti nobili et posseditο
ri di queste riccheze del mōdo si salui di mille uno.
Ma ueramēte coloro che non mi credono dapoi po
co tēpo uenēdo alla morte sarano posti i tormēti: et
sentirāno chio dico il uero. Ma forse colui che e/ pri
uato del lume della uerita si marauiglia: alquale se
mi domā dasse di questo: rispōdo. Hor non credia
mo noi & cosi e/ il uero che: morendo lhuomo con
uno solo peccato mortale e/ dānato: & ua alle pene
eternali? Adūche se questo e/ hor che sara di quelli
che ne hāno cōmesso infiniti? Senza dubio troppo
maggiormēte: & cō piu graui pene & tormēti. Che
cosa e/ lhuomo riccho? Nō e/ altro che cosa mortale
che si nutrica duna insatiabile fame: & e/ uno uaso
spuzolēte dogni peccato. Onde ne ricchi: nobili: et
possenti e/ la luxuria. supbia: et auaritia: iquali sono
ladroni che usurpano et cōsumano quello che e/ de
poueri: et quelli sottomettono et affogono. Iqualī
hauendo riceuuto da dio desuoi beni terreni doue
rebano souenire a poueri nelle necessita loro: e loro
le cōsumano in disordinati māgiari et dilicati uestī
mēti: nō curādosi della uita et fame de poueri: iqua
li uegono perire. Et fāno grādi edificii et honorati
palatii p esser cōtemplati da gliocchi humani: et sta
re bene adagio: et li poueri di Christo si muoino: nō
hauēdo ridocto. Nelle piaze et neloro agiati habi
tationi fāno spesso cōuiti et grandi mangiari luno

riccho cõ laltro di dilicatiſſimi cibi: acioche loro uẽ
tri poſſano ben impiere: e poueri muoiono di fame.
Hor adũche che e/ la loro uita altro che peccati? ha
uẽdo loro uẽtri ben pieni di cibi: hor nõ ſequi i lo
ro la fetẽte & brutta libidine di luxuria: et coſi ꝑ gli
agii et delitie corporali cagiono nellemiſerie de pec
cati: de quali a uoler ricordare: tutte le lingue huma
ne ci uerrebbono meno. Et ꝑ qſto uẽgono i tãta ce
cita delladiritta uia di dio che le ope loro ſono piu
beſtiali che di huomini ſẽza ragione. Nõ moſtra ſe
cõdo chio mi pẽſo che loro nõ pẽſano mai morire?
poche troppo ſtolto ſi puo chiamar qllo che e/ cer
to di morire: & ſa che dio lhabbia agiudicare: che ſi
dia coſi ſcorſiuamẽte apeccare. Veramẽte troppo e/
fragile colui: ilquale nõ ha ſẽtimẽto & memoria di
queſte coſe: & poco cognoſcimẽto di dio. Et ben ſi
moſtra che qſti tali i tutto ſi ſieno ſottomeſi a ſeq
tare ogni temptatione & uolũta de demonii: et che
da loro ſia ſpẽto ogni conoſcimẽto et timor di dio
che troppo mi par grãde cecita: che ſe loro credeſſo
no morire: et cognoſceſſono ꝑ certo ſi come e/ che
dio li doueſſe giudicare: come ſi deſſono a tanta mi
ſeria di peccati tutto il di? Grãde e/ il loro giudicio
Tutto il di loro miſeri uſano alle chieſe/ et odono
il diuino offitio/ et predichare la ſõma uerita della
ſãcta ſcriptura: et poco ſi muouono dalleloro male
opationi. Ma molti ſono che uſano iui piu ꝑ un bẽ
apparere: o uer diro pegio/ ꝑ uedere le miſere ſfacia
te dõne che ꝑ altro bene et buono ĩtẽdimẽto: et po

ritornano piu tenebroſi che nõ ui uãno: et ꝑ acqui
ſtare et ragunare la pecunia et beni tẽporali: ſi met
tono ad ogni pericolo et affanni: ꝑ mare et ꝑ terra:
di di et di nocte: pẽſando: et ueghiando: cõ molta
ſollicitudine: et poi la ſpẽdono in mangiare: ĩ giuo
chi: et ĩ uarii ueſtimẽti: et ĩ ogni diſhoneſto uitio di
luxuria: e altri peccati: et laſciõla a loro figliuoli: de
quali la maggior parte la ſpẽdono ſimelmẽte o peg
gio: et non ſe auegono li miſeri che ſubitamente la
morte gli abatte: et laĩa miſera ne ua alleterne pene
delĩferno. Et aſſai ne ſono che loro ſteſſi ſabbreuia
no la uita inãzi tẽpo ꝑ lo ſopchio mãgiare: et luxu
riare: e/ credono farſi beffe di dio: ma ꝑ certo ſopra
di loro ritornano: poche ꝑ piccolo dilecto di tẽpo
uogliẽdo ſeqtare le uolupta dellacarne: abandona
no la loro aĩa: laq̃le col corpo ha a uiuere ĩppetuo:
Et pero uoi miſeri ſequitatori de lidilecti del mõdo
ralegrateui et giocõdateui in queſto breuiſſimo tẽ
po· Ma ꝑ certo ſapiate che ui e/ apparecchiato eter
nal dolore et piãto cõ lacrudel compagnia delli de
monii nello inferno. In che e/ iluoſtro ſtudio: inmu
tare tutto ildi nuoui ueſtimẽti: ꝑ mantenere uoſtra
nobilita: et per auanzare luno laltro: iquali ui ſaran
no nello inferno grãde cõfuſione et uergogna. Ap
parechiare q iuoſtri cõuiti/ di delicati cibi/ e pretioſi
uini cõ mele et altre ſpecie lauorate. Et cõ queſte co
ſe ui dilectate in ſatieta della miſera carne. Fate qui
cioche potete: poche nelaltra uita muterete modo
& ſarete ĩ compagnia di quel riccho ilqual raconta

Christo che cōtinuamēte uiueua splēdidamēte: ma
nello ĩferno staua cō graui tormēti di fuocho et de
sideraua una gocciola dacqua per rafrescarsi: et nō
era chi gle ne desse. Usate uostri solatii: et ogni desi
derio carnale uostro di luxuria: et ogni uitio con
tutta uostra possāza uisforzate di metter ad execu
tione: & de loffesa di dio poco ui curate: dando di
uoi a uostri ꝓximi male exemplo: acioche ui uēga
adosso quella sētētia laquale dara Christo giudice
nel di del gran giudicio dicēdo. Andate maladetti
nel fuocho eterno al q̃le e apparecchiato ildiauolo
et langeli suoi. Guai a uoi cori di prieta se pēsate di
tal sententia essere condānati ꝑ cosi brieui solatii di
questa uita. Come e ĩ uoi tāta dureza & stoltitia a
nō hauer paura aspectando ql di cosi terribile & cru
dele: nel quale nō solamēte de suꝑchi uestimenti: et
dellebrieta e soꝑchio māgiare: ma ācora di tutto il tē
po che tu hai mal usato mētre che tu hai uiuuto et
piu: dogni uano ꝑlare et cogitatione ti cōuerra ren
der ragione. Hor ꝑche nō ti corregi? perche aspecti
dhoggi in domane? misero cōuertiti a dio: & nō ti
uieni horamai pētimēto di tua peccati? Ecco lamor
te che ti sappressa: e ꝑ abbatterti cōtinuamēte corre
di et nocte. Ecco ildiauolo che gia sapparecchia a ri
ceuere te. Ecco le riccheze tue ti uerrāno a meno. Ec
co li uermi che aspectano quel tuo corpo: il quale
hai nutrito cō tanto studio et diligētia ꝑ diuorarlo
& roderāno infino a tanto che si cōiunga con lani
ma unaltrauolta: et alhora ĩsieme lanima el corpo

riceuerãno nellinferno pene infinite. Adũche pche erri nelle uie diq̃sto secolo? cercando li dilecti di ric cheze: et gloria humana et tutte laltre cose che lani mo tappetisce? credi in quelli trouar riposo: et non lo trouerai: poche nõ ce: ma tutti sono fallaci et ua ni. Ma se tu uuoi ueri gaudii apparecchiati di salire a quella celestial gloria allaq̃le tu fusti creato. Qui ui ueramẽte e/ogni pfecta cõsolatione: lequali cose come dice lapostolo Paulo: Occhio humano non puo uedere: ne orecchie udire: ne cor dhuomo pẽsa re: ne lĩgua parlare la magnitudine della gloria che hanno li beati. Onde ti priego che ad acq̃stare que ste intẽdi: & abandona queste cose uane & mobili: acioche possa possedere leuere ppetue & eternali cõ tanta beatitudine. Ma che diro di coloro che ne p ti more di dio: ne p amore: ne per paura di morte: ne di tormẽti che sequitano/da ilor peccati nõ si dipar tino: ma sono dolẽti che tutti li loro pessimi deside rii nõ possono metter ad executiõe. Diro guai guai guai auoi miseri che qui ridete: peroche altroue p:a gnerete. Guai a uoi che desiderate queste tẽporal le titie. Che uogliate uoi: o/non sosterrete li tormenti de linferno? poco ci resta auãzo di tempo. Impiete pur le miserie di uostre malitie: acioche diuenga so pra di uoi ogni diuina ĩdignatione. Vsate questo poco di tẽpo in giuochi/ebrieta/in giostre/& tornia mẽti et in compagnie non lecite: et non lasciate pas sare unhora ditempo che non lo spẽdiate in lasciui peccati: anche ui sforziate con tutta uostra possãza

dacquistare honori a uostri figliuoli: in lassarli con ricchez e et potẽtia: pche di uoi rimanga nome et fama: et a loro dare exẽplo di seguitare le uostre male opationi. Incomiciate onde linducere alla uia della uostra ĩfernal dãnatione. Ma forse dirai: dio e benigno et misericordioso: ilquale riceue ogni peccatore che a lui si uuol conuertire: & fagli misericordia. Veramẽte cõfesso questa uerita. Troppo e/piu benigno ancora dio che nõ si crede: et pdona a qualunche dibuõ core uuol ritornare alui: et aspectaci molto tẽpo patiẽtemente: acioche torniamo ad emẽdatione. Ma uoglio che questo ti sia manifesto che come lui e/benigno i sostenere: cosi e/giusto ĩ punire. Et sono molti stolti che sotto lasperãza dellamisericordia di dio tutto iltẽpo della uita loro nõ si corregono: dicẽdo che alhora della fine si pẽtiranno: et dio gli riceuera. Guai come e/uana et falsa qsta sperãza: et molti se ne trouerãno ingannati: et e/giusto giudicio di dio / che sotto la bonta di dio sempre loffendi: et poi credi i la tua fine quãdo nõ lo puoi piu offẽdere hauere da lui gratia di pura confessione et uero pentimento. Stolto se: nõ te'ne fidare che molti ne sono trouati ingãnati. Pochi sono che hauẽdo tutta la uita loro usato male: che lafine sia stata buona: non fra mille luno. Et e/giusta cosa: pero chelhuomo che sẽpre e/dato a peccati/non uolẽdo mai ricognoscersi / ne riuolgersi uerso dio / ne ritornare a penitẽtia: et ĩuolto ĩ ogni miseria et lasciuia dogni peccato uenendo alla fine sua aggrauato de

lágustia della ífermita: uedesse gli figliuoli dintorno: & le riccheze mal acquistate: & côbattuto in diuersi modi: si dalla morte che si uede uenire: et il dolore de le riccheze: che non puo portar con lui: et la battaglia de demonii: che lo oppressano in quello pũto. Et í tãta battaglia: che forte cosa sarebbe chel potesse hauer uera contritione et pentimento come si richiede a uoler la diuina misericordia di dio. Cõcludẽdo adunche dico: chi se recha a qsto fine: grã de dubio e/ di sua salute. Pero ti dico mẽtre tu se sano et giouane habbi paura doffẽder idio: poche ne la fine della morte e/ male ageuole meritare diuina misericordia. Figliuoli miei charissimi & dilectissimi che cecita e/ quella de mõdani: quãdo si uegono uenire alla fin della morte: lasciano che sia restituita lusura o altra cosa mal acqstata: pche uegono nõ la poter piu usare: ne cõ loro portare. Assai sono stati peccatori che credendosi morire hãno facti di grã lasci: & presa penitẽtia mostrano grande cõtritione: et poi e/ aduenuto che son guariti del corpo: et hanno facto peggio che prima. Onde qsto tẽgo et questo pẽso che sia uerita: poche p molta expiẽtia lho imparato che di colui nõ e/ buono il suo fine: alquale auãza la sua uita rea cioe/ che mai nõ si uergogno ne si penti di peccare. Perrãto dice il Propheta. Pretiosa e/ la morte de sancti nel cõspecto di dio: et la morte de peccatori e pessima. Pero figliuoli miei dilectissimi cĩgeteui di forteza: si che siate figliuoli potẽti in dio: & nõ uogliate esser di quelli miseri ricchi

dequali habiamo gia mõſtrato come detto e/ tanta
miſeria: et iudico che e/tãta: che la lingua humana
nõ la potrebbe dire. Nõ habiate paura dopare giu
ſtitia ꝑ niuna potentia humana. Colui e/ beato et be
ne lincõtrerra: loquale e/ perſeqtato ꝑ lagiuſtitia: et
ſe in queſto ſtato muore: ſara da dio riceuuto. Pero
e/ pretioſa la morte de ſancti nel cõſpecto di dio. Se
tu deſideri di uiuere cõ Chriſto non temer di mori
re per ſuo amore. Tu non puo ſoſtenere ꝑ amor di
Chriſto tãte pene et aduerſita: che ſieno condegne
allagloria eternale: quale dio da a quelli chel ſequi
tano: laquale come detto e/ ĩ queſta uita non ſi puo
uedere ne cõprẽdere. Non habbia ſperãza della pre
detta gloria colui che nõ ha durato faticha. Nõ ba
ſta ſolamẽte hauer il nome di chriſtiano: ma ſi uuol
colla opatione ſequitare chriſto. Indarno ha nome
di chriſtiano colui che ſeqta el diauolo: et dico che
al tutto nõ e/ chriſtiano: ma e/ Antichriſto ſi come
dicelo euãgeliſta Giouanni. Hauete uoi udito che
Antichriſto e/ uenuto? Dicoui che molti ſono facti
antichriſto. Vuo tu adũche regnare cõ Chriſto? ſo
ſtiene laduerſita cõ lui. Se Chriſto ſignore et re con
uẽne uolẽdo entrare nella gloria ſua come huomo
che ſoſteneſſe tutti di della uita ſua pena: faticha:
fame: ſete: et morte crudeliſſima. Hor tu credeui en
trar ſenza faticha. De come noi ſiamo ſtolti: & errã
ti dalla uera uia: a dire che ci uogliamo qua giu ſo
lazare & godere col mõdo & poi regnare con Chri
ſto. Il ſignore entro gnudo: et il ſeruo tutto pieno

de golosita et luxuria. El signore per lo suo seruo insu la croce morendo: & lui nel delicato lecto dormendo. Quello che non fa elsignore presume di fare el seruo? Hor promese Christo a gli figlioli di zebedeo il suo reame: sel calice della passione che lui doueua beuere eglino lo beuessono. Cosi li stolti huomini mōdani cō nō dintto giudicio et nō conoscenti della uerita dicono chel male e/bene: et el bene e/male. Ritorniate peccatori al uostro core: uenitemi audire: e narreroui cose chio uidi & conobbi e li nostri padri ricōtorno ame: acioche nō siano occulte a gli figliuoli de gli huomini: Accostarsi a dio e/cosa buona: Come Christo puose lauita sua p noi: cosi noi dobbiamo porre lauita nostra per lauerita laq̄le e/ī dio. Chi sequita la sensualita ī q̄sto mōdo piu chel debito della ragione cōdāna laīa sua. Christo p noi sostēne passione lasciandoci exemplo che noi seq̄tiamo lesue uestigie. Non si pensi il christiano che non sia apparecchiato di morire p amore di Christo desser suo seruo. Quelli che sono nel seruigio di Christo sequitino lui. Dimi huomo il q̄le se Christiano solamente col nome & con parole: Tu hai la fede di Christo et predichi q̄lla Dimi: oue sono le tue buone opere? poi che la fede senza le buone ope e/morta: Certamēte io diro che solo tu lodi dio cō la boccha ma non con le opationi: & cosi dicēdo et nō opando lo nieghi: poche se tu li credessi le cose che disse et fece seq̄tarestilo: et di tua peccati ti uirgognerestì. Et se tu credi et fai il contrario:

molto per certo sei degno di maggior punitione: che quelli che nõ hãno cognosciméto. Lo peccato che si cõmette per certa malitia troppo e maggiore che quello che si cõmette p ignorãtia. Lãgelo pecco pecco: lhuomo pecco. luno potette hauer misericordia: laltro nõ mai. Et qsto e pche lãgelo pecco per ppria malitia: lhuomo pecco p diabolica tẽptatione. Ma tu forse dirai. Et io semigliãtemente pecco p tẽptatione diabolica. Perche pmette idio che io sia tẽptato? pche io nõ peccherei se nõ fusse ligãno del diauolo. A qsto ti rispõdo: che se tu misero non cõbattessi: non acqstaresti il premio. Non se dispone il caualier terreno ad ogni grãde picolo p cõpiacere al suo mõdano Re? Pertãto niuna excusatione puoi hauere p dire che pecchi p diabolica tẽptatione uolẽdo aguagliare el tuo peccato al peccato del primo huomo al qle fu facto un solo comãdaméto che nõ mangiasse di quel pome: & non conobbe che fusse igãnato p idustria del diauolo. Et nõ sapeua ancora qto fussi i dispiacere il peccato di qlla preuaricatione nel cõspectu diuino: Et tu secõdo dice conoscibene & crede offẽder idio: Et sai quanto il pecccato a lui e in dispiacere: nondimeno sempre loffendi in migliaia di peccati. Non se uero christiano se non di parole: ma con le opere & con lo core se peggio de quelli che non cognoscono Christo. Il tuo core non e diritto con dio: & non hai fede nel suo testaméto. Se alcuno ama Christo: se alcuno e uero christiano: et specialmente el monaco prete: nel quale

debba rilucere la perfectione come nel ſpecchio: ri
nũtiãdo nõ ſolamẽte a quelle coſe che poſſiede: ma
ancora a ſe medeſimo: acioche in tutto ſia morto al
mõdo. Impoche ſel granello del grano che ſi ſemi
na nella terra nõ infracida nõ puo far fructo. Colui
che uiue nelle coſe mondane: e/ morto a dio. Ma co
lui che uuol uiuere apreſſo a dio: et alui piacere: al
tutto cõuiene che ſia morto almondo: in tal modo
che come morto niuno ſentimento habbia delle co
ſe terrene. Ancora lo apoſtolo diceua. La cõuerſatio
ne noſtra e/ in cielo: et anche uiuo io: et non gia io:
ma uiue in me Chriſto. Pero colui che ueramẽte e/
giuſto: la ſua uita almõdo e/ morta: et nõ ha paura
di pderla: acioche quella uita laquale e/ chriſto: de
bitamẽte poſſa acqſtare: et nõ teme coloro che han
no poſſãza duccidere il corpo: poche ſãno che lani
ma nõ poſſono uccidere. Soſtiene q uolentieri ogni
tribulatione: poche ſa quelle eſſer la uia che cõduce
lanima a qlle letitie lequali baſtano ſẽza fine. Que
ſta e/ ſola quella uia p laquale ſi ua alla celeſtiale pa
tria. Per certo ſe per altro uiotolo ſi poteſſe andare:
dio ſarebbe bugiardo. Le parole che io ui dico. io
non lhebbi: ne imparai da huomo: ma da lo euãge
lio di Chriſto. Impo ci cõuiene al tutto cõ molti tri
bulationi acqſtare il reame di dio. Colui erra lauia:
il quale p riccheze & delitie iui ſi crede ãdare. Vno
ſegnale manifeſto e/ in queſto mõdo di quelli che
ſi puo dire che ſieno ĩ uia di dãnatione cioe/ di co
loro che in queſto mõdo hãno ogni piacere et pro

ſperita mõdana. Coloro che dio ama ſempre li cor
regge & gaſtiga tenẽdoli i queſta uita cõ tribulatio
ni et fatiche. Et ſe nel mondo ui uolete gloriare ha
biate gloria nelle uoſtre tribulationi & aduerſita:
poche Chriſto le pmeſſe a ſuoi diſcepoli iquali ſem
pre amo. Onde moſtrandoli gran dilectione: diſſe
a loro ne lultima cena. In uerita ui dico che uoi pia
gnerete: & il mõdo ſi ralegrera. Ralegrateui figliuo
li miei dilectiſſimi quãdo il mondo uha in odio &
deſiderate deſſer ingiuriati & ſcherniti da li huomi
ni del mondo: poche alhora ſarete beati: quãdo da
li huomini ſarete maladetti & pſequitati: dicẽdo cõ
tra uoi ogni opprobrio: & ogni male uerſo uoi mẽ
tendo p lo nome di Chriſto: alhora ui ralegrate: &
exultate: peroche la uoſtra merce e copioſa in cielo.
Dio uoglia che tutto il mõdo ſi lieui cõtra uoi: po
che ſel mondo uha in odio: alhora ſapiate che uoi
non ſiate del mondo: che ſe fuſti del mondo uame
rebbe il mõdo come ſuoi. Quãdo uoi ſoſtenete in
queſto mõdo molti uituperii & aduerſita: aſtimate
qlli p un grande dono & gaudio: ſapẽdo che la for
teza e ſapiẽtia: ſi pruoua nel lhuomo i queſto. La
patientia e opatione perfecta: la uirtu ſi pruoua ne
lhuomo p patiẽtia come loro ſi pruoua nel fuocho
Colui che ha ogni uirtu ſẽza la patiẽtia: porta loro
in uaſelli fictitii cioe non ueri. Onde il noſtro ſalua
tore diceua. Nella ſola patiẽtia poſſederete le uoſtre
anime. Lhuomo patiente ha in ſe una forteza dani
mo: ilquale ſicuramẽte diſpregia li beni della preſen
d i

e uita: & ogni aduersita leggiermēte porta. Serbate
la patiētia nelle uostre mēti: & quādo bisogna laser
bate nelle opationi. La patiētia e/quel remo ilqle la
nostra naue cioe/ la uita nostra ī questo mōdo difē
de da ogni onda di aduersita di qualūche loco suf
fiano gli uēti: sicuramente nauiga: niuno picolo te
mēdo: niuno īducēdo a uendetta o uer odio hauer
cōtra il pximo: o uer a cōmouer rāpogniuole pole.

EXHORTATIONE

Siate misericordiosi come e/il uostro padre dio
ilqual mā da la sua piogia sopra giusti & pec
catori: el suo sole ancora spande sopra buoni & rei.
Giudicio senza misericordia sara facto a colui che
nō fa misericordia ad altri. La misericordia exalta il
giudicio. Se uoi nō pdonate col uostro core a colo
ro che ui offēdano: ne āche il uostro padre idio per
donera a uoi: Indarno domāda a dio misericordia
chi ad altrui nō la fa. Onde lapostolo dice. Sostene
te colui che ui fa serui: & colui che ui pcuote nella
faccia: & qui si mostra la uostra uirtu ferma: qui e/
tutta la merce & premio che uoi amate gli amici &
inimici p dio & p suo amore. Quello maluagio ser
uo come dice leuāgelio riceuuto chebbe tāta mise
ricordia dal suo signore la dinego al suo conseruo:
ī po merito di riceuer aspra giustitia. Giustitia sēza
misericordia e/crudelita. La nostra legge e/tutta fon
data ī misericordia. Dio p la sua giustitia tutti puo
p lo peccato dānare: & lui p la sua misericordia ci sal
ua chi non e/reprobo ne obstinato. Per laql cosa chi

nō e/ misericordioso nō e/ christiano. Quasi e/ ipos
sibile che lhuomo misericordioso & pietoso nō hu
mili lira didio p coloro ācora per liquali lui priega.
Beati coloro che sono misericordiosi: pche da dio
riceuerāno misericordia. Il sacerdote il monaco che
e/ sēza misericordia e/ come naue nel mezo delmare
dogni pte buchata. Vana e/ lareligione di colui che
e/ sēza misericordia. Poco gioua esser uariato da ha
biti seculari: e cōcordarsi cō loro i una medesima ui
ta. Nō solamēte fa ilueſtimento ilprete ne monaco:
ma la uita. Et che diro io? Spesse uolte lhuomo per
grāde abūdātia di tristitia parla molte cose. Per cer
to in qsto modo niuna bestia e/ si crudele: come un
mal monaco o prete. Tāta e/ la loro nequitia et sup
bia che non patiscano dudire alcuna correctione:
ne uerita. Brieuemēte plando sopra tutti li altri qsti
tali rei religiosi sono peggiori: et abōda in loro piu
malitia: hāno solamēte lhabito el nome: de quali la
loro religione e/ uana. Lareligione mōda e imacula
ta apresso dio padre e/ qsta. Visitar li popilli/ & ue
doe/ et aiutarli nelle loro tribulationi: et mātenerli i
ogni purita i qsta uita. Guai a certi spirituali ne gli
quali cresce cupidita et auaritia: peroche sono peg
gio che lupi rapaci in uestimento di pecore. Fuggi
te uoi oue trouate alcuno prete o monaco auaro et
senza misericordia fugitelo dico piu chel serpente.
Sono certi che stimano p uno marauiglioso modo
poter tore ilfructo delle chiese e demonasterii et ql
lo che si de dare a poueri edificare et farne chiese et

d ii

monasterii marauigliosi: et credono per questi tali edificii hauer satisfacto il loro mal acquisto: ilqual sono tenuti dare a poueri: et render achi lhanno tolto. Questi tali riprehēde ilsaluatore dicēdo. Guai a uoi che edificate li monimenti de pphēti. Ecco coloro iquali edificano monasterii & chiese acōciano per marauiglioso edificio: pare a gli occhi di fuori che faciano buone opere. Ma quāto io p me stimo che adio sarebbe piu accepto darlo achi debbono restituire/ & a poueri bisognosi. Vuoi che la tua opatione piacia a dio? fa che poueri ne sentino. Quale chiesa e/ a dio piu accepta che lhuomo? Dice lapostolo. Tēpio di dio siate uoi quādo fate elemosina & souenite il pouero nelle sue necessita: et quando uoi riducete colui che erra alla diritta uia. O come e/ admirabile tēpio et gratioso che a dio hai edificato. Dice dio oīpotēte. Rōpi del pane tuo a gli affamati et bisognosi: et coloro che nō hāno casa mena i casa tua. Quādo uedi la psona gnuda ricuoprila: et nō spregiare la carne tua. Et niuno si scusi dicēdo io nō ho che dare almio fratello pouero. Dicoti se hai uestimento o altra cosa oltra la necessita tua: et non soueni al pouero bisognoso tu se fur et ladro Figliuoli mia dilectissimi noi siamo nelle cose tēporali come dispēsatori/ & nō come posseditori: quel che noi possediamo ultra la nostra necessita: et non lo diamo al bisognoso noi lo iboliamo. Ma che e/ peggio. Sono di qlli che rubano coloro che sono i necessita: et sono certi che hāno oltra la uita loro

et molti ne potrebbono pascere che si muoiano di
fame. Si che qsti sono piu che ladri che inbolano a
uno: ma qsti ibolano a molti: cioe a qti loro uego
no che hãno necessita et hãno da poterli souenire
et nõ gli souẽgono. Et forse tu misero dirai: qsto e
mio: ipoche miei parẽti me lolasciorno. Rispõdoti
Come te lo lasciorno che nõ poteuano che non era
loro. Et se tu dirai: Anzi era loro: domandoti: on
de lhebbono: et chi lo die a loro? Venendo nel mõ
do recornoci nulla? No. Adũche da noi niẽte habia
mo: & qllo che ce cõceduto e di dio: & a lui habia
mo render ragione: & a noi nõ possiamo appropria
re niẽte. Pero nulla scusa habiamo dellesustãtie che
ci auãzano: che noi douemo come lui ci comanda
dispẽsare a poueri bisognosi. Et se nol faremo p cer
to nel di del giudicio ci cõuerra rẽder ragione dinã
zi aglocchi delladiuina giustitia. Si che chi ha orec
chi dudire oda. Et guai a chi nõ mi credera: poche
doppo piccolo tẽpo sẽtira che lesue ricchezze si mu
terãno i grandissima pouerta deterno tormẽto. La
legge naturale comãda che quello che uolessimo p
noi faciamo ad altri. Che altro predica lalegge Mo
saica: o uero lo euãgelio di sõma uerita: che pur ha
quello medesimo? Veramente nel cõspecto deldiui
no giudicio sarãno i testimoniãze. Che diro di co
loro che nõ fãno altro se nõ ragunar priete & mura
re alte mura? iquali nõ pẽsano altro se nõ che lo edi
ficio paia bello nel conspecto delihuomini: et sia lo
dato. Et i questo credono adipiere la loro giustitia.

Sono ancora certi iqli della rapina et ſudore de po
ueri fāno oferte et ſacrificio a dio. Tali ſacrificii &
oferte nō ſono poco abomineuole dināzi alla clemē
tia diuina. Hor chi e/ſi ſcioccho che nō ītēda qſto?
Ma ſe alcuno diceſſe che di tu? hor non e/buona co
ſa edificare monaſterii/chieſe/acioche dio ne ſia ho
norato? A qſto ti riſpondo. Buona coſa e/ſe nol fai
della ſuſtantia che debbi dare a poueri: et p pōpa et
uana gloria. Come poſſo io tēpio o chieſa conuene
uolemēte edificare di qlla pecunia dellaquale i po
ueri piagnono? Nō e/buona giuſtitia queſta: ueſtir
li morti et ſpogliar li uiui: et della neceſſita de poue
ri far offerta a dio. Per certo ſe queſto piaceſſe a dio
ſeqtarebbe che la giuſtitia fuſſe cōpagna della rapi
na: et coſi moſtrarebbe che a dio piaceſſe lo peccato
di tore laltrui: laqual coſa nō puo eſſer che a dio ne
a niuno ſancto piaccia il peccato.

Admonitione Cap. viii.

p Er laqual coſa figliuoli dilectiſſimi ua moni
ſco che deponiate come ci amaeſtra lapoſto
lo: ogni malitia/ingāno/ſimulatione/inuidia/et de
tractione/come hora fuſti fāciulli picoli ragioneuo
li ſenza malitia: deſiderate il lacte: acioche creſciate
i ſalute: et aſſagiate idio poche lui e dolce. Veramē
te ſe uoi nō diuēterete come picoli nō entrarete nel
reame del cielo. Il fāciullo uidēdo la bella femina:
nō ui ſi dilecta p cōcupiſcētia: coſi riguardādo gli
pretioſi ueſtimēti nō ha deſiderio: et ne lira nō per
ſeuera: delloffeſa non ſi ricorda: et non ha i odio: il

padre o uer madre nō abandona. Pero niuno pensi poter puenire al reame del cielo: se non studia di sequir questa inocētia et simplicita di fāciulli: cioe hauer castita: et dispregiare il mondo: amare il pximo: hauer patiētia: sequitare il nostro sōmo padre Christo benedetto: & sempre p pura fede riposarsi nel grēbo della sācta madre chiesa. O uoi dilectissimi spogliateui il uecchio huomo cioe il demonio: & uestiteui de larme di dio: acioche possiate contrastare alli sidie del dimonio: ilquale non possiede cosa alcuna delmōdo. Adūche spogliateui di q̃ste cose mōdane e mutabili che tosto come ūbra passano acioche possiate cōbattere cō lo ignudo uostro aduersario. Colui che e uestito & scherza con q̃llo che e ignudo tosto e abattuto in terra: pche ha onde puo esser preso. Pero el diauolo legiermēte uīce coloro iq̃li troua uestiti di q̃ste cose terrene. Tutte le cose terrene sono certi uestimenti: chi piu ne possiede piu tosto sara uinto. Le uostre arme da cōbattere sono q̃ste. La castita / patiētia / humilita / & la charita. Queste sono arme cōtra le malitie del diauolo: Dellequali se ne sarete armati: sarete cinti di sōma fotteza li uostri lombi: et le uostre bracia. La forteza et belleza di quelle uirtu: sara uno uostro uestimento: et riderete quando sarete nella battaglia: nō temerete alcuna aduersita: et sarete fōdati sopra la firma prieta: laquale e Christo:

Admonitione cōtra il uitio della luxuria Cap. ix.

L A spada del diauolo e la luxuria: guai q̃ti so

no morti da quella pessima bestia p questo misero et brutto uitio: & quasi nullo altro peccato e/delq̃l ildiauolo tãte uolte sia uicitore: q̃to di q̃sto: pero fuggite questo uitio sopra tutti: che si come lauergi nita fa eq̃le lhuomo a gli angeli: anzi il fa piu che ãgelo: cosi la luxuria fa lhuomo peggio che bestia Per niuno altro peccato si legge che dio dicesse che si pentisse dhauer facto lhuomo altro che per q̃sto. Questo peccato fa q̃ste opationi. Indebilisce il cor po: & falo tosto uenir a meno. Toglie ad altrui la fama. uota la borsa: ordina di far furto: & e/cagio ne di far homicidio: ingrossa la memoria: toglie ad altrui il core i farlo diuenir uile: et pder il ueder del corpo: & q̃llo della mẽte: & sopra tutti gli altri p ec cati puoca dio ad ira: & lasua origine pcede dal ui tio della gola. Per niuno altro peccato ha mostrato idio cosi aptamẽte il suo giudicio senza misericor dia come p q̃sto. Per q̃sto peccato si legge che dio mãdo ildiluuio nel mõdo al tẽpo di Noe: & mãdo dalcielo subito fuocho: che arse sodoma: et gomur ra: et molti altri luoghi ha somersi p q̃sto peccato con crudele giudicio. Questo e/la rete et laccio del diauolo: et chi da questo peccato e/oppresso: nõ si scioglie p fretta: et uolendosi lhuomo liberare biso gna che fugga: et togha da se ogni dilecto di sensi. Colui che usa il supchio uino porta il fuocho i grẽ bo. Onde lapostolo dice: Nõ ui inebriate nel uino nelq̃le e/la luxuria. Di q̃sta battaglia nõ si puo ha uer uictoria se nõ p abstinẽtia et digiuno. Ben nuo

ce molto come e/detto il uino: ma molto piu illuiso
delle femine. La femina e/saetta del diauolo: p laq̃le
lhuomo saccende subito in luxuria. Nullo huomo
uiuēte in q̃sto si cōfidi: se sācto e/nō po e/sicuro. La
femina piglia lanima pretiosa de lhuomo. De puo
lhuomo nascōdere il fuocho nel seno che suoi uesti
mēti nō arda? o andar su p la bracia: che le sue piāte
nō si quochino? Lhuomo et la femina e/il fuocho et
la paglia: nella q̃le il diauolo mai nō cessa di soffiare
acioche saccēda. Di q̃sta battaglia nō sara mai uinci
tore se nō colui che fugge. Ma lhuomo īsieme cō la
femina nō habino lungo parlare. Grāde sia la necessita
sita che cōduca īsieme plare solo lhuomo con la fe
mina. Lhuomo dispregi ogni presentuzo della fe
mina: et ogni sua parola lusengheuole: se non uuol
esser preso dallaccio della luxuria. Tāto sia la cōuer
satione rada & saluatica tra lhuomo et la femina:
che luno nō sappia il nome delaltro. O q̃ti sanctissi
mi huomini sono gia caduti ī q̃sto peccato p trop
po afficurarsi. Figliuoli se ī altri peccati e/da temere
in q̃sto molto piu: Ma guai che hoggi sotto nome
di spirito si cōmette nuoui modi di fornicatione di
piu cōditione di psone: āzi e/hoggi si tracorso que
sto uitio: che nō tāto nō si uergognono legēte dha
uerlo cōmesso: ma loro se ne gloriano/ maximamē
te gli huomini. Et e/uenuto ī tāto dilatamento che
colui e/tenuto uno sciocco: il q̃le nō sia ī q̃sto uitio
bene īuilupato. Che piu? Questa e/la festa loro et
la loro predica: p questo frequētano alle chiese p ue

dere: usare: et parlare cō le femine: acioche p questo se ne accēda ogni miseria di luxuria. Ma pche tu mi sero huomo ti glorii ī questa malitia et miseria? fai tu q̄sto pche se possente nella iniqtà? Per certo uo glio che sappi: che tu cōmetti p uno cēto maggior peccato che la femina. La femina e/cosa molle: et tu estimi te forte Quella siede ī casa: et tu uai trouādo p molti modi di fare che lei ti cōsenta: et alcuna uol ta la costrigne p forza. Queste cose fai che nō temi idio: et nō pensi q̄to loffendi: et pche lui e/patiente et comportati: acioche ti isuegghi: et tu diuēti peg giore/et piu obstinato. Ma tēpo uerra brieuemente che nō tel pensi: che ti punira nel suo grande giudi cio col tormēto. Onde figliuoli siate prudēti come serpēti: & simplici come colūbe· & cōbattere francha mente cōtra lantiquo serpēte. Cingete ilombi uostri di forteza di fede: et nelle uostre mane sieno lucer ne accese di perfecta speranza. Confortisi li uostri cori nella benignita del signore: Et lui ui dia uirtu disoprastare et essere uincitori di tutti uostri inimi ci. Pero dilecti miei amateui insieme. Questo nō im parai daltrui che dalsaluatore ilquale dice. Questo e/ilcomandamēto mio: ilquale io ui do: che uoi ui amiate insieme/come io ho amato uoi. Ne lachari ta sola stāno tutte le uirtu come da una radice mol te rame procedeno: cosi dalla charita tutte le uirtu sequitano. Onde lapostolo dice. Se con tutte le lin gue degli huomini et degli an geli parlassi: et ī me fusse ogni spirito di prophetia: et conoscessi tutti li

mysterii: et hauessi ogni scientia: et hauessi tanta fe de che facessi trãsmutare glimõti: et nõ hauessi cha rita: non son niente.. Colui che hara charita: e beni gno: et patiẽte. Colui hara charita: ilquale non ama solamẽte p amor diparẽtado come fãno peccatori: ma cosi ama linimico come lamico. Solo p questo puo lhuomo conoscere se in lui e charita: cioe se ama colui che e suo inimico. Certo qui e molto da uedere: che sono molti che amano ma male: tanto amano disordinatamẽte: che pdono lamore di dio Colui che ama alcũa cosa piu che dio: nõ e degno di dio. In tutte le uirtu si richiede la sperãza. Ogni uirtu sempre uuole il mezo. Il troppo amare e uitio: cosi il poco. Ma amare come uuole la ragione e be ne. Ogni nociuo amore e daschifare. Per troppo di sordinato amare alqti ne sono caduti i luxuria: et al tri i inuidia: molti altri hãno pduto loratione et il seruigio di dio. Questa conditione ha il superchio amore. che la persona che lui ama sempre la uoreb be guatare. Lo sopchio et stolto amore acieca la per sona che pde il conoscimento della giustitia et ueri ta: Peroche priuato della ragione come ebro non puo uedere ne cognoscere se non quello che a ma. Questo amore non prende solazo p la ĩpossibilta: ne rimedio p la grãde difficulta. Impossibile e che qsto huomo a tale amore dato possa fare oratione che a dio sia acceptabile: ne di piacere. In qsto amo re nõ e charita: poche nõ ha fondamento damo re di dio: ma duno disordinato appetitto dinatura: li

Amare gli huomini buoni per la loro uirtu e/giusta cosa: acioche la loro bonta sia exaltata. Li rei si uogliano disamare p cõfõder il uitio che e/i loro nõ p altro odio. La uera charita uuole che noi amiamo dio cõ tutto il core: et tutta lamẽte: & cõ nostra forza: et cosi i singularita cõ lui non amiamo niuna altra cosa. Et il pximo come noi medesimi. In questi dua comãdamẽti tutta la legge pẽde et pphetí. Colui che e/senza charita: e/sẽza dio: poche dio e/charita. Colui che e/i charita comicia ad habitare in cielo: & i cielo ibeati hanno ueracissima et pfecta charita. Peroche tra loro nõ e/inuidia/ne supbia/ ne murmuratione/ne detractione/ne derisione: ma in tutti e/una medesima uolũta nello pfecto bene luno uerso laltro. Fratelli miei questo sapiate che se uoi non hauete pfecta charita: uoi siate sotto la potesta del diauolo: et cõ uoi dio nõ habita: & quelli che sono senza dio sono nelliferno. Pertãto figliuoli miei dilectissimi cõfortoui che mẽtre hauete il tẽpo nõ riceuate la gratia di dio in uano. La gratia di dio e/data ad ogni huomo p la morte del suo figliuolo/mẽtre che noi uiuiamo. In questo cosi breuissimo tẽpo seruiamo a dio: acioche possiamo nellaltra uita dopo ricoglier il fructo. Breui di sono quelli della nostra uita: La uita nostra e/precisa: & la morte subito ne uiẽ drieto come ladrone. Quãdo lhuomo muore: nõ descẽde cõ lui insiememẽte la gloria della casa sua. Ma si/il bene et il male che lui ha operato. Li ricchi mondani gli loro di consumano in uano &

minimi beni et in un pũto descẽdono alliferno. Cia
scuno riceuera secõdo che hara opato. Dirado puo
intrauenire che colui faccia buona morte la uita del
quale e/ stata sempre ria. O uuogli male o uuogli
bene che noi ĩ questo stato della presẽte uita habia
mo opato: quel medesimo ci troueremo nelaltra ui
ta. Questo e/ iltẽpo acceptabile: mẽtre che uoi ha ue
te il di nõ andate di nocte: po chi ua di nocte non
sa doue andarsi. Christo e/ la nostra luce: ilquale ri
splende nelle tenebre: et illumina ogni huomo che
uiene ĩ questo mõdo: acioche siate figliuoli dellalu
ce et in uoi non sia tenebre che ui cõprehẽdino. An
date a quella prieta uiua de mondani huomini ri
prouata: et electa da dio suo padre: et come priete
uiue ui ponete sopra lo edificio et ĩ tutte lecose uoi
medesimi ui disponete come ministri didio in mol
ta patiẽtia/ tribulatione/ necessita/ ĩ angustie/ i batti
ture/ ĩ carcere/ ĩ seditione/ ĩ fatiche/ ĩ uigilie/ digiuni/
e castita/ ĩ sciẽtia/ ĩ lõganimita/ ĩ suauita nello spirito
scõ/ ĩ charita nõ ficta: ĩ parole di uerita: ĩ uirtu didio.
Nõ sieno tra uoi bugie. Lhuomo bugiardo e/ abo
mineuole a dio. Dio e/ uerita: et la bugia e/ uno ob
stacolo della uerita. Fugite ogni parola otiosa: po
che dogni parola uana ci cõuerra render ragione a
dio. Amate silẽtio. Oue /el molto parlare: quiui e/
lassai mentire: et doue e/ il mẽtire: quiui e/ il peccato
Il parlare dimostra come e/ lhuomo. In bocca dipre
te et monaco mai non sia parola: laquale non suo
ni il nome di Christo: et che ragioni sopra ladiuina

legge: īperoche colui che de meditare di et nocte in dio nō de andare in consiglio dimpii ne in la uia di peccatori: anzi de esser come uno arbore piātato al lato allariua dellacqua: lefoglie delquale nō caschino: et nel suo tēpo rēda il suo fructo: et tutte le sue operationi habino sēpre ꝓsperita. Certo niuna cosa nuoce tāto alhuomo q̄to lamala cōpagnia. Cotale diuēta lhuomo: q̄le e/ la sua usāza. Mai lupo usa cō agnello. Lhuomo casto fugga la cōpagnia delluxurioso. Ancora mi pēso che e/ molto impossibile chel buono huomo usādo lūgo tēpo cō mala cōpagnia & cōuersatiōe di rei possa ꝑmanere nellebuone opationi. Il Psalmista di q̄sto ci da exēplo dicēdo. Col sancto usādo sarai sancto. Se cōuersi cō lhuomo innocēte sarai īnocente: et se con lhuomo electo. sarai electo: Se usi colpuerso/ sarai peruerso. Et come nuoce lamala usāza: cosi gioua la buona. Niuna cosa si puo assomigliare a q̄sto thesauro. Chi troua labuona cōpagnia troua la uita & abōdātia di riccheze. Per certo io diro meglio il uero. Dirado lhuomo buono o reo che sia/ nō e/ ꝑ altro/ che ꝑ altrui mala cōpagnia. Il core del fāciullo e/ come una tauola ne laquale nulla sia/ dipincto: Impo q̄llo che lui impara ꝑ usāza cō chi lui cōuersa/ o buona o rea: cosi cō q̄lla se ne ua insino alla fine: Et pero si conuerrebbe che lhuomini di rado usassono luno cō laltro: pche accostando fuocho a fuocho nō si spegne il caldo: ma sempre si nutrisce. Vsi lhuomo quella cōpagnia che sia secondo lasapientia di dio et di eta et uirtu:

altrimenti se saccompagna daltra coutinua compa
gnia cade di stoltitia in stoltitia.

Admonitione di non giurare. Cap. x.

f Igliuoli miei ꝑponete inãzi ad ogni cosa che
sopra tutto nõ giurate ne ꝑ cielo ne ꝑ terra ne
per niuna altra cosa. Sieno le parole uostre/si/et no.
La bocca di colui che spesso giura: segno e/che ĩ q̃l
huomo e/poco conoscimẽto & amor di dio. Se nõ
e q̃llo ꝑ che io iuro: io nego lesser di dio. Il coman
damẽto di dio dice. Nõ prẽder il nome di dio ĩ ua
no· State sempre ĩ continue orationi: Molto uale la
diuota et frequente oratione: pero che quella solle
ua lhuomo da terra/ et coniugnelo al cielo/ et falo
ꝑlare cõ dio: et da lui riceue gratia/essẽdo affectuo
sa & fedele mescolata cõ lachryme. Ezechia ĩcõtinẽ
te hebbe gratia da dio ꝑ lasua oratiõe et lachryme
ĩ tãto che rimuto lasentẽtia laq̃le il ꝓpheta gli haue
ua detto da parte di dio. Susana da q̃llo giudicio
che era cõdẽnata ꝑ la oratione et lachryme sue fu li
berata. Per loratione di Helia mãdo idio lapiogia
da cielo: il quale era stato chiuso tre ãni et sei mesi.
Pero se hauete alcun bisogno ricorrete alsignore cõ
lachryme et orationi: nõ dubitãdo niẽte dellafede:
poche colui che hara fede quanto uno granello di
senepa: cioche lui adomandera sara exaudito: pero
che Dio e/ riccho: et tutti coloro liquali debitamen
te a lui ricorrono consola. La uostra speranza: il uo
stro gaudio: il uostro pensiero: et ogni uostro de
siderio semprefia in dio: peroche dalui et per lui et

in lui e/ogni cosa: per laquale uiuiamo & ci mouiamo & habiamo lessere: & séza lui siamo niéte.

Admonitione del caso della morte Cap. xi.

FIgliuoli miei hoggimai poco tépo ui parlero lhora e/uenuta p laquale nascendo uenni: & po mi cõuien partire morédo. Ma io nõ uorei esser nato se io nõ douessi morire. Dio non la pdono al suo pprio figliuolo: ma per tutti noi lo fece morire nel legno della croce: p laqual morte la nostra morte e/morta. Niuno e/di uoi che uiua a se medesimo o uero muoia: Ma se uiuiamo: uiuiamo a dio: et se muoiamo: muoiamo a dio. Pertãto o uiui o morti di dio siamo. Onde dio e/ chiamato signore de uiui et morti. Se Christo mori: certo il seruo nõ e/maggiore del signor suo po noi morremo: e se lui e/resuscitato: habiamo speräza fermissima che noi resusciteremo. Et se Christo resuscito immortale: certo e/ noi doppo la nostra resuscitatione mai piu morire mo: ma sépre cõ lui beati staremo í ppetua gloria Et cõ cio fusse che Christo uero huomo fusse morto: acioche liberasse il corpo dal peccato: p noi unir cõ lui: po lui resuscito: e noi resusciteremo: pche siamo sua membri. Et se Christo mai piu morra: et noi similmente. Per laqual cosa figliuoli mia dilectissimi hora io morendo credo chelmio redéptore uiue: et nel di ultimo del giudicio debbo della terra resuscitare: et circũdare alhora lanima mia cõ questo mio corpo: et in questa ppria carne uedero lo saluatore ilquale io medesimo debbo uedere che hora parlo

con uoi ilquale uedrete morire : et non per certo al
tri iluedra ĩ mio loco con queſti miei proprii occhi
co quali ui ueggio lui uedero. Onde dilectiſſimi fi
gliuoli miei guardate come andate nõ quaſi come
huomini nõ ſauii: ma come ſauii: & nõ uogliate an
dare ſecondo lappetito dellacarne: imperoche ſe ſe
quiterete lecoſe carnali morrete ma ſe ſequiterete lo
ſpirito mortificãdo le opationi carnali: et cõ meco
cãtate & ralegrateui & ſpogliateui dogni triſtitia et
gittate la cenere de uoſtri peccati: et fate a dio giubi
latione dicẽdoli pſalmi alſuo nome: & dãdoli glo
ria di pfecta laude. Peroche ĩfina hora io ſon paſſa
to p fuocho & p acqua. Ecco che hora il ſignor mi
mena ĩ grãde refrigerio. Io entrero nella caſa di dio
p render gli miei uoti a lui de di in di. O che guada
gno me/il morire: poche da q inãzi lamia uita ſara
Chriſto. Ecco che qſta caſa dhabitatione terrena ſi
diſſolue: & ſuccede allanima lhabitatione eterna ce
leſtiale nõ facta con mano humana. Ecco qſto mor
tale ueſtimento delquale io mi ſpoglio p eſſer ueſti
to duno eternale di ppetua uita. Infina hora ho pe
grinato/hoggimai ritorno allamia patria. Ecco il pa
lio ilquale ho hauto: p loquale correndo ſon ſtato
con grãdi agonie. Ecco che hora io ſon puenuto al
porto ilquale tãto ho deſiderato. Ecco che io paſſo
da tenebre a luce: da picolo a ſicurta: da pouerta a
riccheze: da battaglia a grãde uictoria: da triſtitia a
ſõma letitia & gaudio: da tẽporale uita a ppetuale:
da fetore a ſuauiſſimo odore. Qui ĩ queſto mõdo

ſono cieco: et i cielo ſaro illuminato. Qui dogni p te del mio corpo ſon piagato: & la ſu ſaro ſanato. Qui ſẽpre ſon ſtato cõ triſtitia: ecco che gia ne uie ne la cõſolatione. Veramẽte q uiuẽdo la uita mia e/ ſtata morte: & gia comĩcio a uiuere della uera uita.

Come diſpregia qſta uita Cap. xii.

o Vita delmondo nõ ſe uita ma morte: uita fal lace/ uita caduca/ triſta/ debile/ & ũbratica/ ui ta bugiarda: hora ſe i fiore/ & ſubito diuẽti ſecca: ui ta laquale priui deterna uita chi a te ſaccoſta. Vita fragile/ uita mutabile/ uita caliginoſa: laquale qto piu creſci/ tãto piu diminuiſci: come piu uai inanzi piu tappreſſi alla morte. O uita piena de lacci quãti huomin al mondo ſono preſi alle tue rete: qti ſono che gia p te ſoſtẽgono tormẽti iſernali/ & ſoſterran no ſenza fine. Quãto e/ beato colui che conoſce le tue falſita. Come e/ beato colui che non ſi cura delle tue uane & falſe luſẽghe. Come e/ beatiſſimo colui che ti diſpregia. La ſua mercãtia e/ di maggior ualo re che ogni theſauro dargẽto o doro puriſſimo & li ſuoi fructi ſono puri & puriſſimi.

Come lui comẽda la morte Cap. xiii.

o Morte dolce et giocõda non ſe tu qlla laqle doni uera uita? che hai afar fuggir le febbre e ogni altra infermita corporale? et neceſſita di fame et di ſete. O morte giuſtiſſima laquale ſe pietoſa a buoni: et aſpra a rei: tu humili il poſſẽte et ſupbo ric cho: et exalti lhumili. Per te ſon ſatiati i poueri quã do uccidi il riccho auaro. Tu dai tormẽto a rei: et a

giusti eternal premio. Vieni sorella mia/sposa mia/ amica mia/e dilecta mia: dimostrami colui che ama laia mia: insegnami doue habita il mio signore: do ue si riposa Iesu Christo mio: nõ mi lasciar piu soi a re p piu plõgamento di uita. Lieuati su gloria mia/ et porgimi lamano tua: et trami doppo te: perche il mio core e/apparecchiato: et io mi leuero et correro doppo te p lodore de tuoi unguẽti: ifino atãto che tu mi menerai ne la camera delmio dio p exaltarmi quãdo io appariro dinãzi alla sua faccia: et dinãzi a lui cantero et psalmizero. Ecco che tu se bella ami ca mia nõ tindugiare piu: ecco che imiei di sono cõ sumati: et gli ãni miei sono passati come umbra. Ri uolgeti umpoco sopra me: perche cõ grãde dilecto mi exalto di riceuerti: et sempre tho desiderata. Ri ceuimi come riceuesti Christo mio signore: impero che alhora riceuuto lui saluasti me: et uiuificasti: ri guarda mi si che per lo tuo aduenimẽto io sia libe rato da peccati/ et dal demonio. Trai di carcere la nima mia/et restituiscila allagratia/quale operasti ri ceuendo il mio signore: Onde sbandita la colpa la q̃le cõmesse il nostro primo parente Adã. Io uerro p te nel giardino del mio dilecto Christo: acioche io mãgi de suoi pomi. Li miei di sono uenuti meno et la mia carne e/ desiccata come feno. Ecco che hora uenuto e/il tẽpo dhauer misericordia di me: nõ ĩdu giare affrettati di pigliarmi: poche io languisco del tuo amore. O buona morte p te riceuiamo il premio de beni che noi ĩ q̃sta uita opiamo e conosciamo la

remuneratione che noi speriamo inanzi che tu uen
ghi i alcuna parte conosciamo idio: ma quando tu
se uenuta alhora il uediamo & conosciamo pfecta
mente come lui e/nella sua ppria essentia. Bēche tu
se nera: se formosa: tu se bella & decora. La tua boc
cha e/una guastada stillante di mele: & se terribile.
Chi e/colui che a te possa resistere: cōciosia cosa che
a Re & prīcipi del mōdo tu se terribile. Tu togli lo
spirito a tutti signori. Tu fai manifesta la tua uirtu
& potentia a glihuomini humili. Tu spezi icori de
peccatori: et exalti qlli degiusti. Letue nouita tutto
ilmōdo schemiscono. Vedēdo questo la terra e/cō
mossa. Aprimi dolce sorella mia le porte della uita
lequali mi pmettesti daprire quādo tu fusti colmio
dio: aciochel mio riposo sia i pace: & lamia habita
tione sia nelmōte disyon. Spogliami di questa mor
tal gonella: dellaquale son uestito acioche io mi ue
sta di uestimēto di letitia. Lanima mia e tutta lique
facta desiderando di trouare il mio dilecto: ilquale
nel mōdo ho molto domādato et nō lho trouato.
Le guardie mi trouerāno in questa solitudine: & co
loro che ricercauono la cipta mi hāno pcosso & fe
rito: & le guardie delle mura hāno tolto il mantel
mio. Io sono stato battuto/ & humiliato di dolore
p le bocche de peccatori. Tutto ildi oltreggiauano
linimici miei/parlādo con lingua dolosa contra me
atorniādomi & caciādomi senza cagione: opponē
do cōtra me il male p bene: & odio p amore. Abatti
la forteza de loro scudi/ archi/ & coltelli/ et laloro

battaglia. Se piu tindugi, lo spirito mio quasi man ca p la moltitudine de miei dolori: Le tue cõsolatio ni letifichino hoggi laia mia: Vdendo la mia uoce nõ indurare il cor tuo. Io uerro & apparirò dinãzi alla faccia tua dio mio p habitare nella casa tua i se cula seculorum. Ne la miseria di questa uita furno a me le lachryme mie pane: il di & la nocte fatiche: in giurie: afflictioni: pene: fame: sete: digiuni: uigilie: tẽtationi: e pestilẽtie. Piacciati dudire ipiãti di qsto legato. Sciogli li miei legami: Leua di qui questo fi gliuolo affamato in regione strana, & rẽdilo al suo padre. Riceui qllo che e, pieno di piaghe, & alluo galo nel seno d Abraam patriarcha. Fami entrare ne la uigna di dio sabaot: acioche io non stia qui otio so. Ritrami di qsta uita diniquita, et menami alleter na uita: trami di queste tenebre, et ombra di morte: illumina il cieco: diriza lattratto: guarda & souieni il pelegrino: el popolo che siede et habita i regione dõbra di morte: mostrami il tuo lume, & illumina mi, acioche mai piu io uẽga i obscurita di morte.

Come li discepoli si doghono Cap. xiii.

q Veste parole et somigliãti dicẽdo il sanctissi mo huomo crebbe il dolore et tristitia a tutti noi che erauamo dintorno: p modo che tutti com mossi piagnauamo: et a una uoce tutti diciauamo: Hor doue ãderemo: che faremo noi sẽza te padre? Tu rechasti qsta uigna degypto: & hala piantata: pche riuolgi tu la faccia da qlla? Non andauamo ĩ uirtu di lume del uolto tuo? tu eri gloria dogni no

ſtro bene. Guai noi che faremo hoggimai ſẽza te? tu padre: tu doctore: tu exemplo dinnocentia. Hor piaceſſe a dio menarci teco. Gia ſiamo uenuti a niẽ te. Noi ſaremo come pecore ſenza paſtore: a nulla torneremo, come acqua che corre & non ſara chi ci cõſoli. Li tuoi figliuoli diuenterãno orfani: & ſoſter ranno fame come cani: ricercandoti dogni parte do mãdãdoti & nõ ti trouerãno. Guai noi quãto fuo cho ce, caduto ſopra. O ſole non ti uedremo hoggi mai piu da hora inanzi. Hor che fara la cõgregatio ne de christiani ſenza te? Tu eri colui che diſpregia ui li heretici: tu eri colui che col coltello della ligua tua tutti li uccideui: tu eri il martello & laſcure che rompeui et tagliaui li loro denti ne le loro bocche macinãdoli et frangendoli: et menãdo quelli lioni nel pozo della loro cõfuſione. Hora ſi ralegrerãno et farãno letitia: et humilierãno il popolo tuo: et cõ turberãno la tua heredita: et canteranno ſopra lani ma del giuſto: et cõdãneranno il ſangue delinnocẽ te et la tua giuſtitia. Affocherãno col fuocho il tem pio di dio: et lacererãno la uerita della fede.

Come conſola gli ſuoi diſcepoli Cap. xiiii.

a Lhora lui cõmoſſo per le predette parole um poco comincio allachrymare, ſi come colui chera tutto pietoſo & miſericordioſo ĩ dio. Et riuol to a noi ꝑ queſta cagione che piagnauamo riſpuo ſe dicẽdo. Buoni caualieri di Chriſto habiate cõfidã za ĩ dio & nella potentia della uirtu ſua: nõ habiate paura. Voi riceuerete da dio miſericordia, ſe i lui ui

confiderete bene operando/ poche lui e/pietoso et misericordioso: et niuno che in lui habbia sperāza mai non abādona. Lui ui ordinera: et nella sua leg ge ui dirizera: et non ui dara nelle mani de uostri ꝑsecutori. Adunche ualentemēte operate & conforta te gli uostri cori: et sostenere il signore idio che e/in cielo: lui e/pietoso & misericordioso: & li suoi serui aiuta mirabilmente. Non si turbino gli uostri cori: & non habbino paura. Habbiate speranza in dio: & aprite gli uostri cori dinanzi a lui: peroche lui sa ra il uostro adiutorio. Ancora mi uedrete et gode remo insieme poche adoperādo uoi bene: doue io andro/et uoi uerrete nō doppo molti di: et si ci rale greremo isieme: et niuno ci potra tore il nostro gau dio. Ricordateui figliuoli charissimi che doppo la motte di Moyse Dio elesse Iosue per duca et recto re del suo popolo. Ancora e/leuato Helia per nugo la nel carro del fuocho che ī cielo fece Helyseo pro pheta nel suo popolo: nelquale si riposo lo spirito de Helia doppio. Adūche sarebbe la mano di dio dimenticata di far misericordia. Hor ritrarebbe per alcuna ira la sua pieta? Dio sara parte in difenderui ī tutte uostre passioni. Lui ui ristituira la uostra he redita: et fara di uoi unaltro pastore: alq̄le dara po tētia & uirtu diuāgelizare: et sara senza difecto: et operatore di giustitia. Et io priego il mio dio ilqua le mi trasse & recho alla sua uolunta/che se in me e/ stata alcuna buona operatione in ubedire i suoi co mandamēti che in quello che lui ui elegera ꝑ pasto

re/ radoppi il mio ſpirito. Hor nõ hauete uoi Euſe
bio mio figliuolo amãtiſſimo loquale e/cõ uoi: &
lui ui priego obediate come me: & lui ſara a uoi co
me padre: et uoi a lui come figliuoli obediẽti ĩ cha
rita con ogni humilita & manſuetudine: & cõ tutta
patiẽtia in tutte uoſtre aduerſita & biſogni ricorre
te a lui. Priegoui ſiate ſolleciti dobſeruare unita di
ſpirito ĩ legame di pace: ſiate uno core/uno ſpirito
come ſiate electi in una ſperanza della uoſtra uoca
tione. Vno e/dio padre dogni coſa Ieſu Chriſto: al
quale deſiderate di piacere inſiememente / & uiue
re in perfecta fraternita & charita. Adunche ſiate ſe
quitatori di lui come chariſſimi figliuoli: et ſtate in
perfecta dilectione & amore come dio uoi ha ama
to: et diſpoſe ſe medeſimo allamorte ꝑ ricõperarui:
coſi uoi per ſuo amore lo ſequitate in ogni buona
opatione. Piaccia a lui di dare a ciaſcuno la ſua gra
tia ſecõdo labondãtia della ſua largheza: et di dar
ui della gratia del ſuo ſãcto ſpirito: acioche habiate
gli uoſtri cori apti a lui cultiuare: lui ue li apra & di
ſpongaui a conſeruare la ſua legge et comãdamẽti/
et lui conoſcere facendo la ſua uolũta: acioche lui
mai ui abandoni.

Come parla ad Euſebio. Cap. xv.

a Dũche tu figliuolo mio Euſebio leuati ſu et
ueſtiti di forteza: ſẽpre ſia ſubditio a dio:
ne mai nõ mormorare di lui: peroche fareſti iniqua
mente. La uoſtra ſalute ſara idio in ſempiterno: nõ
manchi la tua giuſtitia: ſia humile ad ogni perſona

Et sempre riguarda cō li tuoi occhi dio. La sua leg
ge sempre sia neltuo core. Non temere la uergogna
de gli huomini: et nō ti curare delle loro bestemie:
Et se harai sperāza in dio/ tu piglierai forteza: et ap
parecchiati hauere pēne daqla: uolerai/ et nō uerrai
a meno. Sicuramente annuntia la legge di dio ad
ogni generatione di gente. Non hauer paura de gli
huomini: impoche dio e/ sempre cō coloro/ ne qua
li e/ la uerita: cō loro descende et permane ifino alla
fossa. Et essendo legati da loro inimici gli libera: ne
mai gli abandona: et difende daloro traditori: et e/
in loro aiuto/ et loro protectore nel tempo delle lo
ro tribulationi. Certamente colui che ben opera po
co teme questa morte: ancora diro meglio/ che ha ī
odio questa uita. Ecco che io ti ordino pastore di
questa cōpagnia di q̄sti tuoi fratelli: et acioche tu
diuelli et disfacci et dissipi et disbarbi daloro ogni
uitio. et piāti et semini in loro ogni uirtu: conuien
ti esser irreprehensile: di guardare di non dare di te
alcuno mal exēplo: poche colui puo mal corregere
altrui: alquale ꝑuo dire ilcorecto: Et tu fai quello di
che mi corregi. Hoggimai ti sara maggior faticha
hauēdo a reggere: che essendo subdito: ma seqtera
ne grāde premio. Sia sobrio/ et prudēte et honesto.
Aberga gli poueri. Et souieni di quel che tu puoi
ogni bisognoso di facti et doctrina. A niuna ꝑso
na non fare ingiuria: ma equalmēte ama ogni huo
mo/ amando sempre piu il migliore. Non sia perse
quitatore: ma modesto/ temperato/ nō litigioso ne

auaro. Tu spirato dalladiuina scriptura e/di necessi ta che linsegni et predichi: peroche molto utile e/le parole che tu uuoi dire/ ingiegnarti dacquistarle p studio doratione: poche molto uale questa tale predicatione et doctrina per iluminare la mēte di auditori piu che quella solamēte per altro studio. Christo Iesu siede in cielo alla mano diritta della uirtu del padre: et riuela a suoi serui gli mysterii del suo padre/ insegnādo loro la sua sciētia: dellaquale chi noi ha amaestrato qlli che lodano/ ne riceuano uerace e pfecto lume digiustitia/ et ogni buono amaestramēto. In tutte queste cose figliuolo dilectissimo disponi te medesimo in ogni sanctita et bonta: ipo che quādo il capo e/ infermo tutte le mēbra del corpo indebelescono. Adunche brieuemēte insegnandoti se temerai idio farai ogni bene. Al padre mio reuerēdissimo Damasio uescouo di portuensia scriuēdo faragli di me memoria/ et diragli: che si ricordi di me nellesue orationi: et che non lasci guastare quella operatione laquale cō tanta faticha ordinai et composi da quelli huomini iniqui et dolosi: li quali spesse uolte nellamia giouineza mi cacciorno et che guardi cō grande prudentia la sancta chiesa: poche rei huomini si leuerāno per igānare lesempli ci anime: lequali mi sono afatichato molto arecharle nella diritta uia. Iquali rei huomini parlādo cō la loro boccha hāno ne loro labri il coltello: peroche io son amutolito/ et tēgo silētio a tutti loro: et dormendo son gittato nel monimento: ma spero nel fi

gnore che e/benigno: et nõ abandona a suoi fedeli
Allegreza grande et cõsolatione e/alhuomo cõside
rãdo la misericordia et benignita di dio. Et notifi
coui che doppo me rimane Augustino uescouo di
hiponẽse ilquale e/huomo mirabile di molta scien
tia et bõta/ nelq̃le ho sperãza grãde che aiutera so
stenere la fede nostra i Christo Iesu. alq̃le scriuerete
et farete li memoria di me: pregãdolo che come fe
del chaualier ualorosamẽte cõbatta: acioche picolo
nõ adiuenga/anzi si dilunghi et uada uia dalla no
stra gente: et racomãdatemi a Theodonio senatore
di Roma: et a tutti gli altri fratelli i Christo Iesu:

Come bascio gli suoi discepoli. Cap.xvi.

f Inite queste parole il sãctissimo huomo riuol
to a suo fratelli cõ grãde uoce disse. Appresẽ
tateui a me figliuoli miei si che io ui possa toccare
inãzi che io mi parta· Alquale appresẽtãdosi: distẽ
dẽdo le sue braccia a uno a uno meglio che potette
te tutti abraccio et bascio. Et alhora leuãdo una me
zana uoce cõ uolto piaceuole et giocõdo distẽden
do le mani i cielo: et riuolto gli occhi uerso idio cõ
abõdeuole lachryme di letitia disse q̃ste parole.

Oratione che lui fe dimostrãdo il grãde deside
rio desser con Christo. Cap:xvii:

o Pietoso Iesu tu se la mia uirtu: tu se il mio refri
gerio tu se colui che mi de riceuere et se il mio li
beratore: se la mia laude: nelq̃le ho hauto ogni spe
rãza: et i cui ho creduto & amato: o sõma dolceza/
torre di forteza/et duca della mia uita chiamami:

et io ti rispõdero operatione delle tue mani. O crea
tore dogni cosa/tu mi formasti del limo della terra
facendomi dossa & di nerui. Alquale hai donato
uita & misericordia: porgimi la mano diritta della
tua clemẽtia: signor comanda et non indugiare: po
che tẽpo e/che la poluere ritorni ĩ poluere: et lo spi
rito ritorni a te saluatore: ilquale ꝑ questa cagione
il mãdasti. Aprigli le porte della uita: impoche quã
do tu pẽdesti nellegno dellacroce ꝑ me come ladro
ne: tu promettesti di riceuere lospirito mio. Dilecto
mio uieni: io ti terro/ & nõ ti lascero. Menami nella
casa tua Tu se ilmio rectore e riceuitore/ & se lamia
gloria: exalterai ilcapo mio: Tu se lamia salute & la
mia benedictione. Riceuimi dio misericordioso se
condo la moltitudine delle tue misericordie. Pero
che tu morendo sullacroce riceuesti lo ladrone che
ricorse a te. O beatitudine sempiterna io ti possede
ro. Illumina ti priego il cieco che grida allato alla
uia dicendo. Iesu figliuolo di Dauid habbi miseri
dia di me: donami della tua eternal uisione. O inui
sibile luce: laquale Thobia non hauendo gridaua.
Che gaudio io possa hauere/ conciosia cosa che io
sia intenebre/et non ueggho il lume del cielo. O lu
ce senza laquale non e/uerita/discretione/ne sapien
tia/ne bonta alcuna/illumina gli occhi miei acioche
io non mi adormenti ne la morte/si chel mio inimi
co non possa dire: Io ho potuto piu di lui. A lani
ma mia e/ ĩcresciuto il uiuere: õde parlero ĩ amaritu
dine. Io son aggrauato nella ĩfermita: et lamia uita

e/infermita/e lapouerta: et lossa mia sono tutte con quassate· Impo ricorro a te sõmo medico signore sa nami et saro sano: fami saluo et cosi saro. Et poche io mi cõfido in te: nõ mi far uergogna. O pietoso idio che son io che cosi arditamẽte ti parlo? essẽdo peccatore et tutto nato ĩ peccato: et generato et nu tricato? Cosa putrida. uasello fetido: et esca di uer mi. O signore guai a me/ che uictoria potresti tu ha uere/ se cõbattẽdo meco tu mi uincessi? che son me no che un piccolo fuscello che sia dinanzi aluento Perdonami tutti mia peccati: et caua ilpouero della feccia: Per certo dio se ti piace diro. Tu nõ de cacia re colui che a te ricorre. Tu se il mio dio. La tua car ne e/ dellamia carne: et letua ossa sono de lossa mia. Et p questo non abandonando la mano diritta del tuo padre ti accostasti allamia humanita facto idio et huomo essendo come prima tu eri cõ una medesi ma persona col tuo padre idio. Et questa cosi male ageuole cosa/ et che nõ fu mai pẽsata facesti solo p darmi confidanza: acioche io ricorressi a te come a fratello: acioche mi donassi latua diuinita piu mise ricordeuolemente. Onde ti priegho che uenghi ad aiutarmi. Signore uieni & non mi caciare. Come il ceruio desidera il fõte de lacqua: cosi laĩa mia asseta ta desidera te fonte uiuo: p attingere lacqua cõ gau dio della fonte del saluatore: acioche mai non hab bia piu sete: quãdo quella uerra et apparira dinãzi alla faccia tua: Signore mio quãdo mi riguarderai et restituerai lanima mia da queste male opationi

et seperala da llemani de lioni. Hora ti piacessi idio di farmi gratia/che tu anullassi li miei peccati: ꝑ gli quali merito lira tua: et la miseria laq̄l sostengo nel corpo che e/q̄si piu graue che larena del mare. On de se ancora tindugi/ sosterro tribulatione et dolo re: Adũche uieni letitia mia et lume del spirito mio: acioche io mi dilecti ĩ te: mostrami la tua uia letitia del cor mio: Io ti terro desiderio mio: Come il ser uo desidera la fine della sua faticha/ cosi desidero te. La mia petitione uenga nel tuo cõspecto signor mio: acioche la tua mano mi facia saluo. Ecco lhuo mo ilquale descende di Ierico. Preso son da ladro ni: et ferito: et come morto mhanno lasciato. Tu Samaritano riceuimi: Io ho molto peccato nella ui ta mia: et facto molto male contra te: Non tho co nosciuto: et de tuo beneficii son stato molto ingra to. Nõ tho lodato come si cõuiene. La uerita quan do mi lhai spirata nel mio core/alcuna uolta ꝑ mia negligentia non lho reuelata: et simile le buone ope rationi che mhai infuse nella mente non lho riceuu te con debita riuerẽtia. Lo corpo mio ho amato cõ troppo grande affecto: ilquale come ombra passa. Ho parlato parole uane: et la mente mia non ho te nuta attenta alla tua legge continuo come si de. Li occhi miei alcuna uolta nõ ho guardato di uedere le uanita: et simile li miei orechi sono dilectati du dire parole inutile: le mie mani nõ ho stese come si cõuiene nelle necessita del proximo: et cõ li miei pie di ho corso alla mia iniquita. Et che diro piu se nõ

che da lapianta delli piedi infino alla cima delcapo
i me nõ e/se nõ iniqta e ifermita. Onde certamẽte se
colui che p me mori sullegno della croce nõ mi aiu
ta laia mia e/degna dhabitare nellinferno. O pieto
so Iesu fami participare di tãto pretio: qto p me pa
gasti el tuo pretioso sangue che per me ti degnasti
dispargere· Non mi rifiuti: che io son pecora: et ho
errato. Buon pastore cerca quella: et ponla nel tuo
peculio: acioche tua sia: Si che siano uerificate letue
parole: si come pmettesti che i qualũche hora il pec
catore hauesse uera cõtritione de sua peccati/tu ilsal
uaresti. Molto mi duole di qlli: et bene conosco le
mie iniquita: et mia peccati sempre mi stãno dinãzi
Veramente io nõ son degno desser chiamato tuo fi
gliuolo: poche io ho peccato i cielo/et dinãzi a te.
Da gaudio & letitia allorecchi miei: Riuolgi lafac
cia da mia peccati. Dissa la mia iniqta secõdo latua
grãde misericordia: Nõ mi cacciare dalla faccia tua
et non mi giudicare secondo la mia iniquita et gli
mia peccati. Ma benignamente ti priego Dio mio
che ti piacia di trarmi nella tua buona uolunta: per
honore del dolcissimo nome tuo liberami: acioche
io habiti nella tua casa per lodare te isieme con gli
habitatori di quella in secula seculorũ. Leuati su et
affrettati dolcissimo sposo de lanima mia: nõ guar
dare perche quella sia nera di peccati: mostrami la
tua faccia. Risuoni latua uoce nelli sua orecchi: et
la tua dolce et bella faccia non la riuolgete da me:
Et non abandonare in questa hora me tuo seruo;

et nõ dare lanima mia ĩ mano de miei ꝑsecutori. Signore io taspeto: et credo ueder la tua gloria ne la terra di coloro che uiuono. Adunche uieni dilecto mio/ et entriamo nel cãpo/ et uederemo se la uigna e/ fiorita. Muta ilmio piãto in letitia. Inclina a me le tue orecche: et affrettati ditrarmi diquesta ualle piena di miseria. & di pianto.

Come ordino la sepoltura Cap. xviii.

h Auendo dette le sopradette parole il sãctissimo huomo cõ continue lachryme/ & con le mani leuate uerso ilcielo riqetosi umpoco/ et riguardando li frati disse. Figliuoli miei dilectissimi io ui comãdo ꝑ la uirtu/ et ꝑ lo nome del nostro signore Iesu Christo/ che quãdo lanima mia sara partita dal corpo: che elcorpo sotterriate gnudo ne laterra allato alpresepe doue nacque ilmio signore: acioche ql lo ne porti seco ritornãdo che recho uenẽdo. Ignudo ci uẽni: & ignudo ne uoglio ãdare. La terra acõpagni la terra. Non e/ cõueneuole che la terra acõpagni le priere. Naturalmente un simile desidera il suo simile. Ancora ui priego che uoi mi rechiate il corpo delmio signore: acioche ꝑ lo suo nome io sia illuminato: et fermando sopra me li occhi suoi/ mi dia optimo et ꝑfecto intellecto: et amaestrimi ne la uia della morte ꝑ laqle io debbo passare.

Come gli fu portato il santissimo corpo di Christo. Cap. xviiii.

a Lhora uno de frati gli recho il corpo sanctissimo del signor nostro Iesu Chrrsto: ilquale

come lhuomo di dio iluide: subito noi aiutádolo si gittò bocconi i terra: et gridádo q̃to poteua con grande piáto comincio a dire. Signore che sono io chio sia degno che tu entri nella casa mia: come me rita questo huomo peccatore. Certo signor mio io nõ son degno. Sono io migliore che padri miei del uecchio testaméto? A Moyse nõ ti uolesti mostrare p spatio duno batter docchio: pche hora tãto ti hu milii/ che ti degni ad uno huomo publicano ueni re: et nõ solaméte uogli mãgiare cõ lui: ma tu comã di di uoler esser da lui mãgiato. Et come ilprete che haueua laeucharistia segli appresso ilglorioso huo mo si rizo i gienocchi: et leuo ilcapo suo aiutando lo noi et cõ molte lachryme et sospiri piu uolte pco tédosi ilpecto disse. Tu se ilmio dio/ et ilmio signo re: ilquale p me sostenesti morte et passione et nõ al tri. Certaméte tu se colui ilquale fusti idio: et se col tuo padre eternalméte inãzi a tutti gli secoli senza pricipio genito dal tuo padre dio deternale & iue stigabile generatione: ilq̃le col padre et spirito sãc to se uno dio pmanente quel medesimo che prima eri cosi se hora: ilq̃le ti rinchiudesti nel corpo duna fanciulla: diuétando huomo come sono io. poche in tal modo pigliasti humanita neluẽtre uerginale: che la humanita tua nõ e/ senza la diuinita: et la di uinita nõ e/ senza lhumanita: auẽga che lhumanita nõ sia la diuinita: et la diuinita non sia lhumanita: nõ sono le nature cõfuse: benche sia in te una mede sima psona nõ se tu mia carne et mio fratello? Vera

mẽte tu hauesti fame/sete/& piagnesti/& sostenesti lemie ĩfermita come io. Ma nõ fu ĩ te lifermita & di fecto del peccato come ĩ me. Nõ potesti peccare co me io. In te fu & e/corporalmẽte ogni plenitudine di'gratia. Nõ fu data a te la gratia a misura. Laĩa in cõtinẽte che fu unita col corpo ꝑfectamente conob be/uide/& seppe ogni cosa: fu unita insepabilmẽte cõ la diuinita: et tãto puo q̃to puo la diuinita q̃to alla natura diuina che e/ĩ te. Tu se eq̃le alo eterna le tuo padre idio. Ma ꝑ quella humanita laq̃le pren desti ꝑ noi ricõpare se minore/ne ꝑ q̃sto tãto ĩcorri in alcuno uitupio. Tu se colui ilq̃le nel fiume gior dano baptezãdoti Giouãni/disubito lauoce pater na di cielo grido dicẽdo. Costui e/il mio figliuolo dilecto: nelquale io ho ogni mia cõplacẽtia/lui udi te. Et lo spirito sãcto descẽdẽdo sopra te ĩ spetie di colõba dechiaro te esser in sustantia una medesima cosa col padre ĩsiememẽte cõ lui. O buon Iesu tu so stenesti il tormẽto della croce ꝑ me cosi aspro ĩ que sto medesimo corpo/ilquale io ueggho: acioche tu disfacessi la morte eterna: nellaquale ĩcorso era per gli miei peccati/& lanime de gli antichi del uecchio testamento: lequali ꝑ diabolica potestate miseramẽ te erano ritenute nellifernale mãsione ricõperasti: & tutta la natura humana/laquale era ĩcorsa nella eter nal morte riuocasti pacificata col tuo padre: per la quale spargesti il tuo pretioso sangue: & a quella ui ta laquale mai hara termine lareducesti. Dellaqual uita tu ne desti pruoua di firmissima certeza risusci

tãdo il terzo di da ql monimẽto/nelquale tre di ia cesti morto: p laqual cosa e/confermata la nostra fede/& cresciuta la nostra sperãza che come tu resuscitasti ĩcorruptibile & ĩpassibile & imortale/cosi somigliãtemẽte et noi resusciteremo. Adũche tu pietoso et buono signore doppo latua singulare et marauigliosa resurrectione finiti gli quarãta di nequali di chiarasti p chiara expiẽtia di molti argumẽti che tu uiuo eri risuscitato da morte. Et acioche niuna caligine di dubitatione nascesse: salisti i cielo p tua ppria uirtu/uedẽdoti tutti gli tuoi discepoli: et a me apristi le porte del paradiso: et salisti dalla man diritta del tuo padre dio omnipotẽte/ oue sarai sẽza fine. Tu adunche buono Iesu electo dal tuo padre giudice a giudicare gli uiui et morti. come ĩ qllo di dellascẽsione ĩ cielo salisti/ cosi descẽderai ĩ qllo di terribile ditremore a giudicare gli uiui et morti/rendẽdo a ciascuno secõdo le loro opationi. Et dinãzi a te sarãno gli Re ĩclinati: et ogni humana signoria sara a terra. Alhora tutti coloro titemerãno che hora tidispregiano. Alhora che dirãno gli miseri peccatori/liquali hora sigloriano delle loro ree operationi iquali uedranno/ che tu ogni cosa conosci: a iquali non sara piu rimedio dimisericordia alcuna. Che adunche nel tuo diuino conspecto faranno riguardãdo latua grande potentia? che tu ogni cosa uedi: et solamente giudicherai secondo lagiustitia: iquali hanno perduto il tempo loro nelle uanita et miserie di questo misero mondo/accostandosi piu

alle ricchezze fallaci che a te: piu amando gli loro fi
gliuoli et figliuole che te: piu desiderando la muta
bile gloria del mõdo che te: riguardãdo il tuo uol
to adirato cõtra loro: aspectãdo cosi crudel senten
tia. Cõciosia cosa che la loro ꝑpria cõsciẽtia dogni
piccol pẽsiero gli accusera. Vederanno le schiere de
demonii apparecchiati ꝑ offenderli: si come hanno
offeso te dio. Vederãno i cõtinẽte doppo la publica
ta sentẽtia se esser mesi col corpo et cõ laia insieme
mãte nellifemo con gli diauoli a tormẽtare: ilquale
tormẽto mai hara fine: et nõ aspectãdo mai imppe
tuo alcun refrigerio. Guai guai a quelli miseri iqua
li ĩ cosi brieue tẽpo ebrii ꝑ cosi uilissimi beni tẽpora
li: iquali nõ solamẽte nõ satiano dalla sete iloro pos
sessori: ma gli fãno piu affamati. Guai guai a colo
ro che nõ si rimẽdano di peccare al meno ꝑ questa
paura & timore: & nõ si rimẽdano di prouocare la
tua iracũdia: benche nõ uogliano per lo tuo amore
come debbono.

Oratione che fe inãzi la cõmunione. Cap. xx

m A tu signor mio Iesu pietoso delqual e tãta
la magnificẽtia che nulla creatura il potrebbe
dire: ilquale il cielo / il mare / & cio che ĩ quello si cõtie
ne nõ e / sufficiẽte a te laudare: ilquale se tutto presẽ
te in ogni loco: ne dẽtro incluso: ne di fuori exclu
so: quello medesimo se in cielo dalla mano diritta
del tuo padre: & se beatitudine di tutti supnali cip
tadini et la lor gloria: iquali cõtemplano la belleza
della tua alteza: ql medesimo se ĩ terra cõtenẽdola /

concludẽdo nel tuo pugno quel medesimo ĩ mare & nel abysso regendo ogni cosa cõseruando a tuo piacimẽto: & signoreggiãdo potẽtemẽte nellifemo come o ĩ che modo sotto cosi piccola breuita di pane ticõtieni nõ particularmẽte: ma iteramẽte pfecta mẽte & insepabilmẽte. O ieffabile marauiglia: o no uita dogni nouita. Gliocchi uegghono ĩ te la bianchezza: il gusto sente il sapore: il naso sente lodore: il tacto troua sottilita. Ma ludire del core conosce in te tutte le pfectioni: nõ q̃lli accidẽti quali sono qui sẽza il subiecto: quali non siconoscono et nõ siuegghono da humani sentimenti. Pane se: ma tutto intero se Christo Iesu come se ĩ cielo residẽte dalla mano diritta del tuo padre/ & huomo. Dio tisalui pane di uita: quale discẽdesti di cielo/ dãdo a coloro che degnamẽte tiprẽdono uita eterna. Tu nõ se come q̃lla mãna/ laquale pioue nel deserto a nostri padri: della quale tutti q̃lli che nemangiorno sono morti. Certo chi tiprẽde degnamẽte/ qualche morte corporale faccia il corpo: laĩa non more in eterno poche quella sepatione che fa laĩa dalcorpo non e/ morte: ma e/ uno trapassamẽto di morte a uita. Onde chi degnamẽte timãgia: nel mondo morẽdo: comincia teco a uiuere eternalmente. Quella e/ pretiosa morte: doppo laquale gli huomini comĩciano a uiuere. Tu se il pane degli angeli: che p la tua uisione q̃lli glorifichi et refrigeri. Tu se lesca dellanima nõ ingrassãdo il corpo/ ma la mente. Colui che in te nõ ingrassa di uirtu troppo giace ĩ grãde infirmita.

Tu trasmuti in te medesimo colui che ti mangia degnamente: che per tua pticipatione il fai diuentare somigliãte a te: et nõ ti trãsmuti i lui/ come fa laltra corporale esca. Ma guai a coloro iqli idegnamẽte ti prẽdono/ certo allor pena et allor tormẽto e p lor peccati unaltra uolta ti crocifigono: nõ e/ che a te sia niẽte qsto prẽdere: peroche se impassibile & immortale. Signor mio che diro io? Quãti preti sono hoggi gli quali ti mãgiano nelaltare come carne ducelli o di pecore: ancora peggio che di nocte usano con femine turpissimamãte: & lamattina presumeno te cõsecrare & cõmunicarsi. Oue se tu signore? se tu nascoso? o dormi? o ueggh i? exaudisci tu iloro prieghi dal cielo et dalla sedia della tua maiestade? Veramẽte se tu acceptassi questo sacrificio/ tu diuẽtere sti bugiardo et compagno de peccatori. Certamẽte signore se sono uere quelle cose/ lequali tu hai parlato p boccha de propheti: Se tu se solamẽte presto a giusti prieghi: et se ti piace lequita: questo tale sacrificio e/ da impedire che nõ si faccia: benche di se et di sua natura il sacrificio sia buono: et nõ puo esser uiolato da rei sacerdoti: po che lamalitia nõ ha ad ĩpedire il sacrificio. Onde p questo tale sacrificio facto p lo prete difectuoso: e/ a sua dãnatione: & nõ fa pro a coloro/ p gliquali si fa: anzi dicẽdo piu uerissimamẽte/ chi conosce lauita del prete reo/ & falo per se celebrare/ si fa cõsentiẽte i qllo medesimo peccato che e/ il prete/ & di qllo e/ pticipe. O grãde & iscrutabil mysterio. Gli accidẽti del pane si rompano per le

ſue parti: & nõdimeno ĩ ciaſcuna pticella tutto inte
ro e/ Chriſto come era imprima ĩ tutta lhoſtia. O il
luſione delhumano ſenſo. Rompõſi quelli acciden
ti qual ĩ te ſiuegghono p humano uedere: nõdime
no tu nõ tirompi/ne riceui alcuna leſione. Par che
identi timaſtichino come il pane materiale: nõdime
no mai ſe maſticato. O/ nobile conuito: nelquale
ſotto una apparentia di pane & di uino tutto Chri
ſto idio & huomo prẽdiamo: e coſi tutto ſe nellap
parẽtia delpane/ & ĩ ciaſcuna particella dellhoſtia.
Et ſomigliãtemente neluino & ĩciaſcuna gocciola
di q̃llo & ĩ tutto ſe intero & perfecto. Chriſto ſotto
quella ſpetie di pane/ & ſotto qualunche ſiſia mini
ma particella diquella conſecrata hoſtia: & quel me
deſimo ſe ſotto qualũche gocciola di uino. O eſca
ſacratiſſima/laquale colui che debitamẽte timãgia/
diuenta idio ſecondo quella parola che dice. Io ho
detto che uoi ſiate dii/& tutti figliuoli dello excel
ſo. Pero colui che debitamente ſicomunica e/libera
to di male: & e/ripieno di bene: & ſenza dubio di
uenta ĩmortale. O uiaggio ſancto della noſtra pere
grinatione: per loquale di queſto iniquo & malua
gio ſecolo ſiperuiene alla compagnia della celeſtia
le Ieruſalem. Gli padri noſtri neldeſerto bẽche man
giaſſono la manna non peruennono alla terra di p
miſſione. Ma colui che religioſamente tiprende per
tua forza andra infino al monte di dio Oreb cioe/
infino al cielo. O mangiare delicatiſſimo: nelquale
e/ſuauita dogni perfecto ſapore & odore: & ogni

dilecto: ogni medicina: ogni sostentamēto: & ogni riposo di faticha: & brieuemente ogni bene che desiderare sipuo. Per certo tu se quella uita p laquale uiue ogni creatura: & senza laquale simuore i tutto Tu se uita perpetua: dolce: amabile: et giocōda. La suauita del tuo odore ricrea glinfermi. Iltuo sapore da forteza agli deboli & fagli sani. Tu se quella luce incomprehēsibile/ laquale illumini ogni huomo che uiene in questo mondo. Signor mio tua e/ ogni potētia: & tuo e/ ogni reame: ināzi a te singinochiera ogni generatione. Tu fai cioche tu uuoi in cielo: i terra et i mare: & nel abysso. Niuna cosa e/ che possa resistere alla tua uolūta. In te: da te: per te e/ ogni cosa: et senza te e/ nulla. Adūche o fedel anima tale grati: fa cōuito: & non tindugiare: pascití di questo dilicato cibo: & nō esser pigra di māgiar in questo cōuito: nelquale nō simangia carne di beccho: o di toro si come si faceua nella uecchia legge: ma te/ posto ināzi p māgiare ilcorpo deltuo saluatore. O segno damore/ quale non sipuo pēsare: che e/ che sia uno medesimo ildatore/ & quella cosa che/ data: & il donatore qllo medesimo chel dono. Signore come e/ grāde latua dolceza: q̃le nō hai nascosta a coloro che titemono & hala facta pfecta a coloro che ī te sperono. O excellētissimo ferculo degno di riuerentia: degno desser coltiuato: & desser adorato: et glorificato: et esser abraciato: et cō ogni excellētissima laude magnificato: et cō ogni cātico sēpre exaltato: et desser fermamēte ritenuto nellenteriori pti

delli humani cori: et tenerlo nella mēte a ꝑpetuale memoria. El primo huomo cadde in peccato di gola per mãgiare il cibo delarboro a lui uetato: ꝑ te e/ rileuato alleternale gloria. Certamente tu habiti in q̃lli huomini che sono di diritta et giusta intentione. Tu hai in detestatione il riccho misero arrogãte et suꝑbo: lui lasciãdo uoto/ et senza fructo/ et di te non pasciuto: Tu satii il pouero giusto/ pietoso/ et humile/ riempiēdolo dogni riccheza et abōdantia della tua casa. In te et ꝑ te si ridiriza ogni giudicio et eq̃ta. Teco e/ ogni prudētia: ogni forteza: ogni uictoria. Per te gli sācti regnano ĩ cielo: ꝑ te predicano gli doctori: ꝑ te lhuomo giusto combatte ualētemēte cōtra gli demonii. Tu abbatti il suꝑbo/ et potente dalla sedia: et exalti lhumile. Teco sono tutte le riccheze/ et ogni gloria: tu ami coloro che amano te. Coloro che ti cercano cō puro core ti trouano: poche tu usi cū gli simplici che hāno diritta intētione. Tu se solo inãzi ogni principio. Tu se solo senza tempo/ eternalmēte generato da dio padre. Come sono beati coloro che te amano: poche nō desiderãno altra cosa che te: et sempre pensano di te: et degnamente ti mãgiano. Sempre stanno teco: et li tuoi comandamenti dogni tempo obseruano. Percerto coloro che ti trouano: trouano la uita & acquistano eternale salute. O marauigliosa esca stupenda: delectabile: giocōda: sicurissima et sopra ogni altra cosa desiderabile: nellaquale son mutati et nouati tanti marauigliosi segni: nellaq̃le e/ ogni

delectamento: p laquale puegniamo a conoscimen
to & accrescimento di tutte le gratie. O come e/ sin
gulare et inaudita latua liberalita: come e/ soprabõ
dantissima & larga latua cortesia / che fai di te: &
ad ogni persona parte: saluo che a colui che dispre
gia di uenire a te. Adũche se giouane e/ sicuramẽte
uenga a te: & mãgiãdoti diuẽtera pfecto huomo:
lasciãdo gli costumi della giouaneza: & andra per
la uia della prudẽtia. Se e/ debole uenga sicuramẽte
dipresẽte diuẽtera forte. Se e/ infermo/ sara sanato.
Se sara morto/ se uorra udire te uita interminabile:
pigli te: & sara uiuificato. Et colui che e/ grande &
forte/ anche nõ lasci di pigliarti: peroche sempre tro
uera abõdante pastura. Per certo niuno sẽza te puo
uiuere quãto e/ uno batter docchio. Tu solo dai ui
ta ad ogni creatura: & pero tutto il core miuiene a
meno & lamia carne. Dio mio ĩ te sidilecta ilmio co
re: & in te siralegra lanima mia: & a te solo desidera
daccostarsi: poche colui che sidilũga da te perisce:
Ma tu signor mio nõ dilũgar iltuo aiuto da me: ma
inclina gli orecchi dellatua misericordia a me. Adũ
che ilpouero bisognoso timangi/ & sara satio: & ui
uẽdo elsuo core tilodera. O luce ĩuisibile et inextin
guibile/ ueramente ogni cosa illuminante a questo
cieco mendicãte qui allato alla uia habbi misericor
dia: ilquale grida a te figliuolo di Dauid: rendigli
el uedere: acioche tiueggha. Signore preghoti che
tu tifacci appresso questo peccatore: acioche tu mi
sia in aiuto: facendomi saluo. Et alhora andando

p mezo lombra della morte nõ temero alcun male: poche tu sarai meco. O pietoso Iesu io giacio mor to: lieuami su/ e resuscitami & cõfessero il tuo nome Io son ifermo & lãguido/ et nella mia carne non e/ piu sanita. Tu se medico sanami. Ignudo tremo di freddo/ tu se riccho uestimi. In q̃sta solitudine peri sco di fame/ tu se cibo/ satiami. Ho sete/ tu se beue raggio salutifero/ inebriami. Io son tutto nellitimo del pfõdo/ & nõ ce rimasa sustãtia. Son uenuto i al to mare/ et latempesta mha somerso: gridãdo miso no affatichato: e lamia uoce e/ affiocata: et lacque so no entrate insino allanima mia. Trami di q̃sto pe ricolo protectore mio gouernatore mio: nelle mani delquale racomãdo lo spirito mio/ quale nel legno della croce ricõpasti/ alq̃le desti uita et misericordia Signore riguarda lamia humilita et nõ midar nelle mani de miei inimici. Hoggi entrero teco nel loco deltabernacolo tuo admirabile/ p habitare nellatua casa p lũgheza de di i secula seculorum.

Come riceuete il sanctissimo corpo di Christo. Cap.xxi.

QVando hebbe finite le predette parole il glo rioso huomo riceuette il sacratissimo corpo di Cristo. Et ritornato i terra supino/ accõcio si cõ le mani a modo dicroce sopra il pecto cãtando il canti co di Simeone propheta/ cioe/ Nunc dimittis seruũ tuum et cetera. Ilquale finito/ tutti quelli che erano preseti uidono subito nelloco doue giaceua risplẽ der tãta diuina luce che se tutti i razi solari ui fusson

usciti presenti: non lharebbe cosi copiosamente aba
gliati: in tãto che per niun modo potettono riguar
dare ilglorioso huomo salire ĩ oriente: Laqual luce
stando per certo spatio di tempo: certi di quelli che
eran dintorno/uideno quiui schiere dangeli scorrẽ
do da ogni parte a modo di fiaccole. Alquãti altri
non uidono angeli: ma udirono uoce da cielo laq̃l
disse Vieni dilecto mio: eglie iltempo che tu riceua
ilpremio della tua faticha.: che per mio amore ualo
rosamente hai portato. Alquãti furno che nõ uide
no ãgeli: ne udirono uoce: ma udirono la uoce del
beato Hieronymo/che disse finita quella uoce. Ecco
che io uengho a te pietoso Iesu riceuimi: ilquale mi
ricomperasti deltuo pretioso sangue. Alhora finita
la uoce/ q̃llanima sãctissima come una stella radian
te di tutte uirtu uscita del corpo nando alreame del
cielo gloriosa. Nelquale certamẽte come luminare
risplẽdẽtissimo risplẽde dinfinita beatitudine: Et co
si ĩ q̃sto mõdo di molti miracoli idio ilmagnifica:
peroche lacipta posta sul monte non sipuo nascon
dere. Onde non uolse che lasua sãctita fusse nasco
sta nellasua morte: lauita delquale fu exemplo do
gni lume di sancta doctrina ĩ salute di tutta luniuer
sale chiesa militante. Partita quella sanctissima ani
ma: rimase tanto odore doue era ilsuo sanctissimo
corpo per piu di: che forse gia piu eta passate nonsi
ricorda somigliãte. Et certo degna cosa fu che quel
corpo sanctissimo meritasse spetial dono de odore
lemẽbra delquale cõ grãde honesta erano uissute:

& per parole haueua promosso allunita della fede molti peccatori.

Vision mirabile che hebbe di lui el ue scouo Cirillo Cap. xxii.

c Harissimi padri & signori lhora ultima del di nelquale qsto glorioso huomo passo di questa uita/ dio pietoso & benigno signore la sua gloria maxima a molti che habitano i lunita dellachiesa dimostroe: delquale al uenerabile Vescouo Cirillo mostro in questo modo. Essendo nella detta hora ildetto uescouo nella sua piccola cella in deuote orationi: fu rapto i spirito & i estasi: & subito uide una uia laqual teneua dalmonasterio/ nelquale era passato ilsácto infino alcielo mirabile & bellissima. Et uide uenire dal monasterio uerso ilcielo grande moltitudine dangeli/ cãtando una parte/ et laltra rispõdendo canti suauissimi di melodie: lequal uoce pareua che resonassono nel cielo et nellaterra. Et haueuano ciascuno uno torchio acceso: ilquale lume excedeua et auãzaua il lume del sole. Et riguardando Cirillo uerso ilcielo/ uide nõ minore qtita dangeli al somigliãte modo che ueniuano cõtro a predetti· Ilquale aspectãdo di domãdare quel che questo fusse: era si stupefacto che non sapeua che dire. Et cosi aspectãdo/ uide la gloriosa anima di sancto Hieronymo i mezo la moltitudine di quelli angeli adornata di marauigliose belleze: dallaman diritta delquale era il nostro saluatore: et ueniua cõ lui. Et giugnendo appresso il uescouo Cirillo fermosi/ et

disse. conoscimi tu. Et lui rispuose no: ma dimmi ti priego chi tu se: che se cosi honorato. Et lui rispuose / Hauesti mai alcuna domesticheza con Hieronymo. Et lui rispuose: Colui che tu nomini p certo io lamo singularmēte cō amore & carita: hor se tu quello? Et colui rispuose. Io son la sua aīa: laquale gia riceuo la gloria che io sperauo. Pero ua a gli mei fratelli: et annūtia alloro quello che hai ueduto: acio che siparta da loro ogni tristitia che hāno della mia morte: et riceuano gaudio et letitia della mia beatitudine / et felice stato ilquale io ho electo. Lequali parole finite q̄lla beata uisione disparue da gli suoi occhi. Et ritornādo Cirillo ī se medesimo / rimase in tāta abōdantia diletitia: che ī tutta q̄lla nocte nonsi ristette di piagnere: et uēne in tāto stupore di mēte: & marauiglia che a pena semedesimo teneua: quando q̄sto cinarro la detta uisione / ī tanta admirabile belleza iluide. Adūche come simostra dio marauiglioso in gli suoi sācti: et nella sua maiesta facendo ꝓdeze. La sua mano diritta lha exaltato facēdo manifeste le sue uirtu agli popoli. O grādeza del diuino amore: o abondantia della diuina largheza: che piu dhonore et di gratia potette fare a q̄sto suo figliuolo sācto Hieronymo? conciosia cosa che nella uita et nella morte habbia in lui mostrato copiosamēte tāta magnificentia: et hagli dato eternal charita: si come sidimostra nella predetta uisione: che nō sostēne di uolere che laīa sua fussi accompagnata et honorata solamēte da tutti gli celestiali et beati spi

riti: Ma anchora dio in psona iluolse accōpagnare et honorare. Certo questo segno excede ogni gloria di qualūche altro sācto. Pero e/da credere p certo che quella aīa in cielo e/collocata in singulare alteza di degnita & di gloria. Et cosi somigliātemēte honorifica lo suo sanctissimo corpo in terra. Il quale nō cessa di risplendere dinfiniti miracoli: alla narratione de quali ī parte narrero: perche a dire di tutti sarebbhe troppo lungo sermone.

Come lo sepellirono: et di certi miracoli facti alhora Cap.xxiii.

P Assato il spirito del corpo di qsto sāctissimo come e/detto nelhora della compieta usciua dal corpo si īestimabil odore / che pareua che fussino tutte le odorifere spetie delmondo. Et noi tutta quella nocte standoli atorno non cessauamo di piagnere il nostro dāno/cōsiderādo esser priuati di cosi caro & excellēte padre. Bēche alqto il nostro dolore simitigaua: pensando al gaudio & alla gloria doue sperauamo che lui fusse: che gia neuedeuamo parte p gli segni sopradetti. Facto il di ordinati come sicōueniua li ministri p fare lo exeqo cō debito honore: sepelimolo ī bethlem al lato del presepe: nelquale Christo nacque p noi da qlla intemerata sēpre uergine Maria: coprendo quel sanctissimo corpo solamente duno telo di sacco & ignudo nella terra lo mettemo si come lui cicomando. Nel presente di qti infiniti miracoli dio fece p questo suo electo figliuolo nō sarebe sufficiēte līgua humana

a narrarli. Ma dirone alq̃ti dimolti p nõ prolungar
molto ilmio dire. Fu uno cieco dalla sua natiuita ĩ
q̃sto di dellasua sepoltura: ilqual toccãdo quel sãc
tissimo corpo/subito riceue ilbeneficio deluedere.
Vn giouane sordo e mutolo basciãdo ilsãctissimo
corpo/subito riceue lagratia de ludire et del parla
re. Et certo degna cosa et giusta fu: che colui loqua
le essẽdo uiuo cõ le sue sãcte doctrine & exẽpli mol
ti haueua illuminati/e ridocti allauera fede di chri
sto: liquali di quella erano acecati: cosi lo suo cor
po morto hauesse uirtu di diuine medicine/a rẽder
sanita corporale a ciechi: sordi: mutoli: acioche con
fessassono lauera fede catholica. Et per questo colo
ro che hebbono ĩ dispregio lasua gloriosa morte/
cognoscessono glisuoi diuini amaestramẽti. Molti
dicono che udirono gridare huomini & dõne ĩde
moniate nel loco doue e/sepellito questo glorioso
corpo dicẽdo. O sancto Hieronymo pche ci psequi
ti? Cosi usciẽdo q̃lli demonii da q̃lle psone diceua
no. Sẽpre fusti nostro flagello uiuo: & cosi se mor
to. Fu uno heretico ilquale bestemio sãcto Hierony
mo & disse chel suo corpo era degno desser arso: &
subito p diuina uendetta/a terrore daltri heretici di
uento un legno: uedendo questo quelli che erano
presẽti discese fuocho dal cielo & arse quello hereti
co in tal modo che diuẽne cenere. Per q̃sto miraco
lo una moltitudine diheretici uedẽdo tanta expiẽ
tia dellasua sanctita: et si chiari et apti giudicii: ritor
norno al lume della sanctissima fede Christiana.

Che piu diremo? p certo non sipotrebbe dire quelle cose che dio ha mostrate/ & tutto di dimostra p lui p farlo magnificare & honorare aglisuoi fedeli. Come e/ grãde costui ilqle fa tãte & cosi marauigliose cose: alquale secõdo lesue opationi niuno lauanza Grãdi & grandissime cose sidimostrano di costui nelmondo. Onde la fama delsuo glorioso triõpho p glilucidi e manifesti segnali & miracoli/ che di lui siuegghono in ogni terra e/ sparta: & la pfecta fede sifortificha p la moltitudine di suoi miracoli. Non sipotrebbe narrare a quãti ĩfermi ha renduto pfecta sanita: poche cimãcherebbe iltẽpo/ et ogni sẽno humano uolẽdo ricõtare tãte cose lequali a noi sono manifeste p ueduta et per udita di ueri testimonii. Adunche tutto ilcollegio de fedeli siralegri: et cõ alta uoce cãtino cãto di letitia et exultatione: doppo che di loro uegghono che e/ pceduta questa lucẽte stella et razzi: laquale gli diriza andare alla celestiale patria. Per certo lauita sua sãctissima et disciplina ditutti et glisuoi costumi sono ordinamẽto ditutti fedeli. Adunche gli suoi meriti sono manifesti alla sancta chiesa. Et per lopartimẽto di tal figliuolo si debbono spargere lachryme: et p tãta sua gloria ha uer gaudio inestimabile. Adũche sia lecito allapietosa madre di fare pietosi lamẽti: uedẽdosi priuata di tal figliuolo: e rimasa uedoa di tale marito: et rimasa a huomini impotenti/ et ha pduto ilsuo capitano: ilquale molte cose sãcte pianto et coltiuo r cãpo della fede christiana. Priegoui che uoi

reputiate reprehēsibile pche io trāscorra in dire alcu
ne cose piu che non sicōuiene: pche come figliuolo
priuato di si facto padre miramarico di tanto dam
no riceuuto. Spesse uolte p tropo abōdantia di do
lore sistrascorre oltra ildouere. Charissimi padri e si
gnori guai a me/ dicoui in uerita: che io mi guardo
dongni parte/ se io potessi trouare ilmio padre Hie
ronymo: ilquale mha tolto lacrudel morte. Nō tro
uo colui ilquale era laía mia: p amore delquale lan
guisco: & emi tedioso hoggimai iluiuere: peroche
me/ tolto colui che era la mia uita: et son scosso co
me il grillo: et lauirtu mia e/ diuētata arida: & ho p
duto iluedere degli occhi miei. Che letitia posso io
hoggimai hauere i questo mōdo: cōciosia cosa che
io nō posso ueder colui che era ilmio lume. Scurato
e/ ilmio sole: et lachiarita della luna nō risplēde piu
in me. Che fara lapecora con gli lupi priuata delpa
store? Come sta larboro/ la radice delquale e/ taglia
ta? O maluagia morte in qti guai mhai messo: pche
togliendo ilpadre hai lasciato ilfigliuolo sbandito
& mēdico dogni bene. Crudel morte toglīedo lui
nō lo ingiuriasti ma me/ & tutta lachiesa. Do pche
ancor non tindugiaui a torlo? & umpoco da lui fus
si alungata. Vuoi tu far manifesto quello che hai
facto? Do nō cōsiderasti che citoglisti cō tanta uelo
cita colui: alquale nō rimase almōdo pari i uirtu/ &
in doctrina dogni sāctita? Per certo lui era principe
dellapace: duca digiustitia: doctor di uerita & equi
ta: armario della īmaculata fede: Ilforte cōbattitore

cõtra heretici: lasaetta delquale mai siriuolse adrie to: ne ilsuo scudo mai piego i battaglia: & lasua ha sta sempre e/stata ritta. O perfecti christiani piagne te: peroche e/morto iluostro duca. Pianga lachiesa pietosamente il dipartiméto di cosi caro figliuolo Molti cani lhãno gia intorniata/ & ilcõsiglio de ma ligni lha assediata: poche e/dilũgato da lei ilsuo di fensore: & nõ puo esser alla sua difesa. Latribulatio ne sapparecchia: & non e/chi aiuti: poche nel sepul chro giace colui che era suo defensore: & non si le uera piu cõtra quelli maligni: che lhãno psequitata Et po grida madre pietosa il cilicio & pianto. Vesti ti di uestiméti uedoali: laquale se rimasta uedoa di tal figliuolo. Hora prophetarãno gli falsi propheti uisione di bugie/ & indiuinationi fraudulenti & in gãneuole con loro maluagi cori contra noi: & certa mente nõ sara chi a loro possa resistere. Seccato e/il fõte della uita: & e/spartita la uena di lacqua uiua. Ma che dirai tu padre charissimo Damasio? Oue e/ Hieronymo: ilqle amaui piu che temedesimo? oue e/ lorma del tuo uiaggio? Il tuo consigliere? Latua guida? iltuo rectore doue e/ito? Domãdoti quãdo gli scriuerai piu charissimo Hieronymo io son séza iltuo consiglio a modo come il mẽbro tagliato dal suo corpo. Io ti priego che tu mi scriui/ & non tirin crescha che bẽche la tua distãtia da me sia molto lũ ga: & da me grãdeméte desiderata: non potendoti uedere presentialmente: almeno mi sia frequente la tua dolce memoria: uedendo spesso le tue gratiose

lettere: et dio misia testimonio/che ĩ niuno huomo
uiuẽte ho ferma lãchora della sperãza altro che ĩ te
Adũche piagne: et gli tuoi occhi ildi et la nocte git
tano lachryme: peroche uenuto e/a meno il refugio
della tua sperãza: et la mano del tuo scriptore e/diuẽ
tata secca come il fieno. Onde ci sara data la sua me
moria: della sua uoce dolce et gioconda: quale era
nello recchi de fedeli dolcessimo melle. Come hai ꝑ
duto il tuo cõsigliatore/et il tuo aiuto. Per certo gia
se uenuto meno negli tuoi cõsigli. Non ce chi ci dia
del pane della uita. Spẽta e/la lucerna nel mezo della
chiesa militãte: laq̃le nõ da a noi piu splẽdore/ma a
se medesima: nõ resplẽde al mõdo/ ma al cielo · Adũ
che che diro? a cui mi racomãdero? õde aspecto aiu
to ꝑ cõsolarmi? Veramẽte riguardãdo q̃sto e/facto
da dio: ꝑo o buõ Iesu come cõ tãta uelocita hai tol
to alla chiesa tua figliuolo tãto ualoroso/quale prẽ
desti ꝑ sposa morẽdo sulla croce: essẽdo si grãde cõ
battitore cõtra gli suoi inimici gli lhai uoluto tore:
et a te ridurre. Per certo signore nõ haueui bisogno
di lui. Benche a lui souenisti: et noi di lui orfani la
sciasti: nõ dico che tu facesti altro che equita et giu
stitia: ꝑche lui haueua meritato dhauere termine
alle sue fatiche ĩ questo mõdo. et di uenire al tuo ri
poso. Ma doghomi che la chiesa e/incorsa in tanto
damno ꝑ la sua dipartenza. Vorei che tu ciel rẽdes
si se ti piace: acioche la tua chiesa fusse da lui recta
et difesa. O buon signore come farãno da qui inan
zi gli suoi figliuoli/iquali sono affamati et assetati.

Anderanno cercãdo del pane ꝑ lecipta: & nõ troue
rãno chi ne dia alloro: cioe della doctrina del diui
no amaestramẽto. Sono come pecore errãti ſẽza pa
ſtore: & come diſcepoli ſẽza doctore & maeſtro: &
come ciechi ſenza guidatore. Guai a noi o padre
pietoſo Hieronymo baſtone et noſtro ſoſtenimen
to: oue ſe tu? che fara iltuo carro ſenza la tua dolce
rota? oue tiriposi tu? inſegnacelo. Perche hora iltuo
corpo e/cõpagno dellaterra: che in te nulla coſa uo
leſti terrena? O bethleem bethleẽ cipta di Iudea tu
hai receuuto ĩ te nõ uno deminori: anzi demaggio
ri pricipi della ſãcta chieſa. Che hai tu facto? rẽdici
ilnoſtro padre che tu citieni. Ma tu terra ꝑche ardi
ſci di tener quel lhuomo che nõ e/tuo? ꝑo che non
adopero coſe terreni ne carnali: et certo ꝑo laſua car
ne eſſendo morta rendeua grãdiſſimo odore dimo
ſtrãdo lapunta della ſua caſta uita. O pietoſiſſimo
Theodonio cõtẽpla cõ latua mẽte nõ parrẽdoti da
lepietoſe lachryme: quãdo tiricordi deltuo dilecto
Hieronymo/ilquale hai ꝑduto: tanto ti ſia laffecto
deldolore quãto fu lamore: tãto ſia il lamẽto quan
to e/ildãno. Ma quale lingua dhuomo potrebbe ri
contare ildãno riceuuto/eſſer priuato della preſẽtia
di tal huomo? A tutta lachieſa lui uiuẽdo era utile.
Era ad ogni chriſtiano ſicurta & ferma forteza & a
diſperſione & diſtruggimento di tutti gli heretici.
Certamẽte coſtui nella ſua uita era a tutti catholici
amabile/& benigno: & ꝑo diſuo ꝑtimento ad ogni
ſingulare & fedel chriſtiano e/lecito di piagnere: &

niuno da questo sinascõda/ o uero ardisca excusar si. Et po nõ prolungãdo troppo ilnostro parlare et brieuemẽte concludẽdo: p certo nõ sipotrebbe esti mare il dãno che p la sua absentia cisequita: et cosi quãto era utile et di grande exaltatione la sua uita Adũche che diremo? p tristitia & lamento nõ sipuo ricuperare questo dãno: anzi iltroppo cõtristarsi in si facti casi e/cosa uana & abomineuole a dio. Pero se noi amiamo il nostro padre: sequitiamolo nelle sue uestigie: et ralegriamoci dellasua letitia. Non e/ quello uero amore ilquale ama solamẽte p lasua p pria utilita. Pero se noi cidogliamo delnostro dam no ralegriamoci per gligaudii celestiali/iquali lui e/ ito a possedere. Adũche hoggi cisia cagione di grã de allegreza: & cãtiamo a dio nouello cãto con giu bilo di cõsonãte uoce. Tutta luniuersita della sanc ta chiesa cãti cõ noi. Ilpopolo catholico faccia alle greza ĩ ogni parte. Hoggi ha riceuuto Hieronymo quello che gia tanto tẽpo ha desiderato. Hoggi ha riceuuto sicuro triompho degli scõficti inimici. Per certo terminate le sue fatiche/ha riceuuto riposo in finito: Et po mai piu hara ne fame ne sete: caldo ne freddo: tolto glie/da suoi occhi ogni lachryma di tristitia & di dolore. Gia riceue la mercede/ p laq̃le tutto iltempo dellauita sua se affatichato. Adũche ralegriamoci: rẽdendo gratie /alnostro idio: poche le sue opationi sono pfecte: & tutte le sue uie sono ueri iudicii. Cõfessiamolo & lodiamolo si come no stro uero idio & saluatore ilquale mai abãdonãdo

glisuoi amici, anzi liberãdogli dogni tribulatione & coloro che nellãgustie di q̃sta misera uita sisono cõfidati i lui se facto loro ꝓtectore: & hagli liberati dogni ꝑturbatione, ꝑditione, & dogui lingua ini qua: Sãcto Hieronymo ha collocato i alto nellasua eterna mãsione: oue e, ogni gaudio: ogni suauita: & dilecto, che sipuo desiderare: Oue e, la beata & gloriosa refectione dellanime beate doppo leloro aduersita et fatiche: oue e, ladolce suauita degli an geli: oue e, lacompagnia di tutti ciptadini celestiali pieni di ꝑfecta charita. Iui nõ e, timore, ne dolore, ne alcuno sbigottimẽto. Iui nõ si conosce alcuna ĩgiu ria, ne ãgustia. Ne tribulatione, ne ĩfermita, o aduer sita iui si nomina. Niuno e, ĩgãnato del suo deside rio. Iui nõ e, timor di morte: nõ saspecta mãcamẽto della preſẽte gloria, ma accresc̃imẽto, cioe, quãdo sa ra luniuersale resurrectione di tutti morti: oue alho ra ilcorpo di ciascun beato insieme cõ lanima posse dera q̃lla medesima gloria, laq̃le ha hora laĩa sola: & sara senza fine. Qual angelo o uer huomo sareb be sufficiente a narrare quãta sia laminor particella del gaudio & gloria che iui e? Quale intellecto sa rebbe sufficiente ad intendere q̃lle cose, lequale ne occhi possono uedere: ne orecchi udire: ne per core dhuomo sipossono pensare. Certo se sicõsiderano q̃ti sono q̃sti gaudii: tutte q̃ste cose terrene paino piu uile chel sterco. Se q̃sta uita temporale sipotesse aguagliare a q̃lla: certo ciascuno douerebbe deside rare molto uiuerci. Ma certo questo non e, peroche

questa uita e/ uita caduca et mutabile: po che ogni
mondana cosa e/ fallace: ogni sua letitia e/ uana: cõ
faticha sacquista: et cõ pena siposliede: e cõ pena si
lascia. Questi beni cosi fallaci conoscendo il sãctissi
mo Hieronymo tutti gli abãdono: et elesse quella
optima parte/ laqual p niun tẽpo li potra esser tolta
Priegoui che ui ralegrate/ et exultate/ cãtate/ et psal
megiate: po chel nostro padre glorioso e/ giunto a
porto cõ lanaue piena diricchezze celestiali p li suoi
meriti: et ha fermata lãchora dellasua sperãza i una
trãquilla fermeza. Certamẽte lui e/ giunto alpalio:
p loquale i questo presẽte secolo corrẽdo siabstẽne
dogni cosa illecita. Gia riceue il gaudio della uicto
ria: che ha hauto cõbattẽdo contra glisuoi inimici:
Per laquale ha meritato triõpho di sõma et ppetua
gloria. Ha riceuuto il denaio per loquale ha tãto la
uorato nella uigna della sãcta chiesa: Et gia ha ren
duto il talento dupplicato al suo signore: p laqual
mercede merito dentrare nel reame di dio. p laqͥl co
sa cõ gaudio miralegrero e cãtero aldilecto mio pa
dre nuouo cãto acioche sia lasua laude nella chiesa
di dio. Ecco ildilecto padre cãdido/ bellissimo/ chia
ro: nel quale niuna macola e/ pascesi fra fiori/ nella
uigna delsignore. Ecco ilgiglio delcampo: et la ro
sa dellaquale escie il grande odore: delhorto della
chiesa trãspiãtata nelgiardino di dio. Ecco ilcipresso
alto nel cielo ilnome delquale e/ diuulgato nelliso
le longinque: acioche i eterno pmãga lasua memo
ria in benedictione. Adunche charissimi padri et si

gnori ralegrateui cõ exultatione et laudate il signo
re peroche e/ degno desser laudato: ilquale maraui
gliosamēte si manifesta a suoi sācti. Ralegrisi tutto
il mondo. Vergognisi tutti gli heretici fallaci: et gia
si conoscano esser uenuti a meno. Certo non e/ mor
to come si pēsano gli suoi inimici: ma ueramente re
gna cō uictoria nella terra de uiuenti. Gia ꝑ certo ri
splēde la sua chiarita nelleterno pelago: et e/ spoglia
to della carne fragile et uecchia: et e/ uestito della
nuoua et ꝑpetuale. Hoggi si faccia ī ogni parte del
popolo christiano letitia: et principalmente la sācta
chiesa: dellaquale hoggi il glorioso figliuolo colti
uatore/ amatore/ et cōbattitore solēnissimo ha extir
pato gli heretici/ et le loro false doctrine del campo
della fede catholica risplende come il sole di sāctissi
me doctrine/ et chiari miracoli/ et prodeze tra schie
re de beati. Adunche dio ti salui glorioso Hierony
mo: piaciati dhauerci a memoria dināzi a dio acio
che ꝑ le tue pietose prieghiere possiamo nel presen
te secolo difenderci da ogni cosa che offēda idio.
Si che ꝑ sua misericordia nellaltro ci doni di posse
dere teco la sua eternale beatitudine: nellaquale tu
se collocato.

Parole diuotissime lequale ogni di il glorioso Hieronymo diceua la sera nelhora che lui an daua aposarsi Cap. xxiiii.

m A la mattina quādo saro leuato signor mio
attēdi a me & gouerna tutti li miei acti: mie
parole e miei pēsieri: acioche poi io passi tutto el di

secondo latua uolunta. Concedimi signore che io titema. Pugni ilmio core deltuo amore: acioche io habbia humilita della mia mente: purita di consciē tia: che dispregiādo laterra ponga il mio desiderio alcielo habbia in odio gli mia peccati: ami lagiusti tia: Lieua da me signore lappetito della gola: el de siderio della fornicatione: Lo execrabile amore de danari: lapestifera iracundia: latristitia delmondo: laccidia della mia mente: ogni uana gloria: & alle greza: & latyrannide della superbia. Poni in me la uirtu dellabstinentia: Lacontinentia della carne: La castita dellamente: La uoluntaria pouerta: La uera patientia: La letitia spirituale: La stabilita del mio animo: La contritione del core: Lauera humilita & non ficta: La fraterna charita. Guarda signore & re gi lamia bocca: acioche nō parli le uanita: ne ragio ni le fabule seculari: ne mormori degli absenti: ne a gli presenti dica ingiuria ne obrobrio. ne a quelli liquali mouerāno uerso me parole maledice/io con simili gli risponda: ma per ilcontrario con patientia comporti. Benedica te signor mio ad ogni tempo: & sempre lamia līgua dica le tue laude: Guarda gli occhi miei da lo aspecto dellefemine: acioche io nō desideri quelle con appetito di libidine: ne deside ri lacosa delproximo: ne anche ledilicateze di que sto mondo. Ma insieme cō sancto dauid dica. Gli occhi miei sempre alsignore/ & ancora a te ho leua ti gli miei occhi signore che habiti ī cielo: gouerna & serra li mia orecchi alle uoce delle lingue dolose

& maladicenti: acioche nõ odino bugia: ne parola otiosa: ma sieno aperti & intenti ad udire la parola tua: Ritieni signore li miei piedi da leuane deambu lationi: acioche stieno riposati & fermi alle tue sanc te orationi. Guarda le mie mani / che auaramẽte nõ si porgano a pigliar doni: ma assiduamente pregan do la tua maiesta sieno leuate al cielo: & sieno pure: mõde: senza macola: ira: & contentione: acioche io possa dire quel sermone prophetico / quale e / A te si gnore si lieua il sacrificio uespertino delle mie mani Guarda signore il mio andare: che nel tuo sãcto & benedetto nome sẽpre io uada / et il tuo sãcto & cele stiale ãgelo mi accõpagni: el quale mi possa cõdurre i fino al loco destinato: & possa dirizare gli miei pas si p la uia della salute: della pace: della uerita. Guar da signore tutti gli pẽsieri del mio core: gli miei ser moni: & mie opere: acioche io possa piacerti nel tuo sãctissimo conspecto: & mãdare ad effecto la tua uo lunta: & andare nella uia tua tutto il tẽpo della mia uita p te redẽptor delle nostre anime / signor nostro Iesu Christo: del quale e / ogni uero honore & glo ria negli secoli de secoli.

F I N I S

Finita e / la epistola del beato Eusebio: la q̃le mãdo al beato Damasio Vescouo di portuẽse: & a Theo donio Senatore di Roma del diuoto trãsito del glo riosissimo Hieronymo / & le sãctissime parole le qua le lui diceua quãdo andaua a riposo.

Comincia la epistola del Beato Augustino Vescouo di Hipponense che lui mando al Venerabile Cirillo Vescouo di Ierusalem: delle magnificẽtie et laude del glorioso Hieronymo.

a L CAMPIONE della sãcta madre chiesa et della gloriosa fede christiana prieta angulare nellaquale e/stato fermo & stabile bẽche hora nella celestial gloria sia come una stella risplẽdẽtissima cioe/hieronymo sacerdore o uenerabile padre Cirillo sidebbono render laude: et nõ e/ da tacere/ne daparlarne cõ ligua difãciullo: che balbuzi: ne dhuomo che scilingui. Icieli narrano lagloria di dio: et tutte lecose che lui ha facte lodano gli suoi sancti. Lacreatura ragioneuole che lui ha facta de tacere di lodarlo cõciosia cosa che lanõ ragioneuole sempre la lodi? Adunche tacero io o parlero? poche tacẽdo lepriete comandano che io parli. Per certo io parlero/& nõ tacero di lodare il sãctissimo Hieronymo cõ tutte lemie forze: ilquale benche indegno & insufficiẽte io sia dilodarlo: cõciosia cosa che nellabocha delpeccatore non stia ben laudare lasanctita & magnificẽtia di tanto doctore: Tuttauia pigliero fiducia in dio: & la mia debole mano nõ rifrenero: & lamia lingua non riterro a lui laudare: imperoche costui e/grande sanctissimo huomo: & e/marauiglioso/& desser temuto et honorato sopra tutti quali in queste nostre circonstantie sono: peroche lui e/ grãde per la sua excellẽtissima sanctita di uita: grãde ĩ profondita di ineffabile sapiẽtia:

hora e/grande in sõma alteza di pfecta gloria: Mara uiglioso appare in cose non usate: e/da esser molto temuto p la potẽtia a lui concessa da dio · Come sia grãde questo glorioso Hieronymo/la mia ligua nõ puo manifestare ancora la sãctita della uita sua: con ciosia che apena tutte le lingue de gli huomini del mõdo nõ sarebono sufficiẽti ad explicare lexcellẽ tia sua. Adũche dico che sia lecito dire: che costui sia unaltro Helia: unaltro Samuel: unaltro Giouã ni baptista p sãctita et excellẽtia della sua uita. He lya et Giouanui furno heremiti: et macerorno con grãde aspreza di uestimẽti et cibi la loro carne. Di co che Hieronymo ĩ questo nõ fu meno: poche sen za modo cõ sõma aspreza di cibi et uestimẽti p an ni quarata lui afflisse la sua carne stando nel diserto tra fiere saluatiche heremito: bẽche p lettere riceuu te inanzi dal uenerabile Eusebio dica che cinquãta anni ueramẽte lui iui stette. Et benche Giouanni ui no ĩ alcun modo non gustasse: Hieronymo dognĩ specie di carne si abstẽne di mãgiare: intãto che ape na li ricordeua: nel predetto tẽpo niuna cucina mã gio: saluo che nel ultima ĩfermita due uolte macerã do la sua carne col uestimento di cilicio et di sacco coprẽdosi di sopra diuilissimo pãno: in tanto saffli sse che diuẽto la sua pelle nera a modo che sono ql li dethyopia/Il suo lecto era la terra sola: et mai non mãgiaua piu che una uolta il di doppo uespro. Il ci bo era fructe et foglie dherbe sẽza radice. Cõtinua mẽte uegghiãdo ĩfino alla secõda hora di nocte in

oratione: poi abattuto dal sõno dormiua ĩ terra in
fino a meza nocte: & cõtinuamẽte sẽpre a quella ho
ra sileuaua: & exercitauasi leggẽdo lesancte scriptu
re: nelleq̃le p lui tutta lasãcta chiesa e/illuminata co
me di priete pretiose. Questo dicõtinuo cõtinuaua
infino alhora deluespro: & cosi piagneua continua
mente ogni suo picol peccato ueniale: che uedẽdo
altrui harebe creduto che fusse stato ilmaggior pec
catore delmondo. Tre uolte il di flagellaua la sua
carne di dure battiture: in tanto che del suo corpo
usciua molto sãgue: & fuggiua ogni paroletta otio
sa come cosa horribile. Mai staua otioso: sẽpre leg
geua: scriueua: o insegnaua: & cosi sẽpre in cose uti
li sexercitaua. Et tãto dico: che cercando ad uno ad
uno lauita degli altri sancti: io mi penso che niuno
sia maggior dilui. Ma per quello che di sopra dice
mo: che costui fu somigliante a Samuel: ueggiamo
lo. Costui e/ueramẽte q̃l Samuel/ilquale fu chiama
to da dio p battiture di uani studii di sciẽtie: fu po
sto ministro dellasãcta scriptura. Nellume dellaq̃le
p ladiuina gratia a lui ĩfusa cognosciamo ilnuouo
& uecchio testamento. Nella forteza delle braccia
delquale grãdissima parte degli heretici e/dispersa.
Costui p lagratia della uirtu diuina translato iluec
chio e nuouo testamẽto dilígna hebrea ĩ greca & la
tina: disponẽdola/& dechiarandola a tutti q̃lli che
sono doppo lui seq̃tati/ di tutte obscunta & dubii
che ĩ quello erano: ogni cosa lui ritruouo: & fu iltro
uatore deldiuino offitio: & et prĩcipio a tutti imini

stri della chiesa. Onde ben simostra lagrãdeza p la pfõdita della ieffabile sapiẽtia: tãta fu in lui lasuffi cientia de tutte larti liberali: che p relatione degli al tri sauii ancor niuno ifino hora a lui e/somigliãte. Questo ho cognosciuto p lexcellentia delle sancte scripture cioe/i molte epistole che mha mãdate mai conobbi simile a lui. Lui seppe la ligua & sciẽtia he braica: greca: chaldea: di persia: media: & darabia: & quasi di tutte generationi come fusse nato di lo ro. Onde tãto ardisco dire: che qllo che per natura Hierõymo nõ conobbe: niuno huomo mai seppe. O uenerabile padre nõ tipẽsare che io nõ creda che lauita & uirtu di Hierõymo a te sia nota/come a me & p la conuersatione & cõpagnia che io so che mol to tẽpo tu hauesti cõ lui: ma uoglio adio rẽder testi moniãza dellasãctita disi facto huomo poche uolẽ do tacere/io nõ potrei: & se icieli manifestassono & cõfessassono le sue marauiglie & sua excellentia ne qli lui habita i grãdeza di tanta gloria: qti pochi al tri sãcti che ui sieno. Per certo a niuno sia dubio che ifra lemãsioni delpadre celestiale/lui e/in una delle maggior sedie: cõciosia cosa che lhuomo iui e/pre miato secõdo lesue opationi. Costui fu qsi di cosi grãde pfectione di uita come di niuno altro sitroui laqual chiaramẽte e/manifesta. Et po e/uno demag giori & piu alti sãcti di uita eterna. Et che qsto sia il uero: e cosi p noi sideba credere manifestamẽte siue de plisegni difiniti miracoli che dio ha mostrato p lui diqli alqti iluenerabil Eusebio p sue lettre mha

dichiarato elsomigliante daltre marauigliose cose: che quiui doue e/il suo sãctissimo corpo sifanno le quale da molti ho udito: con grãde desiderio tiprie go charissimo padre che tu lolaudi: acioche i breue uilumi ragunero quelli ueri & utili miracoli secon do lapossibilta della mia faculta tu non dinegghi dhauer diuotione altuo sanctissimo Hieronymo. Ma acioche suoi meriti non sieno nascosi: uoglioti prima narrare quello che da dio mifu riuelato ĩ ui sione di lui ildi della sua morte.

Come sancto Hieronymo apparue a sancto Augustino. Cap.xxv.

i N quello di & hora chel beato Hieronymo fu spogliato della putredine & della imon ditia della carne: & uestito deluestiméto di ppetua imortalita & iextimabile letitia & gloria: Riposan domi nellamia camera cioe/ cella in hipponése: pẽ sãdo con gran desiderio che q̃tita di gloria & di le titia e/quella che riceueno cõ Christo in sómo gau dio le anime di beate: desiderano in questa materia comporre uno brieue tractato/ delquale io ero sta to pregato dal nostro Seuero fedele discepolo: che era uscito deluenerabile Martino uescouo di Turo nense: presa lacarta/presa lapẽna & ilcalamaio: uolẽ do scriuere una brieue epistola al sãctissimo Hiero nymo che q̃llo che di questo sẽtisse mi douesse scri uere: ĩpoche io haueuo fede che da niuno huomo uiuẽte diquesto poteua meglio esser amaestrato so pra si alto mysterio. Et hauẽdo gia comiciato a scri

uere la salutatione a Hieronymo: subitamēte un lu
me grādissimo che mai si facto io nō haueuo uede
to mi apparue. Qual chiaritate & belleza ꝑ nostra
lingua nō si potre narrare: con uno odore suauissi
mo/come se tutte lodorifere cose diquesta uita pre
sente qui fussono state: Et questo fu nelhora della
compieta. Laqual cosa da me ueduta: cōmosso per
lostupor di tāta marauiglia/ꝑde subito la forza de
mēbri & dello spirito. & stauo tutto stupefacto &
stordito/come huomo che mai haueuo ueduto tā
ta chiarita: il mio odorato mai haueua sētito somi
gliāte odore. Et certo ācora nō sapeuo che ladestra
marauigliosa di Dio hauesse exaltato il seruo suo
Hieronymo diq̄sta uita caduca: & i cielo ī tāta altre
za digloria lhauesse posto. Et certo io nō sapeuo le
iuestigabili uie di dio: & li thesori della sua ifinita
sapiētia & sciētia. Et non conosceuo gli suoi secreti
& occulti giudicii/Cosi stādo/& infra me pensādo
quello che questo fusse: udi da questa tal luce una
uoce che disse q̄ste parole. Augustino Augustino
che domādi tu? Hor pēsi tu di metter tutto il mare
in un picol uasello? & dirichiudere tutto il circuito
della terra nel pugno? & fermare il cielo/che non si
muoua come e usato? Credi tu uedere quelle cose/
che mai huomo alcuno potette uedere/ne coprēde
re? & udire quello che mai fu udito/ne sognato? &
intēdere cosa laquale ꝑ core humano nō puo esser
itesa/ne pēsata? Hor stimi tu di poter intēdere qual
sara il fine dellinfinite cose? Et cō che misura credi

tu lesmisurate cose misurare? Cosi potresti intēdere una minima particella degli eterni giudicii: & della gloria delle anime beate p tua īdustria se dadio nō ti fussi dato: cōe ilnumero delle gocciole delacqua che e/ nel mare. Pero nō ticurare di sapere q̄sto: che tiueresti meno sotto: et non tisforzare dintēdere ne di far cose īpossibili: īfino a tāto che harai finito il corso della uita tua: et studiate di far tali opationi in q̄sta uita che/alla tua fine nellaltra tu riceui labea titudine eterna: quale hora cerchi di uoler ītēdere. A queste parole io come di sopra ho detto/essendo tutto stupefacto per laueduta di cosi marauigliosa cosa: quasi mipareua hauer pduto ogni uigore: nō dimeno prēdēdo alcuna audacia dissi q̄ste parole cō tremente uoce. Volesse idio che a me fusse lecito di sapere chi tu se: ilq̄le se cosi glorioso/& beato/& si dolce: & grandi cose hai parlato: de piaciati di nō mi ti celare. Et colui rispuose. Tu uuoi sapere il mio nome. Hor sappi che io son q̄llo Hieronymo prete alq̄le tu gia hai cominciato ascriuere la episto la p mandare a lui: laīa delq̄le in q̄sta hora ha lascia to ilsuo corpo ī bethleē Iuda: e da Christo e/accōpa gnata/& da tutta lacelestiale corte/adornata dogni belleza chiarissima & splēdidissima/uestita di uesti mēto dorato della īmortalita/ cō triōpho di tutti li beni eternali/cō corona ornata dogni pretiosa prie ta/adornata dogni beatitudine & alegreza. Et con questa gloria ne uo al reame del cielo: oue ppetual mēte debbo pmanere. . Da qui īnāzi hoggimai nō

aſpecto mãchamento di gloria/ma accreſcimento: quãdo unaltra uolta mi cõgiugnero col corpo glorificato/che mai piu muoia. Ma aſpectando quella gloria che hauero in quel di deluniuerſale reſurrectione: cio e/penſando micreſce tanto maggiormente allegreza. Alhora io udendo che lui era di grande allegreza/oppreſſato di pietoſo & giocõdo piãto coſi riſpuoſi. O excellẽtiſſimo e magno tra tutti gli altri uirtuoſi & ſauii huomini/Hor fuſſi piacere delaltiſſimo idio/che io meritaſſi di poterti ſequitare: ꝑrieghoti che tu tiricordi deltuo uiliſſimo ſeruo elquale hai amato nel mondo con grãde affectione di charita: che ti piacia impetrarmi gratia per le tue ſãcte orationi da quello miſericordioſo ſõmo idio che io ſia libero di tutti miei peccati: & che io ꝑ tua impetratione poſſa caminare ꝑ buono & diritto camino ſenza offẽſione alcuna: & per lo tuo aiuto cõtinuamente io midifenda da quelli inimici: gliquali ſempre minſidiano: ſi che ꝑ lo tuo ſanctiſſimo cõdocto io poſſa peruenire alporto della beata ſalute Vorei quanto a te non fuſſe graue/che mi cõſolaſſi di dichiararmi dalcune coſe/che io ti uoglio domãdare. Et lui riſpuoſe: Di cioche ti piace ſicuramente dimi/che io ticonſolero pienamente/ caro mio fratello. Et io alhora diſſi Vorrei ſapere ſe lanime beate poſſono deſiderare maggior gloria che q̃lla che e/alloro conceduta. Et lui riſpuoſe. Auguſtino uoglio che tu ſapia una coſa: che lanime de ſãcti ſono ſi confermate in dio in quella eterna gloria: che niu

na altra uolũta e/in loro se nõ quella che adio piace Onde nõ possono uoler che dio uoglia: & po quella che uogliono possono hauere: & dio uuole cio che lor uogliono: e cosi illoro uolere adempie. Niuno di noi e/ingãnato p sua imaginatione: peroche niuno di noi desidera cosa alcuna oltra il uolere di dio: & cõtinuamẽte pche noi uogliamo uegiamo idio: & gli nostri desiderii sempre sono adempiuti. O charissimo padre Cirillo p certo troppo sarebbe lungo se ogni cosa che quella sãctissima aia mi manifesto io tiscriuessi i questa brieue epistola. Ma io spero diqui a pochi anni diuenire in bethleem a uisitare lesue reliquie sãcte: & alhora a te queste cose udite apertamente dichiararti. Voglio che sapi che p piu hore quella sãctissima anima qui stette meco dichiarandomi lunita della sãcta trinita: & latrinita dellunita: & lageneratiõe delfigliuolo pcedẽte dal padre: & come lospirito sãcto pcede dalpadre e dal figliuolo: & lehierarchie de lordine degli angeli: & mysterii di quelli spiriti beati: et lagloria dellanime beate: et molte altre cose utili et sottili: et adintẽdere impossibile allehumane intelligẽtie: lui aptamẽte et marauigliosamẽte mi dichiaro. Per tãto tidico che se io hauessi lelingue ditutti quãti gli huomini non potrei lesottile et alte cose che lui midisse explicare. Et alhora questa luce da miei occhi disparue. Benche ĩ quel loco rimase una suauita di inestimabile odore. Adunche come e/costui marauiglioso che fa tãte et tali marauiglie et miracoli non usati.

Alui cõ le nostre uoce gridiamo & exultiamo dandogli laude di gloria. Per certo lui e/degno dogni laude: benche noi a questo siamo isufficiéti. Lui e/entrato nella casa di dio purissimo e bellissimo: oue senza dubio lui e/collocato in una delle piu alte & excellétissime sedie di quella gloria. Et che qsto sia el uero chiaraméte si manifesta p piu testimonii.

Visione che uide Seuero con tre sua cõpagni nel di & hora che mori sácto Hieronymo. Cap. xxvi

e SSendo nella cipta di Turona il predetto Seuero huomo pfectissimo i molta sapiétia & doctrina con altri suoi tre cõpagni in ql medesimo di chel glorioso Hieronymo passo di questa uita uidono una tal uisione: laquale lui solo uenendo a me: & qsto a me riuelo: i prima che io a lui niéte di cessi della mia: fumo chiariti lun per laltro ciascuno della sua come era in uerita. Adunche uolédo dio che la gloria del gráde Hieronymo nõ fussi nel mõdo nascosta p la sua sáctissima uita: a dare exéplo a coloro chel uolessono sequitare: acioche p ignorãtia del suo premio riceuuto nõ si rafreddassono i bene opare: & acioche gli altri riguardádo táti & tali doni & premii saccostassono a sequitare le uestigie della sua sácta uita & uirtu: i poche la speráza de premii ha molto allegierire il peso delle fatiche. Onde nelhora chel beato Hieronymo passo di qsta uita: cioe/nelhora della cõpieta stádo il predetto Seuero cõ li detti tre suoi cõpagni huomini catholici: deqli dua erano monaci del monasterio che fu del Vene

tabile Martino parlando insieme cose diuine: udirno i cielo tāti canti suauissimi/ et mai uditi/ et icredibili/ dinfinite uoce/ et suoni dinstrumēti/ dorgani/ liuti/ psalterii/ simphonie/ et brieuemente di tutti altri suoni. A iquali pareua chel cielo et laterra et tutto luniuerso risonasse. Per lemelodie dequali suoni et cāti le loro anime quasi pareua che uscissono de lor corpi. Perlaqual cosa tutti stupefacti leuādo gli occhi uidono apramente tutto il cielo et lestelle/ et cioche i quello ambito sicontiene: e uidono una luce piu chiara septe uolte che quella del sole: della q̄le usciua odore nobilissimo/ piu che di tutte spetie. Laqual uisione riguardando/ pregorno idio diuotamēte: che desse alloro itendere quello che questo fusse. A iquali una uoce da cielo uēne/ dicēdo: Nō habiate paura: et non ui paia marauiglia dicio che uedete et udite di sifacte nouita: Impoche hoggi il Re de Re/ el signore de signori/ cioe/ Iesu Christo e/ uenuto cōtro allanima del glorioso Hieronymo prete: laquale i questa hora se partita daquesto fallace secolo: ilquale habitaua i Bethleē di Iuda cō grādissima solēnita ꝑ menarla nelsuo reame/ i tanta alteza dhonorificentia & di gloria/ che si come la sua uita e/ stata di grādissima sāctita/ & di altissimi meriti hoggi e/ premiata/ hoggi gli ordini di tutti gli āgeli cō gran festa cātādo luno ordine/ et laltro rispōdēdo accōpagnano lo lor signore. Hoggi somigliātemēte tutta la schiera de patriarci & ꝓpheti con loro: & con ilchoro degli apostoli & discepoli

cisono: & sonci tutti emartyri & confessori. Et ecco
la gloriosa uergine Maria madre di Christo accōpa
gnata da tutte lesancte uergini. Brieuemēte cisono
tutte laie de beati: & con gran festa & letitia cisono
facte icōtro alloro citadino & cōpagno. Dette que
ste parole lauoce siraqeto. Poi ꝑ spatio dunhora la
chiarita/ ilcāto/ et lodore duroe. Adūche padre mio
ꝑ questo segno et molti altri assai e/ chiaro et mani
festo/ che costui e/ uno di maggiori et piu alti sācti
di paradiso. Onde e/ dhauere grande diuotione et
riuerētia: et niuno dubiti che lui puo impetrare gra
tia da dio come altro sācto che sia ī paradiso. Et nō
simarauigli niuno di questo che io dico della sua
grādeza/ che bēchel nostro saluatore dicesse che niu
no era maggiore di Giouāni Baptista: nō dico che
costui sia maggiore: ne che Piero/ et Paulo/ et altri
apostoli: iquali furno da Christo electi et sanctifica
ti: Ma cōsiderādo lasua ꝑfecta et sāctissima uita: co
me fu quasi equale a qualūche di loro non mi pare
che nō si possa dire cō riuerētia di altri che i beatitu
dine lui sia come pari alloro. Peroche idio accepta
et ritribuisce ciascuno secōdo lesue ope: Et se diniu
no si trouache uirtuosamēte et utilemēte operasse:
Hieronymo singularmēte/ quanto niuno altro ope
ro cō graueza di molte fatiche: lequale hāno rendu
to et rēdono lume et fructo di molta sācta doctrina
ad ogni fedele catholico: maximamēte lasua scrip
tura uerissima/ et trāslatione del nuouo e uecchio te
stamēto/ et lordine del diuino offitio che lui cōpuo

se. Pero acioche niuno dubio sia in alcuna persona di quello che io dico: cioe/cõfessando io il sanctissimo Hieronymo essere equale i gloria al Baptista: o uero agli apostoli. Per confirmatione di q̃sto ti uoglio narrare q̃llo chel pietoso idio me ne mostro in uisione nõ e/ancor quattro di finiti: acioche nõ sia nascosta la uerita: & non si creda che io lo lodi per amor di fratellanza: p la qual cosa spesse uolte lhuomo si sopra pone dalla uerita· o uer p mente nõ sana & p molte altre cagione. Et q̃sto che io dico nõ hebbi da huomo mondano per riuelatione: quale dio omnipotẽte mi riuelo: il quale p molti modi exalta gli suoi sancti & magnifica.

Visione che hebbe sancto Augustino di sancto Hieronymo. Cap. xxvii.

l A quarta nocte che passo poi che io hebbi la predetta uisione pẽsãdo io cõ grãde desiderio come io a laude di Hieronymo una brieue epistola scriuessi p la sua riuerẽtia & magnificẽtia: q̃sto disponẽdo di fare: & pẽsando di trouare la materia apta a q̃sto/nel mezo della nocte il sõno migrauo: & di presẽte uidi moltitudine dangeli: tra quali erano dua huomini risplẽdẽti piu chel sole somiglianti: & equali luno alaltro: et niuna differẽtia haueuano. Saluo che uno haueua i capo tre corone doro & di priete pretiose. Laltro nhaueua due: & erano uestiti di dua cãdidissimi uestimẽti/dogni parte ornati et pieni di gemme pretiose: Et erano questi di tãta belleza/ che p niuno si potrebbe imaginare/ne

dare adintēdere. Et uenēdo amendua uerso di me/ quādo mifurno appresso/ stettono umpoco i silen tio. Alhora colui che heueua i capo tre corone par lādo disse. Augustino che pēsi di rēdere uere laude a Hieronymo/ molto hai pēsato: & ācor nō hai tro uato lamateria: onde qui a te amēdua siamo uenuti p dimostrarti & dichiararti glisuoi meriti & gloria: onde sappi che qsto mio cōpagno che tu uedi qui e/ Hierōymo: ilquale come mifu equale i uita e sācti ta: cosi i ogni cosa e/ a me equale i gloria: & qlle co se che io posso fare: puo far lui: & i quel modo che io ueggho idio: cosi iluede lui/ & conosce/ & itēde lo/ nelquale sta la beatitudine nostra & di tutti sanc ti: & nō ha maggior gloria o minore uno sācto che laltro senō qto piu o meno cōtēpla ladiuina bōta o uer conosce. La terza corona che io porto piu dilui/ come tu uedi: e/ laureola del martyrio: p laquale io fini lauita corporale et nō lui. Bēche lui nelmondo sostenesse fatiche/ penitētie/ tribulationi/ afflictioni battiture/ cōtumelie/ et uitupii/ derisioni dagli huo mini/ et tutte altre generationi dingiurie/ et di cose graui/ et penose cō sōma patiētia p amor di dio: in tāto che tutto si ralegraua nelle sue infermita/ et pe ne/ si che ueramente fu martyre: Ma pche lasua uita nō fini di coltello come io: nō ha laureola: laqle e/ data i segnale a martyri. Laltre due corone che noi habiamo sono quelle che sidano solamente a uergi ni et doctori: acioche sieno dagli altri conosciuti. Alhora io domādai signore chi se tu. Et lui rispuo

se: Io son Giouanni Baptista: ilqle son discesо qui a te mãdato da dio per significarti la gloria di Hieronymo ilquale sopratutto fa che tu lanũtii alle gẽti. Et questo uoglio che tu sapi che lhonore et riuerentia che si fa i singularita a ciascun sãcto da tutti e/riceuuta. Et nõ pensar che i cielo sia inuidia/come nel mõdo: ne appetito di uolere signoregiare luno laltro come fra gli huomini: ma p lasmisurata charita che hãno lanime beate/ tutte sono unite i sõma dilectione: et cosi sono lieti luno del ben delaltro/ come del suo proprio. Ancora piu: qualunche ue maggiore/ uorebbe chel minore gli fusse equale/ et quasi maggiore: poche sitengono in gloria quello che uegghono luno alaltro/ come selhauesse i se ꝓprio. Cosi ilminore e/cõtento della gloria del maggiore/come se lhauesse i se: et nõ lauorebbe hauere douendo mãchare a quello maggiore: anzi piu uolẽtieri se fusse possibile gli darebbe della sua medesima. Onde lagloria di ciascuno p se e/ comune gloria di tutti: et lagloria di tutta la comunita e/ di ciascuno in singularita. Dette queste parole tutta qlla sancta compagnia siparti: Et io suegliato dal sõno subito senti i me tanto riscaldamẽto di pfecta charita: che mai piu tãta nõ haueuo sentito. Et da quella hora inãzi in me nõ senti mouimento dinuidia/ne di superbia/ne daroganza: ne de uitii alcun pensiero: & diquesto dio me/testimonio: ilqle sa tutte le cose inãzi che si fanno: che per ladetta uisione miri mase tãto feruore dicharita. che piu mi ralegro dal

trui bene/che del mio proprio:& piu desidero esser
posto sotto altrui che signoregiare. Eqsto ho detto
non per acquistar fama di lode:ma p certificare che
questa uisione e/uera/& nõ uana:come molti sogni
p liquali spesse uolte lanostra mẽte e/beffata. Et po
spesse uolte dio le grande cose & grãdi mysterii na
scosti/p sogni trouiamo che ha manifestati. Adun
che magnifichiamo le sue opationi: poche tutte so
no pfecte: & i loro e/niuna iniquita. Et il sãcto suo
Hieronymo sicuramẽte magnifichiamo: pche come
nella sua uita magnifiche cose fece: cosi nella sua
morte riceue in cielo sõma beatitudine lasua anima
Et similmẽte i questo mõdo tutti lhonorifichiamo
p molti apparitioni & miracoli che dio nella sua fi
ne ha mostrato p lui:& e/mirabile/laudabile/ & glo
rioso i miracoli mai uditi ne usati. Per laqual cagio
ne e/dhauergli gran riuerẽtia:& e/da temerlo & ho
norarlo p lagloria sẽpiterna a lui data da dio. Adũ
che:po magnifichiamolo:pche lui e/sopra ogni no
stra laude:& fia da noi manifesto a tutti popoli la
magnificẽtia della sua gloria: Et nõ sia alcun che si
marauigli/pche noi lodiamo colui che dio ha tãto
magnificato. Et nõ pensi alcun p aguagliare Hiero
nimo al Baptista & agli apostoli i sãctita & i gloria
di fare a loro igiuria: pche loro desiderano se fusse
possibile:darli de lalor gloria & sãctita:lasua gloria
& beatitudine e/loro: & la loro e/ sua: lhonore &
laude & riuerẽtia che noi faciamo a Hierõymo acia
scuno di loro faciamo i singularita & qllo che secre

tamēte si fa a Hieronymo a tutti si fa. Adūche se tu desideri di pregare et honorare Giouāni Baptista & gli apostoli honorādo Hieronymo che e/ equale alloro a tutti fa honore. Sicuramente ogni dubio et timore cacciato Hieronymo e: equale al Baptista nō dico che sia maggiore: poche cō ogni diuotione et riuerētia cōfessiamo che niuno fu mai magiore. Questo mio sermone insufficiēte ho finito: benche io sia uilissimo et quasi nulla: nondimeno con grāde diuotione et riuerētia lho facto. Et ad te Venerabile padre ilmando con puro core/ et con grande diuotione da niuno diuoto. Pregandoti che le mie parolette del mio piccolo ingiegno et pouero della mia pocha sciētia a lodare la grandeza di Hieronymo tu leggi: non quelle deridendo: ma cōportandole cō animo di debita charita. Et ī quello māchamēto che io ho commesso di pocha laude di si excellēte sancto: impollo alla mia īsufficiētia: et brieue epistola/ et la smisurata ꝓfondita delle sue mirabel cose: Impoche certamente tutte le lingue degli huomini terreni nō sarebbono sufficiēti a rendergli debite laude. O uenerabile padre preghoti che habbi misericordia di me peccatore: quando tu ti troui in quel loco nelquale siriposa il sacro corpo del glorioso hieronymo: che mi gli racomandi che preghi idio ꝑ me. Imperoche niuno dubita che quello che lui uuole/ et adomāda a dio pienamēte e/ exaudito.

FINIS

Comincia la epiſtola del Venerabile Cirillo Veſcouo di Ieruſalem laquale mādo a ſācto Auguſtino degli miracoli di ſācto Hieronymo doctore excellentiſſimo/

a L Venerabile ſolēne huomo degli altri Veſcoui Auguſtino ueſcouo Cirillo ueſcouo di Ieruſalem/ et ſeruo intimo di tutti ſacerdoti. A uoler ſequitare leueſtigie di colui: laſāctita delquale i terra cōtinumēte riſplēde/ cio del beato et glorioſo Hieronymo/ la memoria delquale ſara p benedictione ſempiterna. Et quāta ſia laſua excellentia/ tu laconoſci ſpetialmente ne ſua coſtumi et doctrine: delquale intēdo parlare: bēche p tutto ſia reprobo et indegno/ et quaſi reputo che ī me ſia audacia. Ma tāto micoſtrīge lamore che io tho/ ſapēdo che tiſara cōſolatione ſapere et udire di ſue coſe Io traſcorro p lamore che ho uerſo di lui/ et di te a far quello di che miconoſco inſufficiēte/ cioe/ adurti di ſuoi miracoli e ſancte coſe lequali dio ha moſtrato et facto per lui per exaltarlo nelmondo/ et dimoſtrarlo glorioſo ad ogni generatione. Pertanto cōfidādomi nelle tue orationi: comincero a dire ſecondo che la tua diuotione richiede: et riſtrēgero ī brieue dire lemolte coſe ī poche. Nō micuro di narrarti lamia uiſione molto marauiglioſa: che io hebbi di lui nel di della ſua glorioſa morte: laquale ſo che ti ſia facta notoria dal Riuerēdo huomo la memoria delquale nō ſiuuole dimentichare cioe Euſebio nobile di Cremona diſcepolo ſuo: nelquale reſplende

lasanctita delsuo maestro. Tu conosci lasua doctri na/sapiētia/et excellentia: Ilquale sequito nella celestiale patria ilsuo dilectissimo maestro Hieronymo doppo due anni partēdosi di q̄sta uita misera: secō do che lui dimostra p gli suoi apti miracoli de quali intēdo qui a pien tractare Al Reuerēdo padre Damasio uescouo di portuēse: & a Theodomio Senatore di Roma: & ad Seuero suo fratello huomo ualentissimo: & a q̄lla sāctissima dōna Eustochia: & a te: & a molti altri iquali alpresente nō e/necessita nominarli: a iquali Eusebio p sue lettere manifesto al suo tēpo della morte di sācto Hieronymo. Perlaq̄l cosa sarebbe sopchio aricōtare dopo q̄lle cose dacapo che tu sai. Impo lasciādo q̄ste cose il nostro dire sistēdera a parlare solo desuoi miracoli iq̄li cōtinuamēte nō cessano moltiplicare secōdo che latua diuotione domanda. Imprima cōmīciero da Eusebio sāctissimo huomo discepolo delsāctissimo Hierōymo.

Miracoli del glorioso Hieronymo Cap. xxix.

d Oppo lamorte del glorioso Hieronymo sileuo una secta dheresia tra greci laquale perueне infino a latini: che si sforzaua di prouare con false ragioni/ che lanime de beati si doueuano cōgiugnere unaltra uolta con licorpi inanzi ildi de luniuersale giudicio: & erano priuati della uisione & cognoscimēto delladiuinita: nellaquale sta tutta la beatitudine de sancti. Et diceuano che lanime de damnati infino a quel di del giudicio nō erano tormētate di pene: Et laragione che loro assegnauano

era questa: Che si come lanima isieme col corpo cõ
giuncta pecca & merita: cosi col corpo de riceuere
meriti o uer pene. Et per questo sequitaua/chel pur
gatorio non fusse: nelquale lanime che non hanno
facto nel mondo perfecta penitentia de loro pecca
ti si purghino: si che non essendo non si purghereb
bono. Laquale maladetta e pestifera secta moltipli
cando/noi catholici in tanto dolore incorremo che
ci era tedio il uiuere. Per laql cosa pregai tutti miei
cõpagni uescoui & altri huomini catholici che stes
sono in orationi & digiuni: acioche dio nõ permet
tesse la sua fede essere cosi impugnata di tãto falso
errore. Et finiti tre di in continue orationi & digiu
ni: Grãde marauiglia & forse mai udita la somigliã
te. La sequente nocte il glorioso Hieronymo mani
festamente apparue al suo predilectissimo figliuolo
Eusebio/il quale staua in oratione/& cõfortandolo
cõtinuo cõ benigno parlare li disse: Non hauer pau
ra di qsta maladetta secta: conciosia cosa che tosto
hara fine. Ilqle Eusebio riguardando risplẽdeua di
tanta chiareza/che suoi occhi abbagliauano/Onde
per dolceza comincio a piagnere: in tãto che apena
poteua parlare: & sforzãdosi qto poteua grido &
disse Tu se lo mio padre Hieronymo: pche dispregi
la mia cõpagnia. Per certo io ti terro/& non ti lascia
ro: & nõ ti patirai sẽza il tuo figliuolo/che sẽpre hai
amato. Al quale il glorioso Hieronymo rispuose. Fi
gliuolo mio dilectissimo io nõ tabãdonero: & con
fortati pche tu mi seqterai: et isieme saremo in uita

eterna senza fine. Va et annuntia a Cirillo et a tutti gli suoi fratelli che domane tutti insieme siate ragunati cosi catholici/come quelli della secta apresso il presepe del signore/oue giace il corpo mio: et tu fa rechare gli corpi di tre huomini liq̄li ĩ questa nocte sono morti ĩ questa cipta: et caua nel loco doue ponesti il corpo mio: et togli il sacco che io teneuo in dosso: et pollo sopra loro: et incõtinente risuscitera no. Et questo sara radice dextirpare questa heresia Et dette q̄ste parole disse adio tiracomãdo/et spari. Facto il di il Venerabile Eusebio uene a me: che io ero, alhora ĩ bethleẽ: et si minarro cioche haueua ueduto/ et udito dal beato Hieronymo. Onde a dio et a lui rendemo molte gratie: et incõtinẽte facemo ragunare tutti catholici: et ancora molti di quella maladetta secta nel predetto loco/doue il nostro saluatore nacque dalla intemerata sempre uergine Maria p̱ nostra salute: et doue era sepelito il corpo del beato Hierõymo. Et rechati li corpi depredetti morti nella presẽtia di tutti: Marauigliosa cosa e/la misericordia di dio/et sua dispensatione: la quale ĩ molti et nuoui modi usa con gli huomini che ĩ lui hanno sperãza. Quelli heretici se ne faceuano beffe nõ hauẽdo fede nella potentia et magnificentia di dio ma ralegrisi ogni christiano fedele et cãti a dio con gioconda uoce: poche noi riceueremo la sua misericordia nel mezo del suo tempio. Hor appressãdosi il uenerabile Eusebio al corpo morto di ciascuno prese il sacco/ et inginochiandosi stese le mani uerso il

cielo: & tutti uedēdolo/disse queste parole. Dio al quale niuna cosa e/impossibile ne graue: ilquale so lo fai legrādi marauiglie: e niuno dispregi/che i te habia speranza: piaciati dexaudire hora li prieghi de tuoi fedeli. acioche la tua fede/ laquale hai data alpopolo christiano pmāga intera & nō corrupta/i fino allafine delmōdo: ancora acioche lo errore di costoro manifesti: & p gli meriti & prieghi deltuo dilecto Hieronymo piaciati di rimetter laie in que sti corpi. lequali uolesti che uscissono. Laquale ora tione finita/tocchando ciascuno p se de detti corpi colsacco: ilquale sācto Hieronymo teneua lungo la carne: disubito lanima ritorno a ciascuno de detti tre corpi. Liquali apti gli loro occhi manifestamē te: et in lor ueduti tutti gli altri segni di uita: comī ciorno con uoce apta parlare/ & dire ad ogni gente lagloria dellaie beate: et lepene di peccatori dānati lequali sostēgono nellinferno: et quello che sosten gono nelpurgatorio coloro iqli sipartino diquesta uita/ e nō hāno facto pfecta penitētia delor peccati Et domādādogli io dissono/ come sācto Hierony mo gli haueua menati secho ī paradiso: et ī purga torio: et nellinferno: acioche uedēdo cioche in que sti luoghi sifaceua/ilmanifestassono ad ogni perso na: e disse alloro uoi ritornerete nel secolo a iuostri corpi: fate penitētia de uostri peccati/si che cābiate di nō sostenere lepene che uoi hauete uedute. Et sa piate che ī quel di et ī quelhora chel uenerabile Eu sebio ne uerra ī cielo/uoi dacapo morrete: et se ha

rete facto bene insieme cō lui riceuerete uita eterna: Laqual cosa feceno/ secondo che e/ dichiarito piu inãzi. Facto questo miracolo grandissima moltitu dine di popolo de fedeli & di coloro che difende uano quella secta: ueduto cosi grãde & manifesto miracolo: & cōsiderãdo gli meriti grandi di sancto Hieronymo ringratiorno ilcreatore cō uoce grãdis sima: & cōfessorno illoro errore: & tornorno al pfec to conoscimẽto dellafede christiana. Cosi Augusti no mio charissimo dio pietoso alcuna uolta pmet te che lanauicella della sua sãctissima fede nelmare dellapresẽte uita sia pcossa da londe delle ligue de rei huomini: ma nō lalascia affondare. Per laqualco sa ti priego che tu sia di forte animo cōbattẽdo ua lorosamente: & nō temere di disputare cōtra gliper secutori della fede di Christo: & nō ti sbigottire di poter perire sotto lombra de lalie di tanto pietoso & glorioso padre: ilquale non abandona gli giusti prieghi de suoi fedeli essendo facti cō perfecta spe ranza di puro animo altrimẽti non debbono essere exauditi: senō quãdo la nostra speranza e/ cōgiun ta cō lui. Et quãdo nō e/ cōgiunta cō lui/ adomãdã do cose illecite alhora meritiamo che lui nō ciexau disca. Et pero gridiamo a esso idio nō tanto con la uoce: ma cō tutto ilcore: quando siamo afflicti in al cuna aduersita. Et lui che ce pietoso signore gia p sua uirtu cōtinuamente guardandoci con gli occhi della pieta sua non ci lascera tentare oltra la nostra possibilita. Ma acioche io non escha del nostro pro

posito: ritorniamo alle cose gia incominciate. Hai udita laresurrectione depredetti tre huomini: iquali in quel di & hora chel uenerabile Eusebio passo della ualle di questa misera uita: somigliantemente loro morirono. Hora tiuoglio narrare la morte del Venerabile Eusebio. Poi della grande moltitudine de miracoli di sancto Hieronymo/ alquāti notabili te neuoglio narrare p ordine.

Come ilbeato Eusebio passo di questa uita Cap. xxx.

u Enendo ildi nelqͣle ilbeato Eusebio haueua hauuto uisione da sācto Hieronymo come e/ detto disopra che lui doueua morire hebbe ināzi tre di grādissima febbre: & uolēdo seqtar lorma del suo maestro e padre Hierōymo glorioso sifece porre ignudo in terra: e cōforto ciascun frate i singularita cō benigna cōsolatione: admonendogli sopra ogni cosa che pmanessono nellamore di dio: & feceli rechare ilsacco/ colqͣle si uestiua sācto Hieronymo: & fecesel porre adosso: & disse aloro che cōe fusse morto ilsuo corpo sepelissono nellachiesa doue era sepelito ilcorpo di sācto hierōymo suo maestro. Poi comicio a comunicarsi delsanctissimo corpo di Christo cō gran diuotione a lui racomādādosi et a sācto Hierōymo: et pduta laloqla et iluedere stette cosi tre di: e lifrati stādoli dintorno lessono il psalterio/ & lapassion di Christo/ & molte altre sācte cose Per certo io riconto a te & a tutto ilmōdo una grandissima paura/ che neldi che lui mori due hore

inanzi che quella benedetta anima si partisse da ql sanctissimo corpo fece si terribili acti/ che imonaci che erano dintorno spauẽtati tutti di paura caddeno in terra: poche lui trauolgeua gli occhi terribilmente. Similmẽte lafaccia gridãdo cõ lemani giũte & quasi leuãdosi a sedere diceua con uoce crudele. Io nõ lo faro: Io non lo faro. Tu menti: Tu menti. Doppo questo sigitto cõ la faccia i terra et gridaua Aiutatemi fratelli miei/che io nõ perisca. Laqual cosa uedẽdo li monaci/ lachrymãdo et tremãdo ildomãdorno. O padre nostro che hai. Et lui rispuose: Nõ uedete uoi leschiere de demonii: iquali sisforzano di soprastarmi. Et li monaci dissono: Hor che uogliono loro che tu facci: pche tu gridi/dicẽdo Io nol faro. Et lui disse. Voleuano che io bestimiassi idio: po io gridauo: Io nol faro. Et glimonaci ildomãdorno: pche nascõdeui tu lafaccia i terra. Et lui disse: p nõ ueder illoro aspecto: ilquale e/ tãto horribile et sozo: che tutte lepene di questo mõdo sono niẽte a rispecto di loro uedere. Et dicẽdo queste parole/incomicio dacapo fare gli predetti acti. E frati che erano presenti sbigottiti di paura et dolore/stauano come morti: et nõ sapeuano che fare. Et dio ilquale e/ glorioso negli suoi sãcti marauiglioso et benigno nellasua maiesta: et misericordioso uerso coloro chel temono neltẽpo delle necessita non gli abãdona. Venuta lultima hora del suo passamẽto: il glorioso Hieronymo gli apparue benignamente cõfortãdolo: p laduenimẽto delquale tutta quella

turba infinita de demonii p paura di lui subito co
me fumo spari secõdo che piu monaci testificorno
iquali per dispositione diuina dissono che qsto ui
dono cõ gli loro occhi ppri. Ancora p piu manife
sta proua/ tutti quelli che iui erano atorno udirno
che Eusebio disse. O uenerabile padre uieni/ pche
tise tãto idugiato. Alquale subito udẽdo ogni gẽ
te una uoce rispuose. Figliuolo aspecta/ & nõ teme
re pche nõ tabãdonero mai: cõciosia che io te amo
molto. Et finita lauoce poco stãdo il Venerabile Eu
sebio spiro. Nellaquale hora somigliãtemẽte li pre
detti tre huomini risuscitati morirno. Et pensomi
che loro andorno allacelestiale patria con Eusebio:
po che quelli uenti di doppo la loro resurrectione
che uissono/ fecenò tanta penitentia: che senza du
bio sono beati. Nõ si de tacere quello che io impa
rai da predetti tre huomini resuscitati in quelli di
che loro uiuettono. Doppo laloro resurrectione cõ
tinuamente io usai con loro: dissonomi cose secre
te dellaltra uita: laquale aspectiomo doppo questa
breue & mutabile. Et per il desiderio grãde che io
haueuo disapere/ stauo con un diloro alcuna uolta
da terza infino aluespro. Et bẽche molte cose io im
parassi daloro: per tãto alpresẽte per hauer cagione
di dire breue: alquante ne narrero: & laltre lascero
unaltra uolta. Andando io ad uno di loro trouailo
duramẽte piagnere: & cõ mie parole per niuno mo
do poteuo consolarlo: & in fine lo pregai che midi
cesse la cagione di questo pianto. Et di questo do

mandãdolo nõ mirispõdeua: di che io importuna
mẽte lo strisi che me lo dicesse. Et in fine lui rispuo
se & disse. Se tu sapessi q̃lle cose che io ho gia ꝓua
te: sẽpre haresti cagione dipiagnere. Alhora io gli
dissi. Priegoti dimi q̃llo che hai ueduto. Et lui um
poco tacette: & poi disse. Quãte et quali credi che
sieno le pene et tormenti che sidãno nõ solamẽte a
dãnati: ma ancora a quelli che sono ĩ purgatorio.
Alhora gli dissi dimi: puomi dar di questo alcuna
figura? si che io meglio potessi itẽdere coteste cose
cosi ĩcõprehẽsibili che tu di. Et lui rispuose. Tutte
le pene et tormẽti et afflictioni che si possono imagi
nare ĩ questo mondo rispecto a q̃lle sono solazi: et
ogni huomo che sapesse che sono quelle pene ꝑcer
to prẽderebbe anzi desser tormẽtato ĩ questo mon
do cõ tutte le pene che hãno sostenuto gli huomini
che sono stati da Adamo inqua / che stare uno di
nello ĩferno o nello purgatorio cõ una delle mino
ri pene che iui sono. Pero la cagione del piagnere
mio nõ e / ꝑ altro: se non e ꝑ paura che io ho di q̃lle
pene lequali sono giustamẽte date a peccatori. On
de sapẽdo io che ho peccato cõtra el mio dio: & so
che ĩ lui e: sõma giustitia: nõ dubito che io saro pu
nito. Questa adũche e / la cagione del mio pianto:
che se tu conoscessi / & hauessi ueduto q̃llo che ho
ueduto io: haresti cagione di marauigliarti / se io nõ
piagnessi. Marauigliati de gli huomini che sono si
acecati / che nõ pensano di morire: & cõ tãta sicurita
sempre offendono idio / non curandosi di campare

si terribili & crudeli pene. Udite queste parole fui tocco duno dolore smisurato in tāto che a pena po teuo parlare. Poi gli dissi che guai sono quelli che tu mi di. Priegoti che tu midica che differentia sia delle pene delliferno aquelle delpurgatorio. Et lui mirispuose. Niuna differētia ue: poche tāto grandi sono lepene delpurgatorio: quāto quelle dellinfer no. Saluo che una cosa ue che quelle delliferno mai aspectano fine: ma accrescimēto di pene: cioe/ neldi dell uniuersal giudicio: quādo isieme gli corpi con laie sarāno tormētati: ma qlle delpurgatorio sono a tēpo: impoche purgati ciascuno secōdo lasua col pa escono indi: & uāno a quelli beatissimi & infini ti gaudii. Alhora io gli domandai: Hor sono i pur gatorio a tutti dati equali tormenti o aduersita? Et lui mirispuose: Diuersi iui sono cioe/ maggiori & minori itormēti: secondo ladifferentia & qualita de peccati. Somigliātemente i uita eterna lanime beate secōdo gliloro meriti cōtemplano ladiuina bonta: doue e/ tutta la loro gloria et beatitudine: & ciascu no e/ cōtento della gloria sua: & nō puo desiderare piu ne uolere piu che shabia: auenga dio che loro non sieno pari in gloria: poche luno possiede mag gior gloria che laltro/ secōdo gli meriti de loro ope re. Ma se per questo tinascessi alcuna admiratione: che glisācti possono hauer maggior beatitudine lu no che laltro/ dellaquale solo esso idio e/ cagione: nelquale mai puo esser diuersita alcuna: assai e/ chia ra et manifesta labsolutione deldubio cōciosia che

ladiuina contemplatione & conoſcimẽto o uero in
tendimẽto deſſo idio ſia per merito di gloria i cia
ſcun ſancto puo eſſer maggiore e minore ſecōdo la
ſua opatione. Onde tutte lanime beate uegghono
idio nella ſua propria eſſentia come lui e/ & cono
ſconlo. Alcuna nondimeno il uede & conoſce me
no che laltra: Coſi ſecondo che ciaſcuna il conoſce
piu & meno: tanto riceue maggiore & minore glo
ria. Coſi dellepene degli miſeri dānati: che benche
tutte lanime de dānati ſieno nelliferno: nōdimeno
ciaſcuna e/ tormentata piu & meno: ſecōdo che ha
cōmeſſo piu & meno peccati. Onde grāde differen
tia e/delle pene che ſoſtāgono gli chriſtiani apo ql
le de pagani. Sēza nulla cōparatione ſono maggio
ri quelle di falſi chriſtiani. Et e/giuſto giudicio di
dio poche gli chriſtiani hāno riceuuto lagratia del
conoſcimẽto di dio: & non lhāno ſequitata: ne de
loro peccati uolutoſi rimendare/ udendo tutto il di
lamaeſtramẽto della ſancta ſcriptura/ lhanno repu
tato in uano. Alhora io gli diſſi. Tu mi di coſe di
gran terrore. Onde molto mi piacerebbe che queſto
ſi conoſceſſe & credeſſe p tutte le mẽti humane: acio
che gli rei p paura di tante & tali pene ſiceſſaſſono
da male opare: nō uolēdoſi rimēdare p amor dacq
ſtare tāta gloria. Poi gli diſſi. Dimi tipriego quello
che raduenne quādo lanima tua ſi parti dalcorpo.
Onde mi riſpuoſe & diſſe: Venendo lhora nellaqua
le io mori: ſubitamente apparue nelloco doue gia
ceuo tāta multitudine de ſpiriti maligni: che niuno

el potrebbe pensare: de quali loro aspecto era tanto & si horribile a uedergli: che la pena che loro cidauano nō si potrebbe imaginare: p tale che altri si disporrebbe piu presto potēdo di gittarsi nel fuocho che guardargli p spatio dun batter docchio. Iquali uenendo appresso a me: tutte loperationi che io cōmisi mai contra dio mirechorno amemoria dicēdomi. Hor uedi quāto hai offeso idio: po non hauer sperāza della sua misericordia. poche tu se nostro. Per certo sappi se nō che la diuina misericordia mi soccorse: io nō harei poturo resistere cōtra loro. ma per laiuto della diuina gratia il mio spirito spirato del uero lume a loro parole niēte assentiua. Et stando i q̄sta battaglia/ subito uēne il glorioso Hieronymo accōpagnato da moltitudine dangeli risplēdēte septe uolte piu chel sole. Et uedēdo q̄lli maligni spiriti: liquali mhaueuano cosi intorniato/ e scādalezato: siuolse contro loro: & cō terribile uoce disse O spiriti diniquita et dogni maladetione perche siate uenuti a costui: non sapauate uoi che io lo doueuo aiutare? di presente partiteui: et dalui leuostre insidie si dilūghino/ q̄to e/ dalūgi loriente da locci dēte. Et dette queste parole quelli spiriti maladetti tutti si dipartirono cō grādi stridori/ et crudeli urli. Allhora sancto Hieronymo disse alluna delle parti degli angeli che erano con lui. Rimanete qui cō lui et non ui partite. et aspectatemi tanto che io ritorni Et confortatomi umpoco si parti subitamente con tutti gli altri angeli: & gli āgeli che rimasono meco

micõfortorno cõ dulcissime & benigne parole dicẽ do nõ temere: sta cõ lanimo cõstante: spera i dio: & lui tidonera dellagratia sua: Et i questo ragionamẽ to essendo lhora della mia morte: ilbeato & glorio so Hieronymo ritorno . Et stando su lasoglia de lu scio/disse cõ graue uelocita: uenitene. Alhora subi to lanima siparti delcorpo. Quãta fusse lagraueza & lacerbeza chio sẽti nelpartir lanima delcorpo nõ lo potrebbe comprẽdere mẽte humana: & io nõ lo crederei/se nõ lhauessi prouato. Che se tutto linten dimento humano fussei uno spirito: & pẽsasse qua lũche pena o dolore & ãgustia potesse essere: nulla sarebbe a respecto eldolore & ãgustia che senti lani ma quãdo siparti dalcorpo. Et cosi parlãdo era gia presso a sera. Perlaqual cosa aduẽne caso necessario che a me cõuenne partire. Onde non lo potetti do mãdare di quello che gli aduenne doppo lamorte. Ma perche io desideraua di sapere questo piu che tutte laltre cose: ilsecõdo di ãdai a gli altri dua che erano morti & risuscitati cõ lui/per finire dudire da loro lecose predette: acioche per latestimoniãza di tre huomini a me & a chi ludira sia piu certo. Adũ che domãdãdoli/et comiciãdomi anarrare dacapo lepredette cose/dissi aloro. Bẽche queste cose sieno molto utili a udire: nõdimeno perche io lho udite dalaltro uostro compagno nõ micuro dipiu udirle Ma uipriego che midiciate quelle cose che uaduen nono doppo lamorte. Allaquale domãda rispuose uno & disse. O Cirillo tu sai bene che tu hai lanima

Ma pero nõ sai che cosa si sia. Certamente credi chẽ idio e principio & fine: dalquale procede ogni cosa. & nõ sai come si sia facto: peroche nõ lo puoi conoscere mẽtre che se cõgiũto cõ questa carne corruptibile: senõ per similitudine a modo duno specchio. Hora sono molte cose manifeste: che p natura non possiamo intẽdere per lo difecto del nostro poco itẽdimẽto. Hor come intẽderemo le cose iuisibili celestiali & spirituali? Alhora io dissi. Vero e quello che tu di: nondimeno ti priego che mi dica quello che tu sai. Et lui mirispuose. Sappi che partẽdosi lanima mia dal corpo con molta pena & dolore: subito i un mouer docchio fu portata nella presẽtia di dio per essere giudicata: Ma come et per che modo questo fusse: nõ lo so conoscere. Et di questo nõ e da marauigliarsi: peroche la grauita della carne con laquale hora io son cõgiũto nõ mi lascia di questo hauere memoria pienamẽte dogni cosa. Ma tãto ti dico che stãdo nella presẽtia del sũmo idio et uero et giustissimo giudice: hebbi grandissimo terrore et paura dubitãdo che lhorribile sententia contra me desse. Guai guai a gli huomini miseri mortali che nõ lo sanno ne pensano: che per certo se sapessono et pẽsassono quale et quanto e terribile quel giudice: uedendosi laia peccatrice nel suo conspecto: per certo nõ peccherebono tutto il di come fãno. Miseri noi: tutto il tempo della uita nostra pecchiãmo: Et non consideriamo che i Dio tutti ci uede: et di tutto ci cõuerra rẽder ragione. Et uedẽdosi lanima

nellapreſẽtia di ſi facto giudice/ conoſcera tutti ſua peccati manifeſtamẽte fino ad uno minimo penſie ro/ & coſi conoſcemo noi. Onde penſa i quanta & q̃le paura noi erauamo. Da una parte ſtaua la mol titudine de demonii/ teſtimoniãdo gli noſtri pecca ti cõmeſſi: dichiarando il tẽpo/ e modo/ che noi gli hauauamo facti: ſi che per niun modo potauamo cõtradire: Bẽche il giudice ogni coſa conoſceua: & noi elconoſciamo giuſtiſſimo: in quãto tremore & paura ſtauamo aſpectãdo la ſententia di quello ue riſſimo giudice: & oltra q̃llo pareua che i noſtri pec cati gridaſſono uẽdetta. Onde nõ era dalla noſtra parte alcun ſoccorſo/ ſenõ che cõ gran paura aſpec tauamo la ſentẽtia: laq̃le giuſtamẽte ſi da a gli pecca tori. Coſi ſtãdo ſubitamẽte giũſe il glorioſo Hiero nymo riſplẽdẽte piu che tutte le ſtelle accõpagnato dal beato Grouãni Baptiſta & dal ſõmo pricipe de gli apoſtoli ſãcto Piero e da grãdiſſima moltitudi ne dãgeli. Et giugnẽdo dinãzi alla ſedia del giudi ce ĩpetro gratia dal giudice che alq̃to gli piaceſſe in dugiare la noſtra ſententia: dicẽdo come noi lhaua uamo ĩ grãde diuotione & riuerẽtia: & anche p̃che noi erauamo neceſſarii p extirpare p la noſtra teſti moniãza el predetto errore. Onde merito di riceue re limpetrata gratia: & alhora ci menò ſecho dichia rãdoci tutte quelle beatitudini che hanno la ĩe bea te dinextimabile & perpetua gratia: acioche di que ſto noi poteſſimo rẽdere teſtimoniãza: & poi cime no nel purgatorio e nellinferno moſtrãdoci cioche

uera: & uolse che noi puassimo expientia di quelle pene. Et facte tutte qste cose uenne lhora nellaqua le come ho detto eluenerabile Eusebio tocco licor pi nostri col sacco elquale il glorioso sancto Hieronymo haueua portato i dosso: alhora sãcto Hieronymo cicomãdo che noi tornassimo almondo agli corpi nostri: et comãdoci che noi testimoniassimo tutte queste cose che noi hauauamo uedute: pmettendoci che ifino a uenti di se noi facessimo debita penitentia de nostri peccati cõmessi: noi andremo col beato Eusebio in uita eterna/ ilquale alhora douera morire: Et cosi dette le parole predette lanime nostre sicõgiunsero cõ gli corpi nostri. Pero Augustino mio charissimo grãde paura e/ dhauer di questo/ & douer ben esser i tremore/ & exẽplo nellementi degli huomini mortali: acioche non trascorresso no nelloffese di dio tutto ildi come fãno p amore dacqstare uane cose terrene. Onde mipẽso che molti ne sono che errano: & uãno in pditione accecati della diritta uia: iquali sesapessono qste cose udite da costoro/ lequali tho dette: che misono cosi certe come di cosa alcuna che io sia certo: forse molti si abstinerebbono di molti mali che fanno. Pero noi chel sapiamo siamo obligati p amore della charita publicarlo ad ogni gẽte secõdo che tu mi narri per tue lettere. Io attẽto alpresẽte: che tinarrero abocca tutte queste cose piu distesamẽte: nõ curo destẽder mi i piu dire diquesta materia. Ma ritorniamo alla sepultura del Venerabile Eusebio p narrare gli mira

coli gia disopra comíciati della morte sua/ et de tre predetti huomini: il piu breue che ho potuto/ tho si gnificato. Restano certe cose che mi penso ti piace rãno. Doppo lamorte del Venerabile Eusebio mol ti miracoli mostro idio p lui p lasãctita della sua p fecta uita: dequali alpresente nediro dua solamẽte.

Fu uno monaco di ql monasterio ilquale haue ua pduto eluedere per molto lachrymare & p soper chio ueghiare. Dipresẽte come tocco con lasua fac cia ilcorpo delbeato Eusebio rihebe pfecto uedere

Portãdo noi a sepellire elpredetto sãctissimo cor po riscõtramoci ĩ uno demoniato: & disubito fu li berato: Sepelimolo al lato ĩ lachiesa nellaquale era sepelito el cor po sancto del glorioso Hieronymo. Et cosi ignudo almodo del suo maestro cõ grande riuerentia: & nel cimiterio della predetta chiesa fur no sepelliti gli corpi de predetti tre huomini iquali morirno in quel di & hora chel beato Eusebio. Ho ra qui fo fine alle sue cose. Sequitero anarrare le co se promesse cioe/ gli grandissimi miracoli di sancto Hieronymo.

Miracolo di Sabiniano heretico Cap. xxxi.

POsto nelprato fructifero e giocõdissimo cio e/ de miracoli facti p sãcto Hieronymo p fa re una corona bellissima di fiori a suo honore: & a nostra fermeza & salute: & di coloro che uerranno doppo noi: ne diro iusta lamia forza cose utili. De quali primo sara il miracolo di Sabiniano pessimo heretico: ilquale tu ben conosci. Sabiniano auctore

dheresia puose i Christo due uolūta: & peggio che diceua che alcuna uolta si discordaua isieme. Et ad cōfirmatione di qsta sua falsa heresia et opinione p qsto puare allegaua lo euāgelio/et diceua. Christo disse. O padre mio celestiale se puo esser: passi da me qsto calice della passione: & qui su formaua fal se ragioni dicēdo che luna uolunta uoleua morire: et laltra no: et cosi la passione fu importuna. Et dice ua che Christo uolse assai cose che lui nō hebbe. Et p qsta heresia noi catholici adoloramo/ si che non si potrebbe dire: poche il serpente et lupo rapace ue stito del uestimēto della pecora puerteua il popolo a noi cōmesso. Et p mostrare maggiore efficacia del la sua rete compuose un libro/ puādo cō sue molte false ragioni qsta sua pessima opinione. Et acioche noi gli dessimo piu fede/ lo ititulo i sācto Hierony mo. Et uenēdo a notitia a noi qsta falsita: sapendo noi come sācto Hieronymo poco ināzi che morisse haueua facto una epistola dellextirpamēto di que sto errore: Io inuitai il predetto heretico cō suoi di scepoli: et tutti coloro che a questa iniquita sacco stauano una dominica nella chiesa di Ierusalem: p disputare questo errore iniquissimo e peruerso: nel quale di ragunato con tutti miei compagni uesco ui/et molti altri fedeli catholici: et dalaltra parte il detto heretico con suoi discepoli māluagi: comin ciamo a disputare sopra il predetto errore. La qle di sputatione comīcio a nona/& duro ifino aluespro opponendo contra noi quello heretico et allegādo

quel libro che lui medesimo haueua facto & intitu lato a sancto Hieronymo. Siluano Arciuescouo di Nazaret nõ potẽdo sostenere lingiurie che colui fa ceua asãcto Hieronymo: alquale portaua tãta diuo tione & riuerẽtia/ che cioche faceua sẽpre diceua al nome di dio & di sãcto Hieronymo: ꝑ laqual cosa era datutti chiamato Giron. Leuossi ritto forte adi rato cõtra quello heretico: & a lui rispuose dicẽdo. Onde hai tu tãta audacia/ che habbi cõmessa tanta iniquita dintitulare uno libro di tãto errore in no me di sãcto Hieronymo. Onde fra loro fu lũga cõ tentione/ dicẽdo luno alaltro grãdissimi uituperii. Alfine amẽdua diconcordia ordinorno: che infino allaltro di alhora di nona stessono a uedere se sanc to Hieronymo di questo nõ mostrasse grande mira colo e chiaro: fusse mozo elcapo alarciuescouo: Et se lui ne mostrasse miracolo: fusse tagliato ilcapo a lheretico. Laqual determinatione finita ritorno cia scuno a casa sua. Et noi tutti in quella nocte di cõti nuo stemo in oratione: pregãdo idio che cimãdas se aiuto ĩ questo bisogno: ilquale sempre soccorre coloro/ che ĩ lui hãno ꝑfecta sperãza: nellasapiẽtia delquale nõ e/ numero. Venuto ildi & lhora/ quello heretico uẽne in chiesa cõ suoi maladetti discepoli: discorrẽdo ꝑ la letitia hora di qua/ hora di la: & co me lione rugiẽte domãdaua il seruo di dio ꝑ diuo rarlo quasi come ĩ lui fusse tutta laragione: & pẽsan do che dio nõ intẽdesse/ & nõ exaudisse gli prieghi de suoi serui: Ma come huomo fuori dogni buon

ſenno/ſicredeua poter far diqueſto come era uſato di fare di molte altre maluagie ſue opere. Di che in corſe nellaccio delpicolo delquale uoleua allaciare il ſeruo di dio. Iſtaua tutta lamoltitudine defedeli ragunati nellachieſa: & ciaſcuno ſiracomandaua a dio & a ſacto Hieronymo. El glorioſo Hieronymo ſopraſtaua/ & ifingeuaſi di nõ udire: a modo di co lui che dorme/ facẽdo uiſta di nõ intẽdere leſancte orationi di qllo popolo/ p fare elmiracolo piu aper to. Et io tutto lachrymoſo & ſtupefacto mimaraui gliauo come Hieronymo pareua che fuſſe danoi di lũgato: pur aſpectauo cõ ſperãza che qualche coſa doueſſe incõtrare: & alla fine nõ apparendo miraco lo alcuno. Quello heretico comĩcio ad incrudelire cõ rabia canina dicẽdo/ chel tẽpo era paſſato della pmeſſa che Siluano haueua facta. Onde el ſanctiſſi mo Siluano ando allegro & ſẽza paura come ſe an daſſe a noze alloco dellagiuſtitia per eſſere decolla to: confortãdo quelli ueſcoui/ & altri catholici che erano preſẽti/ dicẽdo queſte parole. Chariſſimi rale grateui meco in gaudio/ et nõ ui contriſtate: poche dio nõ abãdona coloro che ĩ lui ſperano: Et bẽche io nõ ſia exaudito di queſto: merito p glimia pecca ti comeſſi troppo maggiore pena. Et detto queſto ſinginochio in terra dicendo. O ſacto Hieronymo aiutami ſe tipiace: bẽche io ſia degno diqueſto giu dicio et maggiore: nõdimeno piaciati di ſoccorrere lauerita: acioche lafalſita nõ pigli audacia. Et ſe la mia petitione nõ fuſſe licita: aiutami ĩ qſto punto

dellamorte: acioche io nõ perischa nellepene dellin ferno: & trouami gratia acioche io sia participe del leternale gloria. Hauendo detto qste parole/porse il suo collo algiustitiere pregandolo chel ferisse. Al hora ilgiustitiere leuo alta laspada p taghargli ilca po ad un colpo. Et subito apparue sãcto Hieorny mo uedẽdolo tutto ilpopolo· & cõ lasua mano pre se laspada: & comãdo a Siluano che si leuasse su: & riuolsesi contra quello heretico: dicendogli: come era ardito dicõporre libri falsi i nome daltrui: & mi nacciãdolo si parti/ & dissegli ad te uerra simile giu dicio che tu uoleui fare a costui: & incõtinente che sancto Hieronymo fu partito/ il capo delheretico cadde i terra spartito dal corpo come selgiustitiere glihauessi trõcato cõ laspada. Ilqual miracolo chia ramẽte fu ueduto da tutti qlli che iui erano: & ma rauigliãdosi renderno laude & gratia a dio & a sãc to Hieronymo. Li discepoli di quello heretico tor norno alla fede christiana. Hor uedi qͣta fu leffica cia et sperãza di quel Venerabile põtifico i dio et í sãcto Hieronymo: ilqle nõ hebbe paura della mor re p lauerita. Questo uenerabile arciuescouo certa mẽte e/facto exemplo di tutti christiani. Nõ e chri stiano colui ilqle teme di morire p lauerita. Se chri sto sidispuose morire p ricõperarci et trarci dallaser uitu del dimonio: Adũche noi nõ debbiamo teme re di morire p suo amore quãdo accade el bisogno Impo chi nõ cõbattera arditamẽte non sara corona to della uictoria della eternale gloria.

e T poche di Siluano hai udito come e/detto alcuna cosa: uoglioti narrare dilui alcuno altro miracolo non meno marauiglioso di quello di sopra almio parere p lui facto: delquale sono tanti testimonii quanti erano huomini nella cipta di Nazaret et di Bethleem. iquali uidono con loro ppii occhi. Quello ātiquo serpēte cioe/ ildiauolo ilq̄le p lasua supbia fu profōdato dal cielo nello abysso dellifemo hauēdo iuidia allasāctita delpredetto uescouo Siluano/ fortemēte cōmosso cōtra lui p darli īfamia: acioche coloro iquali p exēplo dellasua sāctita sireleuauano tornādo allauia delladiritta cōuersione ricadessono negli usati peccati. Adūche q̄sto maligno serpēte uso una tale astutia: che una nocte lui prese forma delpredetto Siluano: et ando ī una casa/ nellaquale era una nobilissima donna: laquale era gita a riposare nel suo lecto: Et intrando nel detto lecto quel demonio/ mostro acti di uoler usare cō lapredetta donna illecitamēte/ pregādola che gli douesse piacere di consentirgli. Per laqual cosa la donna spauentata & per la paura non conoscendo chi fusse costui: & essēdo sola nel lecto: & sentēdosi al lato q̄sto huomo: nō sapēdo altro che fare comicio agridare cō grandissima uoce: ī tāto che si destarno tutti q̄lli dellacasa/ e similmēte de uicini: e tutti ādorno al lecto dellapredetta dōna: e trouādo la tutta sbigottita: domandorno q̄llo che lhaueua & ī q̄llo tāto il demonio senascose sotto el lecto: &

ladõna rispõdendo a loro disse come uno huomo era uenuto allecto p fargli uillania. Onde quelle p sone che erano lui simetiono acercare p tutta lacasa p trouare chi fusse questo huomo. Et hauendo cercato un bon pezo per lacasa/ cercorno poi sotto el lecto: & trouorno questo pestifero demonio i forma dhuomo nellafigura dellarciuescouo Siluano: & domãdãdo ilumi p uedere chi fusse questo huomo: & riguardãdolo fissamẽte: parue ad ogni uno chel fusse larciuescouo Siluano. Alhora diuentorono tutti stupefacti/ & nõ sapeuano che fare: ne che dire: sapẽdo ilnome della sua sãcta fama. Ma pur li dissono. Do pche se messo a cosi palese peccato? & lui rispuose. Hor che male ho facto da po che questa buona dõna di questo minuitoe. Laqual risposta udẽdo ladõna/ disse lachrymãdo che nõ diceua uero. Alhora quel maladetto p incitar piu quelle p sone a odio cõtra qllo sãcto huomo Siluano: acio che piu lo infamassono comicio aparlare parole di tãta disonesta: che conturbo forte gli orecchi de auditori: in tãto che nõ le poterono sostenere dudire Onde cõ grãde uituperio & minacci lo scacciorno fuori di casa. Et uenuto eldi/ quelli che erano stati a q̃sto facto/ comĩciorno a dire come larciuescouo Siluano era hypocrito: & gridauano dicendo che era degno desser arso: dicendo il modo come lhaueuano trouato: & eldishonesto parlare che lui haueua facto. Per laqual cosa tutta lacipta di Nazaret fu cõmossa contra larciuescouo i tal modo che qua

lũche ludiua ricordare lobestemiaua. Onde puenẽ do allorecchi delsãcto huomo questo facto/ & sentendosi inocẽte & nõ colpeuole di si facta infamia dellaquale lui era ĩfamato/ mostro lasua sãctita & pfecta patiẽtia: poche ilsuo core nõ siconturbo: ne la sua lingua non sicommosse a parlare alcuna parola dimpatiẽtia ĩ tãta aduersita & ĩgiuria quale gli era facta & detta p lapredetta cagione: Ma sẽpre ringratiãdo idio: e cõfessãdo che qsto degnamẽte meritaua per gli sua peccati. O Augustino che diro di me che nõ che io qto posso nõ fugga lingiurie & uitu perii: ma per ogni piccola paroletta che misia detta miscãdalezo/ & uengo in ĩpatiẽtia: desidero gli honori & nõ uorei affaticharmi: benche io so che a uoler acquistare ilreame delcielo/ nõ ce altra uia se non p faticha & tribulatione & affli ctione. Adũche che posso io qui dire/ se non guai a me/ trouandomi di scordãte dalla uia et costumi de sancti huomini. Et uegho che trouãdomi discordãte da loro ĩ questa uita: sequiterami questo/ che io saro discordante negli loro gloriosi premii. Queste cose sono da piagnere et a me dico tãto piu son graui qto cõsidero lauita de sancti et mia. Certo io mimarauiglio che udẽdo qste cose nõ cicõuertiamo/ et sequitiamo la uia dellasalute: lasciando lauia de uitii et della pditione. Io son di quelli che cipmango: et nõ micorrego: et qllo che io diro hora e/ uno ricoprire lamia uirgogna. Io so che piu uolte udi dallabocca di Siluano che lamaggior beatitudine che lu potesse ha

uere in questa uita sarebbe/ che lui siuedesse essere dispregiato & conculcato da tutti gli huomini per amore di dio. Hor ritorniamo al ꝓposito. Tanto crebbe ladecta īfamia uerso Siluano/che ifino ī Alexādria: cipri: & nellaltre cipta e uille sisparse: & quasi era diuulgata ī bocca dogni persona. Bēche lorimico ilquale haueua cōmesso cotāto male gliportaua molta īuidia uederlo cosi patiēte. Ma nō hebbe forza dapressarglisi alcalcagno ne alla soglia della casa sua a commouerlo ad impatientia. Ma Dio delcielo ilquale sostiene & uuole che isuoi sācti sostēghino grandi tribulationi per fargli grādi & meritorii della sua gratia: nōdimeno quādo uiene iltēpo della necessita ancora in questo mōdo gli souiene. Hora finito lanno chel diauolo per sua astutia lepredette cose haueua cōmesso: lhuomo di dio occultamente siparti dalla cipta di Nazaret per darlo co umpoco a qlla gēte: & andone nellachiesa nella quale era sepulto ilcorpo del glorioso Hieronymo come a porto duno suo refugio: Et sopra la sua sipultura sipuose in oratione: & iui stette per spatio di due hore. Et cosi stādo uēne uno huomo pieno diniquita: & intrando nella chiesa uide lhuomo di dio stare ī oratione sopra la sipultura di sācto Hieronymo: & correndogli adosso come dracone ferocissimo riprouerollo dicēdo/come lui sisottraheua lefemine allesue libidinose uolunta. Alquale Siluano agnello īnocente ꝑ humilita come era usato godendo di qlla uillania/ilpregaua dicēdo: De dimi

dacapo questo facto. Et i quello si delectaua dudir si ben dispregiare. Per laq̃l cosa essẽdo mosso quel ladrone a furia/ trasse fuori ilcoltello che haueua al lato per ferire nellagola larciuescouo. Alhora uedẽ dosi Siluano menare ilcolpo gridò dicẽdo: O sancto Hierõymo soccorrimi. Et subito lamano diritta di colui sirrauolse & ferì semedesimo. p modo che iui cadde morto. Si che degnamẽte cadde nel giudicio/ di che lui uoleua punire lo inocente. Et questo fu grãde miracolo. Ma quello che sequita non fu minore. Vn altro pessimo huomo sopragiugnẽdo quiui/ & uedendo morto quello huomo allato allarciuescouo auisãdosi che lui lhauessi morto/ subitamente prese ilcoltello per uccidere Siluano. Et nõ miuolẽdo stendere i troppo piu parole a costui diuẽne simile giudicio che a laltro. Et nõ essẽdo ancora caduto a terra ilpredetto secõdo huomo: dua altri huomini intrando nelladetta chiesa: & questo uedẽdo & nõ conoscẽdo ildiuino giudicio: imaginandosi che quelli homicidii hauessi cõmessi lhuomo di dio: luno di quelli piu che laltro in grãde furia & patia acceso tutto dira/ q̃to piu potette comĩcio a gridare. O ladro ancora se tu fermo nella tua reita. Tu costrigne le femine a peccare carnalmente et occultamente uccide gli huomini. Per certo hoggi sara q̃l di che latua iniq̃ta hara fine. Et subitamẽte cõ gran furia cõ la spada i mano gli corse adosso per ucciderlo. Alhora Siluano come era usato/ grido dicẽdo sãcto Hieronymo soccarimi: et p diuino

giudicio aduenne il simile a questo come a gli altri dua: po che se medesimo uccise. Laltro compagno uedédo questi maleficii comincio a gridare con la maggiore uoce che lui poteua dicendo. Correte qua ogni géte: ecco Siluano arciuescouo homicida rio: ilquale nõ e/ cõtéto solaméte di uituperare le femine: ma gli huomini cõ suoi incãti uccide Alquale gridore & parole molti huomini e femine trassono & qui sileuo si grãde il rumore/ che le uoce risuonauano ifino allaere: dicédo tutti larciuescouo Siluano pessimo huomo e/ degno desser arso. Et questo facto uenẽdomi nellorecchi/ mossimi cõ grande tristitia/ & lachrymãdo andai a tãta cosa infamosa. Et giunto che io fui/ uidi lo innocente stare come uno agnello ifra lupi latrãti: e come fra cani affamati cõ grãde rabia cõ sõma humilita: & stare lieto come si fusse i una grande ꝓsperita: & niuna altra cosa diceua/ se nõ: Io son degno di questo: poche io ho offeso ilmio dio.. Et quelle géti lo préderno/ & forte lo batterono: & lui cõ tãtã letitia sosteneua ogni igiuria di parole & di facti/ come se degnaméte lhauesse meritato. Et io igengniãdomi di porre silétio al ꝓpolo ꝑ umpoco mitigare ilfurore: allhora quelli sinfiammauano uia piu ad iracũdia. Hora hauédolo preso & tirãdolo fuori della chiesa: subitamente il beato Hieronymo fu ueduto leuarsi dõde lui giaceua cõ tãta chiarita di lume: che gli occhi di coloro chel uedeuano nõ poteuano sostenere tãto splédore: & tutti si marauigliauano uedendo irazi che

di lui usciuano. Et uenẽdo alsuo diuotissimo Silua no p aiutarlo/con lasua mano prese lamano diritta di Siluano: & comãdo a coloro chel teneuano con terribile uoce cheldouessono lasciare. Onde fu ditã ta uirtu questo comãdamẽto: che inãzi che hauesse finito di dirlo: tutti spauriti pdettono ogni uigore e forza di lor corpo: & caddeno ĩ terra come morti

Et facto questo una femina indemoniata legata le mani & lipiedi cõ cathene dapiu huomini era me nata alla chiesa p esser liberata: et apressãdosi alla so glia dellaporta grido cõ uoce et urli terribili p lode monio che gliera ĩ corpo: dicẽdo: Misera me misera me: io son tormẽtata inãzi iltẽpo p te glorioso Hie rõymo. Alqͣle sãcto Hierõymo disse. O spirito mali gno partiti daqͣsta serua di dio & partito manifesta atutti costoro cõe tu falsificasti laforma di Siluano Alhora quel diauolo p comãdamẽto di sãcto Hie ronymo usci della predetta femina/ & mostrosi a tutta gẽte nella ppria forma et figura dellarciuesco uo. Et narro che tutto questo haueua facto per ifa mare ilseruo di dio: et dare di lui male exemplo a tutti. Et dette queste parole quel maligno spirito si parti della chiesa cõ grãdissimo stridore et urli. Fac to questo Hieronymo non lasciaua lamano diritta di Siluano suo seruo dicendogli con dolci parole. Charissimo che ti sarebbe ĩ piacere che per me sipo tesse fare? E lui rispuose. Signor mio che tu qui piu non mi lasci. Alquale ilglorioso sãcto Gieronymo rispuose: sara facto quello che domandi. Adunche

prestamēte uiene doppo me. Detto che hebbe sāc to Hieronymo queste parole/ & stando per spatio duna hora/essendo presēte tutta quella moltitudi ne larciuescouo Siluano rēde lospirito a dio. Per la qual cosa tutti simarauigliorno di tāta nouita mai piu udita. Et subito dogni parte moltitudine di gē te maschi & femine/grandi & piccoli trassono con grāde spargimēto di lachryme/& uoce lamēteuole/ & sospiri cōfessornosi peccatori: & domandorno p donāza della inguiria detta & facta cōtra Siluano arciuescouo. Per tutta quella nocte la moltitudine non si parti dellachiesa. Venuto ildi chiaro tutto il clericato cō molta altra gēte dellacipta di Bethleem & di Nazaret quello sāctissimo corpo cō grāde ho nore fu portato: & sepelimolo nella chiesa di Naza ret riuerētemente come siconueniua. Restaua adire molte parole delle marauigliose cose del beato Sil uano. Ma perche io intēdo dirti altre cose nōmeno utili: nō miuoglio stēdere in piu dirti diquesta ma teria. Io ti uoglio narrare alcuni miracoli iquali in parte ho udite da testimonianze degne di fede: et parte ho ueduti cō proprii occhi.

Miracolo de dua giouani Cap. xxxiii.

f Vrno dua huomini giouani nobili et ricchis simi della cipta dalexādria: iquali nō erano christiani. Et udēdo legrandi marauiglie di sancto Hieronimo/sipartirno della cipta dalexandria con molto hauere. Et molto feruēti p diuotione per ue nire a uisitare il corpo di sancto Hieronymo: & essē

do in camino: si smarrirno nellauia: et puēnono in un bosco nelqle nō uedeuano uia calpestata ne da huomini ne da besthe. Onde si racomandorno a sāc to Hieronymo che fusse lor guida. Et ī quel bosco habitaua un ladrone che haueua sotto di se piu di cinquecento ladroni/ et lui era capitano: et haueua ordinato che una parte di loro stessono ī certi passi Et cosi ne stauano ī molti luoghi alchuni di loro: et uccidiuano et rubauano qualūche ueniua a loro nelle mani et la roba presētauano a lui. Onde passā do costoro/ qsto pricipe gli uide: et chiamo tre di suoi ladroni: et disse: Andate uccidite et rubate co loro. Dipresēte furno mossi: et ādorno drieto loro: Et sopragiugnēdoli: Mirabil cosa e/ di qsto glorio so sācto Hierōymo: uidono idicti ladroni iqli pri ma nō haueuano ueduti se none dua huomini che cō loro era moltitudine dhuomini: traqli era uno ināzi tāto risplēdēte: che non sipoteua riguardare. Onde a predetti ladroni ītro adosso una paura et stupore/ che nō sapeuano che sifare se none ritorna re a drieto. Et abāndonādo costoro/ et uenēdosene: riuolsonsi & uidono āche qlli dua huomini soli sē za alcuna cōpagnia come quando daprima andor no loro drieto: onde forte simarauigliorno: & cre dettono esser sbefati: e ricomīciorno atenere drieto loro: et essēdogli apresso uidouo che erano cō qlla cōpagnia che prima haueuano gia ueduta. Alho ra sbalorditi subito tornorno adrieto cō gran freta alor pricipe: ilqle glaspectaua: et giūti a lui dissono

el facto come era a loro incõtrato: di che lui rispuo
se forte dicẽdo che erano smemorati et pazi. Et su
bito chiamo dodici ladroni et disse: Andate con q̃
sti tre: et giugnete quelli dua huomini/ et occideteli
et rubateli. Onde subito furno mossi li predetti qn
dici ladroni: et uãno drieto a quelli dua huomini:
et guardãdogli da lalũga/ nõ uedono se none gli
predetti dua huomini: ma come furno appresso ui
dogli accompagnati con quella simile compagnia
che e/ detta di sopra. Onde sisbigottirno forte/ et p
derno ogni uigore & forza: & non furno arditi ap
pressarsi a loro: ma sequitauano loro per uedere do
ue arriuassono cõ grãdissimo timore/ non sapẽdo
che huomini quelli fussono. Hor aduenne che q̃lli
dua huomini dalexãdria uedendo quelli ladroni/
nõ sapẽdo chi si fussono: & uedẽdosi ĩ su la sera nõ
sapẽdo oue albergare ĩ quella nocte: se ne uanno a
predetti ladroni: credendo che sieno altri che uadi
no p loro facti/ et nõ ladroni p hauer da loro consi
glio: Et riuolgẽdosi a loro quelli ladroni/ aptamẽte
ueghono che costoro sono solamente dua huomi
ni. Per laqual cosa iladroni prendono uigore: & uẽ
gono a loro incontro. Et giũti insieme si salutorno.
Alhora iladroni domandorno costoro chi sono &
di qual paese/ & doue uãno. Et quelli rispuosono.
Noi ueniamo dalexandria/ & di la siamo/ & andia
mo in Bethleem per uisitare le reliquie del glorioso
sãcto Hierõymo. In q̃sto ragionamẽto giũse el prĩci
pe de ladroni e dice loro chi eran q̃lli dua huomini

che eran teste cõ uoi: & quelli Alexãdrini simarauigliorno udendo queste parole: & dicono/ che poi che introrno nel bosco non haueuono udito ne ueduto altra persona che loro. Alhora dicono a loro quel che haueuano ueduto p ordine. Onde gliscõgiurorno che debbiano dire la cagione: cioe/ donde questo debia esser pceduto: & se conoscono coloro: che erano con loro. Et loro dicono che no: Et che altra cagione nõ sãno senõ che si racomãdorno alla guardia di misser sãcto Hieronymo. Ma come ui diciamo/ alcuna cosa di questo che uoi dite non habiamo ueduto. Per questa cagione quelli ladroni tocchi della gratia del spirito sancto ilquale subito spira doue uuole lasciando ogni ferocita che prima haueuano gittaronsi i terra a loro piedi pregandoli che gli douessono pdonare: manifestãdo illoro pessimo pẽsiero: et menorongli agliloro altri cõpagni ladroni. Onde giugnendo costoro nella prima hora di nocte a detti lor compagni glinarrorno tutto quello che gli era icõtrato: pregandogli con grãde humilita/ che si cõuertissono cõ loro lasciãdo ogni mal fare: & cõ loro insieme senãdassono auisitare elcorpo di sãcto Hieronymo. Di che coloro di q̃ste parole si fãno beffe: minacciandoli che se nõ si rimẽdano di parlar piu de q̃lla patia: che occiderãno loro cõ lor principe. Ma quelli hauẽdo pur buona & ferma opinione nõ cessauano di pregarli che si rimanessono di tãto male. Di che una gran parte di loro si leuorno cõ molta furia et con ipeto cõtra

quelli conuertiti con lespade in mano: di che coloro inuocorno il soccorso di sācto Hieronymo: p la qual cosa p diuino miracolo aduēne che coloro nō potettono leuar alto lespade: ma caderono a loro di mani. Onde q̄lli cōuertiti pregorno sācto Hieronymo p coloro. Di che subito si cōuertirono tutti. O ineffabile clemētia del nostro saluatore p quanti modi singegna di riceuer lanima a salute: & a conoscimēto della uerita. Questa moltitudine di questi ladroni subitamēte cōmossa cō altissime uoce cominciorno a rigratiare dio: & il glorioso Hieronymo con uolūta & grande fede dandare a uisitare lereliquie sue. Passorno il mare ī numero di piu di trecēto huomini: & peruennono al sepulchro del beato Hieronymo i Bethleem/publicādo ad ogni generatione di gēte questo facto. Et dua huomini dalexādria sifeceno baptezare: & abandonādo ogni cosa terrena introrno nellareligione: & quelli ladroni somigliantemēte uēnono a luce di uerita p gli menti di sācto Hieronymo. Et daquinci ināzi feceno perfecta & laudabile uita.

Miracolo di dua giouani Romai che andauano in Bethleem Cap. xxxiiii.

n On molto tēpo passato secondo le lettre che hebbi da costātinopoli: specialmente p questa cagione nararmi et cōtornomi un simile miracolo quasi intorno a q̄sto che ho detto disopra cioe. Furno dua giouani Romani iquali si partirono di Roma p andar in Bethleem per uisitare il corpo di

ſacto Hieronymo. Et giũti in una uilla preſſo a cõ
ſtãtinopoli itorno di dodici miglia inãzi che giu
gneſſono alla predetta uilla iui preſſo a dua miglia
trouorno morti dua huomini: iqli non ſipoteua ſa
pere chi gli haueſſe morti: di che tutta qlla uilla nã
do a rumore: & ragunati inſieme tutti gli huomini
di quella uilla: dettonſi a cercare p tutta la cõtrada p
trouare chi haueſſe facto il predetto homicidio: et
brieuemẽte cercãdo molto nõ trouorno ſe none gli
dua predetti giouani/ che gia giũgneuano alla pre
detta uilla. Onde gli preſono/ auiſandoſi che loro
haueſſono facto el predetto homicidio. Et eſſendo
di queſto domãdati: diceuano ſi come inocẽti che
di qſto niẽte ſapeuano: et come niuna colpa nhan
no. Ma coloro hauẽdo pur ſoſpecto di loro pche
altri nõ trouorno menoronli preſi in cõſtãtinopoli
e meſõli i mano della ſignoria: poche altra ſignoria
nõ era piu apreſſo che haueſſe iuridictione di poter
punir ſãgue. Onde eſſẽdo nelle mani della ſignoria:
et accuſati che haueuano facto el predetto homici
dio. Eſſẽdo di qſto examinati: loro excuſãdoſi che
nõ lhaueuano facto: i fine furno meſſi alla corda et
molto tormẽtati. Di che p foza et pene di tormẽti
confeſſorno hauer facto el predetto homicidio: del
quale erano inocẽti. Onde furno cõdẽnati che a cia
ſcun fuſſe tagliata la teſta: onde grãdi guai furno a
loro uedẽdoſi inocẽti: & giũti a ſi crudel giudicio.
Qual cor ſi crudele ſharebbe potuto tenere: che p
cõpaſſione nõ haueſſe pianto: uedẽdo che qlli dua

giouani belli gentili & sauii/giūti senza colpa a tal partito: & piagnendo diceuano. O glorioso Hieronymo questo nō e/lo scābio: che noi habiamo udito: che hai rēduto a tuoi diuoti? E/questo elmento che noi riceuiamo?: essendo partiti da roma: dōde siamo per uenire a uisitare eltuo corpo? hora siamo giudicati a cosi facta morte sēza colpa alcuna commessa. Aiutaci beato Hieronymo i questo picolo. Menati alloco dellagiustitia doue era moltitudine di gente a uedere: & ingenochiati gli predetti dua giouani nelloco doue doueuano essere decapitati. La misericordia delbenigno idio nō abādona chi ī lui si confida: & ama gli suoi sancti. Leuano gli predetti giouani le loro uoce & mani alcielo dicendo O glorioso Hierōymo tu se ilporto della nostra salute: elnostro defensore: & se lanchora della nostra sperāza/ & della nostra uita/ preghiamoti che ī questa hora tu exaudischi li nostri idegni prieghi: che cōciosia cosa che noi īnocēti come tu sai di questo maleficio siamo cōdēnati a morte: piacciati di liberarci: ma se siamo colpeuoli: lascia sequir lagiustitia Et dette qste parole/ stesono li lor colli agligiustitieri/ dicēdo soccorrici soccorici sācto Hieronymo. Nō e/da marauigliare/ se quel misericordioso & glorioso nō sipotette piu tenere per tāte lachryme & prieghi di questi suoi diuoti giouani: p liquali si moueuano a cōpassione tutti quelli che uerano a torno/ & ancora gli giustitieri. Leuano adūche alte le spade ligiustitieri/ & pcuotono su ilor colli: & nō fāno

a loro male alcuno: ſe non come deſſono in ſul por
fido. Rileuãdo dacapo alte leſpade/ & ripcotendo
ſu gli loro colli cõ la maggior forza che potettono
p piu uolte niun male haueuano facto a loro come
ſe quelle ſpade fuſſono ſtate fili di paglia. Onde il
popolo che uera ĩtorno uedẽdo ſi grãde miracolo
tutti ſtupirono: & la uoce ſiſparge ĩfino alla cipta.
Di che laſignoria & molta gẽte traſſe lae. Et eſſẽdo
giũta laſignoria/ comãdo a gli giuſtitieri che peora
no ſopra glicolli de predetti giouani cõ leſpade: &
coſi fãno: & niuno male come prima feceno aloro.
Per laqual coſa laſignoria molto ſi marauiglia/ nõ
ſapẽdo lacagione/ onde queſto pcedeua: ma pẽſor
no che coſtoro fuſſono incãtatori. Onde ſubito fa
rechare ilfuoco: & fa un gran fuoco: & fa ſpogliare
glipredetti dua giouani: & ignudi lifa mettere nel
predetto fuoco: nelquale fa mettere ſopra le legne
aſſai olio e molta pece/ acioche ardino meglio. On
de ilglorioſo Hieronymo che glilibero dalleſpade
taglienti ancora glilibero dal detto fuoco: che ſubi
to lefiãme grandi del predetto fuoco ſali a laere: &
gli giouani rimaſon ĩ terra ſani come ſi fuſſono ſta
ti in un giardino. Dopo queſto el giudice uolẽdo
hauer experientia uera/ ſe queſto fuſſe miracolo d
dio/ o per uia dincãtatione/ ordino di fargli imp
care: & diſſe: Se coſtoro uiuerãno otto di impicati:
liberamẽte & abſoluti ſene uadino. Impicati coſto
ro di preſente/ uẽne ſãcto Hieronymo/ et teneua cõ
leſue mani lepiãte di piedi loro: et cõſeruogli mira

colosamẽte quiui ꝑ tutto quel tẽpo. In capo degli otto di il giudice & cõ lui molta gẽte della cipta & uille dintorno trassono in grãde moltitudine ꝑ uedere questo facto. El giudice glifa spicare: peroche continuo uerano state le guardie della signoria & trouorongli sani et salui et uiui senza alchuno difecto. Onde tutti conobbono certamente che q̃sto e opatione di dio. Di che ogni huomo ad alta uoce et gridore ringratiorno idio et il beato Hieronymo: et gli giouani hebbono i grãde riuerẽtia: et cõ grande honore glimenorno i Cõstãtinopoli: & cõ gran festa & allegreza entrorno: & a tutti diceuano come loro erano liberati. Et poi si partirno cõ molto honore: & accõpagnati da molti seqtorno el loro uiagio. Et giũti i Bethleẽ cõ molta riuerẽtia uisitorno q̃lle sacte reliqe di sãcto Hieronymo: poi abãdonorno il secolo e fecionsi monaci di q̃l monasterio oue uisse sãcto Hierõymo: et uiuettono ĩfino a lor fine i sãcta penitẽtia et furno exẽplo amolti.

Miracolo duno monasterio di thebaida che ꝓfõdo ꝑ lo peccato dellauaritia Cap. xxxv.

u Naltro miracolo aduẽne nelle parti di thebaida. Fu un monasterio di dõne nelle dette parti: ilquale si dice che nõ e oltra piu che dua ãni che era grãdissimo et riccho et excellentissimo adornato di molta sãctita et sciẽtia: nelquale erano apresso dugento dõne religiose di uita honesta et costumata sempre rinchiuse. Ma come la naue laquale e bella et forte et ben fornita di chorde et ogni fornimẽ

to hauēdo ī quella un piccol bucho/ poco gli uale ogni ſua altra ſufficientia che poſſa regere nellalto mare che nō periſcha. Coſi ꝑ ſimilitudine ho detto qſto per lo detto monaſterio: che come dico era ornato di molte uirtu et buone obſeruātie: ma era buchato dun peſſimo uitio cioe/ dellauaritia/ ꝑ laquale rouino. Onde uimoltiplico per modo che niuna uoleuano riceuere fuſſe buona o ſācta come ſi fuſſe che nō deſſe a loro della roba: & nō ꝑ miſericordia o ꝑ charita ſi moueuano a riceuerla. Si che niuna ui poteua entrare/ ſe non daua certa q̄tita di pecunia. Hora era nel detto monaſterio una monacha molto āticha: et era uiſſuta īfino dalla ſua pueritia ſempre i digiuni et orationi et in molta honeſta: laquale haueua lo predetto uitio ī grande diſpiacere: et molto lo biaſimaua. Hora aduēne che ſtādo q̄lla una nocte ī oratione/ come era ſua uſāza gli apparue ſācto Hieronymo alluminādo q̄llo loco di grandiſſimo lume: & comādoli che la mattina lei diceſſe allabadeſſa & a tutte laltre monache che ſe loro nō ſi rimēdaſſono del predetto uitio et peccato: che ſubito aſpectaſſono che idio ne farebbe uēdetta. Et dette qſte parole ſpari. Queſta monacha ſpauētata della uiſione/ laq̄le mai piu haueua ueduta/ diceua intra ſe. Chi ſarebbe coſtui ilq̄le mha facto qſto comandamēto: Et tutta q̄lla nocte ſtette auilupata a penſare ſopra queſta coſa. Facto il di raguno tutte le monache ſecondo luſanza a capitolo a ſuono di campanella: lequali ſi marauigliorno. peroche non

era quella sua hora dandare a capitolo secõdo lalo ro cõsuetudine: essendo acapitolo tutte: la predetta monacha si leuo su/ et narrogli p ordine tutta la ui sione che haueua ueduta & udita in quella nocte come e/ detto. Onde loro diquesta tutte sicomicior no afare beffe: & dispegiare ladetta monacha chia mãdola paza: & dicẽdo/ come forse haueua tanto beuto latera: che era inebriata: & poi haueua facto quello suo sogno fãtastico. Ma quella buona don na sarmoe delscudo dellapatiẽtia: & con molta hu milita sostẽne quelle ingiurie: dolẽdosi della cecita & ptinacia loro: mal cõtenta era desser dispregiata: & tornossi come era usata alla oratione: pregando cõtinuamẽte idio che cãpasse quelle sue compagne da quel giudicio che gli era stato detto. Passati die ci di/ nelhora della meza nocte/ stando la predetta monacha diuotamẽte ĩ oratione/ & pregãdo maxĩ mamẽte dio p questa cagione similmente come di prima gli apparue sancto Hieronymo/ dicendo si mili parole come prima: alquale lei rispuose/ e disse Messer chi se tu/ che mi fai questo comãdamẽto? et lui rispuose et disse: Sono Hieronymo: Et subito spari dagli occhi suoi. La monacha sapẽdo laptina cia delle sue cõpagne/ nõ sapeua che si fare: di dirlo/ o no. In fine si delibero piu presto di uoler ubidire a dio che curarsi dessere reputata stolta dalle mona che: fece sonare a capitolo: et raguno le monache/ et disse loro la predetta secõda uisione. Di che inanzi che hauesse finito di dire: quelle monache obstinate

si leuorno ritte: & uscirno dicapitolo cõ grãde risa
nõ curãdosi diquelle parole: & nõ conoscendo ildi
uino giudicio che doueua a lor uenire per la cecita
del peccato. Dopo questo passati tre di lapredetta
monacha dormẽdo il glorioso Hieronymo gli ap
parue nelhora della meza nocte accompagnato da
molti angeli ;& destola: & comãdolle che incõtinẽ
te uscisse di quel monasterio: dicẽdo che non aspec
tasse lasubita sentẽtia: che qui doueua uenire. Et lei
priego sãcto Hierõymo cõ molte lachryme/ che que
sto nõ facesse. E lui disse Hor ua ratta allabadessa &
a tutte laltre monache: & anũtia loro/ che se nõ sipẽ
tono dital peccato: ĩ questa nocte presẽte sentirãno
sopra di loro la diuina uẽdetta: et se pur pmãgono
nella lor dureza: di presente partiti dal monasterio
et niente uidimorare. Finite queste parole siparti.
Costei tutta angosciosa/ et piena di tristitia subito
se ne ua alcapitolo: et da di mano alla cãpanella/ et
suona diforza: p loqual suono labadessa che dor
miua sisueglio: et conoscendo il sonare/ conobbe
che era lapredetta monacha: et uasene subito al ca
pitolo/ et cõ molta ira quella riprehẽde/ minaccian
dola: et breuemẽte nõ lauolle intendere di cosa che
ladetta monacha uolesse dire: ma minaciãdola che
se nõ sirimẽdaua di questo: che nõ starebbe in quel
monasterio. Allaquale lapredetta monacha rispuo
se & disse: Pregoti che nõ tindugii a tenermi lapro
messa: che se tu uolessi nõ ci starei: poche sãcto Hie
ronymo teste mapparue/ & manifestomi che giudi

cio douera uenire in continēte sopra questo mona
sterio · Vdendo questo labadessa comicio a ridere/
stimãdo che quella dicesse questo p uoltamento di
celabro: chiamo la portinaia: & disse manda costei
fuori dellaporta: & i secreto ledisse: quando ue sta
ta umpoco rimettila drento acioche si rimendasse
di q̃sto facto. Lamonacha lopiu presto che potette
usci cō molte lachryme & molta tristitia: po che era
certa di q̃llo che doueua ītrauenire alpredetto mo
nasterio. Dio certamēte e/ forte et terribile. Et chi e/
che gli possa cōtrastare? Guai a q̃lle psone che non
hãno paura dilui sapẽdo pcerto che niun puo fug
gir da lui/ chel suo grãde giudicio nō locōprenda.
Almeno miseri peccatori temiamo p q̃sti exẽpli: &
habiamo ī odio color che si cōfidano nelleloro ric
cheze: & coloro che puocano dio excelso ad ira p
lasterilita della loro auaritia. Hor quãto fu ilgiudi
cio di dio sopra questo monasterio per lo peccato
dellasymonia. Come q̃lla monacha fu fuori: di su
bito quel monasterio rouino: & tutte quelle mona
che uimoritno et niuna campo/ se none lapredetta
monacha: laquale entro ī unaltro monasterio mol
to uenerabile di donne. ilquale era nella thebaida
di sotto. Et quiui fini lauita sua cō grande sãctita.
Et q̃llaltre degna cosa fu che per il predetto uitio
dio legiudicasse di tal sentẽtia: pche nō tanto a reli
giosi & religiose tal uitio e/ abomineuole adio: ma
ancora a secolari: poche q̃llo uitio e/ radice di mol
ti peccati: et fa laīa molto īdurare et diuẽtare sterile

dogni opatione buona: & glihuomini aiali isesati.

Miracolo duno heretico. Cap.xxxvi.

u No heretico di grecia un di disputando pu blicamēte cō uno prete nella chiesa di Ierusa lem: ilprete p difensione della sua parte allego una auctorita di sācto Hieronymo p conuincere la falsa ragione di quel greco. Onde ilpredetto greco here tico ardi di dire che sācto Hieronymo haueua men tito: ilquale fu lume dogni uerita. Onde di subito pche cō la uoce ardi di dire tale ingiuria cōtra il sāc to perde ilparlare ne mai piu parlo.

Miracolo duno heretico Cap.xxxvii.

u Naltro pestifero heretico della secta dAria ni che essēdogli allegato cōtra i una disputa tione una auctorita di sancto Hieronymo ri spuose et disse come qlla auctorita mentiua. Onde subito p diuina uendetta che apena haueua finito di dire: comicio a gridare sēza alcuna itermissione: Misero a me, misero a me, pche son io date glorio so Hieronymo tormētato dipene cosi durissime? Et cosi tutto quel di nō ristette di cosi dire con lamag giore uoce che poteua. Finalmēte nelhora della cō pieta mori. Questo uidono & udirno molti.

Miracolo duno hretico. Cap.xxxviii.

u Naltro maladetto heretico dellapredetta sec ta: allaqle piacqua alpietoso idio porre fine ināzi chio muoia: uedēdo dipinta limagine di sāc ta Hierōymo i una chiesa di syō disse: Volesse idio che quādo tu uiueui io thauessi potuto tenere con

le mie mani che io tharei morto cõ questo coltello:
Et dette queste parole trasse il coltello della guaina
& ficholo p lagola della detta imagine. Grande e/
la uirtu delbeato Hieronymo: ilquale subito fa tali
miracoli. Certo costui hebbe ben forza di pcuote
re & discorteciare quel muro col coltello che haue
ua ĩ mano diritta: ma non hebbe forza di ritrarlo a
se: ma rimase con la mano & col coltello apicato al
muro ĩfino che lacosa fu manifesta. Onde di quel
la ferita usci abũdantia disãgue/come se fusse stato
huomo uiuo: et cosi cõtinuo ne uscito sẽpre infino
hoggi di/acio chel miracolo sia manifesto ad ogni
psona. In q̃lla medesima hora che questo fu facto:
sãcto Hieronymo aparue algiudice di quella terra:
ilq̃le era nel suo palazo: col coltello fitto nellagola
et domãdogli che douesse far giustitia di q̃sta offe
sa narrãdogli il facto. Et dette queste parole spari.
Per laqual cosa ilgiudice stupefacto con tutti colo
ro che iui erano dipresẽte sene ua allapredetta chie
sa: et troua lheretico col coltello fitto apicato cõ la
mano a quella figura. Iquali come lhebbono uedu
to potette rihauere lamano. Onde lo presono: & p
manẽdo nellasua dureza nõ cessaua di dire O Hie
ronymo pche io nõ ti potrei hauer uiuo. Onde dal
lamoltitudine delpopolo fu morto cõ priete basto
ni lancie & spade.

Come libero un nipote di Cirillo Cap. xxxix

e L nipote mio Giouanni il quale fu conosci
bellissimo delcorpo ilq̃le io mifeci figliuolo

adoptiuo: bēche io credo che gia lui thabbia detto quello che lintrauēne. Ma non intendo lasciare che io non commendi la memoria di sācto Hieronymo Poco piu di dua āni passati il predetto Giouāni fu preso da quelli di Persia: & fu uēduto agli maestri de Re di Persia: & p la sua belleza fu deputato al ser uigio de Re cioe/ alla mensa. Et stando uno anno al detto officio nella corte de Re con molto dolore et tedio: in quello di che finiua lanno essēdo lui dinā zi dal Re seruēdolo gliuēne una tristitia & dolore che nō si potette tener che nō lachrymasse. El Re ue dēdo questo/ domādo la cagione di quello piāto. Et saputa la cagione/ comando che lui sia guardato dal quāti caualieri in un castello. La nocte sequente essēdo nel predetto castello duramente piagnendo dormētosi/ & sācto Hieronymo gli apparue. paren doli che lui lo pigliasse p la mano: & menasse seco alla cipta di Ierusalem. Destosi la mattina credēdosi esser nel castello doue era guardato: e trouosi nella casa doue io habito. Et questo uedēdo marauigliā dosi forte quasi usciua fuori di se: et non sapeua se era nel predetto castello/ o uero i casa mia. Ma pure ritornato in se conobbe certo come era in casa. On de grido forte/ si che la famiglia che dormiua si sue glio: et uedēdolo corrono gli fanti da me annūtiā domi con grande festa come Giouanni era nella ca sa. Io subito corro: et uedēdolo mi marauiglio/ che mi pensauo che lui fusse in pregione in Persia. Do mādolo come la cosa e: et lui mi narra come e/ detto

di sopra ql che gli aduēne: p loqual miracolo si ren
de grādi gratie a dio & a messer sācto Hieronymo.

Miracolo duna monacha & duno incāta tore & duno giouane Cap. xxxx.

f V una monacha giouane/laquale era molto
bellissima delcorpo: e sauia & honesta e mol
to diuotissima di sācto Hieronymo. Et staua qsta
monacha ī un monasterio con altre monache. A co
stei aduēne quel che tinarrero. Questo dico p exē
plo dellaltre dōne religiose et ancora secolari leqli
uanno tutto ildi in la et in qua p leuie et piaze alla
ciando molte anime p la lor ueduta: che per certo
molte anime prende ildemonio a lesca p le femine.
Questa monacha secōdo diceuano lesue cōpagne
mai usciua fuori della cella/se non era costretta per
gran cagione. Le sue opationi erano: o leggeua: o
uero oraua: o uero alcun lauoro faceua cō mano.
& poco tēpo dormiua: et sēpre rugumaua lasancta
scriptura. Hora ilnostro antiquo aduersario demo
nio hauēdo inuidia alle opationi di questa gioua
ne p tirarla dal bene: incito lanimo dun bellissimo
giouane ī tāta cōcupiscētia carnale diquesta gioua
ne monacha: che di & nocte nō poteua altro pensa
re se none come potesse essere con lei. Accecato dal
uero lume cōtinuamente andaua intorno quel mo
nasterio: & niuno rimedio poteua trouare a uenire
a suo itendimēto di qsta sua stolta uolūta. Et uēne
in tāta stoltitia/ che p disperatione piu uolte si uol
le gittare in acqua p affogarsi. Et costregneualo di

di in di la cathena dellamore: & alla monacha non
ardiua palesarsi p lhonesta dilei. In fine disperato
dogni aiuto trouo un mago icātatore di demonia
alq̄le narro il facto: & ꝓmettēdoli danari assai se fa
cesse che potesse puenire alleffecto del suo prauo ĩ
tēdimēto diq̄lla monacha: et lo icātatore li ꝓmette
di farlo: & subito p la sua arte magica inuoca il de
monio: & uenuto gli dice. Fa che uadi q̄sta nocte
su la meza nocte alla tal monacha/ & tētatala: p mo
do che lei cōsēta al uoler illecito del tal giouane. Va
il diauolo alla cella della predetta monache/ nella q̄
le cella era dipita di fuori limagine di sācto Hierōy
mo. Onde il demonio p la predetta imagine hebbe
si gran paura che nō ardiua passare piu ināzi. Gran
marauiglia e/ q̄sta Augustino: secondo che p molti
exēpli e/ manifesto tanta e/ la paura del diauolo che
ha del glorioso sācto Hieronymo: che ancora non
ardisce dapparire doue sia la sua imagine. In tanto
che qualūche persona e/ indemoniata/ essēdoli mo
strata la imagine di sācto Hieronymo: di subito si
parte il diauolo. Adunche quel maluagio spirito p
disperato ritorno a colui che lhaueua mandato/ &
dissegli: che nō ha potuto fare q̄llo che glhaueua ĩ
posto: & lui li domādā la cagione: & lui li dice pche
nella cella della monacha e/ dipinta la figura di sācto
Hieronymo: del q̄le q̄llo incātatore se ne fece beffe:
& lasciolo andare: & incōtinēte fece uenire unaltro
demōio: e subito lo mando p la detta cagione: Et il
secōdo hebe paura come il primo: uero e/ chel sopra

stette alintrata dellapredetta cella p spatio di unho ra: p laqual cosa costretto comicio forte a stridere/ & dicea. O Hieronymo se tu milasci partire quinci/ mai piu ci torno. Vdẽdo lamonacha laquale staua in oratione le predette parole & gridi: molto sima rauiglia pẽsãdo onde pcedeuano. Et lo demonio nõ cessaua di gridare. Et cõ gran paura laltre mona che sidestano & cõ tremore uãno a quella cella por tãdo lacroce inãzi: temẽdo che quello nõ sia male spirito. & scõgiurornolo che debba dire perche era uenuto. Alhora eldiauolo narra a loro ilfacto p or dine cõ grãdissimi urli/ dicẽdo come e/ legato cõ ca thene di fuoco: & ritenuto dasãcto Hieronymo: po lepriega che loro preghino sancto Hieronymo che lo liberi si che se ne possa andare. Et udẽdo questo lemonache rendemo gratie a Dio & a sãcto Hiero nymo/ pregãdolo che cacci quel demonio del mo nasterio acioche mai piu ritorni. Et apena che lemo nache hebbono finita loratione chel diauolo sipar ti di quel loco cõ grande strida: & andone a quel lo incãtatore: & preselo et battello duramẽte tãto: che per spatio di piu hore stette tramortito. Et gri daua ildiauolo con grandissime uoce: Tu mifusti cagione di molti tormenti/ mandandomi a quella monacha: per certo sopra di te miuẽdichero. Ritor nato ĩ se questo mago: & uedẽdo che qsta sua arte era fallace: & nõ sipoteua aiutare: & uedẽdosi tãto schernito/ ritorno alsicuro porto cioe/ a sãcto Hiero nymo pregãdolo chel soccorresse p lasua clemẽtia/

et aiutassielo. Promettendo se diquella tribulatione lo liberasse: mai si partirebbe dalsuo consiglio: et la scierebbe al tutto quella sua arte maluagia. Finite queste parole quello spirito maligno labādono et sparue come fumo: et lasciolo si rotto che uno āno giacque p quelle battiture: intanto che se punto si uoleua mouere: bisognaua che fusse aiutato et uolto daltrui. Et incōtinēte sicōfesso: et arse tutti quelli libri/cō gliquali faceua quella maladetta arte. Finito lāno uende quello che lui haueua. et dispenso p dio a poueri: et andosene i un deserto: et richiusesi in una spelōcha: et iui fece penitētia quarāta āni nō si partēdo mai quindi: et fu lasua uita di grande penitētia: et fini i grāde sāctita. Onde priego tutti gli giouani peccatori che sequitino la uia di costui: rimouēdosi dal male: & sequitādo ilbene: & non sequitino lauia di costui pessima che sequito questo misero giouane ilquale legato daquel misero amore di quella monacha: uedēdo che per niun modo poteua uenire alsuo prauo intēdimento una nocte se medesimo simpico: & cosi suenturatamente fini di ppetual morte dellanima & del corpo. Ecco adū che qui exēplo di q̄ti mali e/ cagione il turpissimo uitio della luxuria: ilquale e/ilpiu prōpto uitio che sia a far rouinare lanima col corpo. Da q̄sto nascono homicidii/ ebrieta/cōtētioni/& quasi īfiniti mali secōdo che manifestamēte habbiamo p exemplo nella sacta scriptura deluecchio & nuouo testamento: & cōtinuamēte sidichiara p manifeste expientie

& exẽpli. Et questo uitio a niuno stato e/ di tãto pe ricolo q̃to alla stolta giouineza. Et acioche sia exẽ plo a tutti giouani/ tinarrero unaltro miracolo che intrauẽne a Ruffolo mio nipote: il quale era quasi danni diciotto/ ilquale mi fu di gran dolore.

Come un nipote di Cirillo gliapparue Cap. xli.

q Vesta nõ e/ cosa nuoua che io intẽdo di dire bẽche a me sia rinouamento di dolore. Ma acioche sia utile p exẽplo a tutti gli giouani nõ itẽ do tacerlo. Vno nipote ilq̃le io hebbi sichiamaua Ruffolo: ilquale rimase senza padre & sẽza madre hauẽdo lui uno ãno cosi lo rechai a me: ilquale nõ fusse mai nato p ilsuo pessimo fine nelq̃le lui incor se. Ilquale io notricai & alleuai cõ tãta diligẽtia che dapiu psone era tenuto mio figliuolo. Crescendo q̃sto suẽturato i belleza delcorpo: ma nõ i uirtu di sapiẽtia spirituale: accostãdosi piu acostumi huma ni & uana scientia che ad ope di piacere a dio. Di che damolti era amato & honorato di uano & tem porale amore: & i q̃sta uanita fini lauita sua dimor te naturale dãni diciotto. Lamorte delq̃le per molti sipiãse ben uno mese: il quale piãto a lui pocho gli giouo. Et io p logrande amore che gli portauo ero molto desideroso di saper come laia sua stesse. On de piu uolte pregai sãcto Hierõymo/ che mi riuelas se q̃llo che era di q̃sto mio nipote. Per laqual cosa meritai desser exaudito. Onde stãdo io un di i ora tione nelhora di nona entromi nelnaso un puzo si crudele che p niun modo lopoteuo soferire. Io ma

rauigliãdomi dame medeſimo penſauo donde ue
niſſe tãto & ſi fetẽte puzo: e leuãdo gli occhi ſopra
ilcapo uedi ilmio miſero nipote tanto terribile che
nõ ardiuo guardarlo. Era legato cõ catene difuoco
Et ilſuo aſpecto pareua una fornace acceſa difuoco
puzulẽte. Et qſto io uedẽdo/ mẽtro ſubito ſi grãde
paura e tremor adoſſo: che uolẽdo plare ſforzãdo
mi piu uolte nõ haueuo forza diformar lauoce. Et
ſtãdo ũpoco ritornai ĩ me medeſimo: et tremando
ildomandai/ ſe fuſſe il mio nipote. Et lui riſpuoſe
con urli & ſoſpiri: Voleſſe idio che mai fuſſi ſtato:
acioche io nõ fuſſe ĩ tãti tormẽti: po uoglio che tu
ſappi/ che io ſon cõdẽnato allepene eternali. O che
diro io deldolore chio hebbi udendo che era cõdẽ
nato di ſi facta ſentẽtia cioe/ eternale: che piu uolte
miſon marauigliato come diſubito non mori. Do
po molte parole io lo domãdai: pche da dio nõ ha
ueua riceuuto miſericordia ſapẽdo che nella ſua ui
ta lui haueua opate alcune uirtu. Onde miriſpuoſe
Vero e/ che alcun bene io feci: ma furno tanti gli al
tri mali & dilecti che io preſi dogni uanita: et maxi
mamẽti midelectai nelgiuoco de dadi: delqual pec
cato p giudicio nelhora dellamorte nõ lo cõfeſſai
ne hebbi pẽtimẽto: p loqͣl peccato nõ meritai dha
uer miſericodia da dio ne daltri mia peccati nõ ob
ſtãte che alcun ben feceſſi. & detto qſto ſpari da li
occhi mia & ptoſi fu ſi grãde ilpuzo che iui rima
ſe/ che p niun modo ĩ qllo loco ſipoteua ſtare. Hor
p qſto prenda exẽplo ogni pſona: & maximamẽte

gli giouani uedendo cosi aptamente come questo peccato del giuoco de dadi e/abominabile nelcon specto delladiuina maiesta: & anche sia exẽplo che niuno sindugii allextremo dellamorte a pentirsi et cõfessarsi di suoi peccati. Pero chi sindugia a quel lo extremo/gran pericolo e/ che nõ sia abãdonato dalla gratia di dio: senza laquale a niun buon por to di salute si puo uenire. Certi altri miracoli ti uo glio narrare: iquali diro elpiu breue che potro.

Miracolo duno bestemiatore Cap.xxxxii.

n On e/ancora quindici di che ĩ Samaria uno misero huomo il quale tutto el suo haueua consumato ĩ giucare: & un di giucando/hauẽdo p duto comicio a bestemiare uillanamẽte sãcto Hie ronymo: & di subito uedẽdo molti che erano pre senti uẽne una saecta da cielo & uccicelo.

Miracolo di tre giucatori Cap:xxxxiii.

a Tre altri huomini aduẽne questo ĩ Tyro che giucando dissono tutti atre di concordia: O Hieronymo sforzati cõ tutta la tua possãza che o uogli o no/ noi finiremo questo giuoco con alle greza. Et detto questo giucando uedẽdo molti la terra sapri: et glipredetti tre huomini tranghiori: & mai piu furno ueduti

Miracolo duno giouane che giucando fu por tato uia dal demonio. Cap.xxxxiiii.

l A testimoniãza che si pruoua di ueduta e/ uera poche quello che io diro bẽche p mol ti altri testimonii sipuo prouare: nõdimeno io son

di questo testimonio: poche cõ gli proprii occhi il uidi & cosi lapruouo. Apresso casa mia doue io habito i Ierusalem staua uno bellissimo caualiere molto riccho di beni tẽporali: ilquale haueua uno suo figliuolo: & a lui portaua disordinato amore i tanto che non che lui elcorregesse di male che faceua: ma lui medesimo glinsegnaua far male. Questo dico per gli padri stolti simili a costui: acioche neprẽdino exẽplo: poche assai p la cecita del disordinato amore che hãno uerso ilor figliuoli/ cagiono in ignorãtia & stoltitia di nõ castigargli: iquali sono cagione della perditione dellanima & del corpo loro. Hora crescẽdo ilpredetto figliuolo di quel caualiere/ sequitãdo ogni uitio/ andãdo ogni di di male i peggio/ spẽdendo iltẽpo suo i giucare/ & i bestemiare/ & i ogni imunditia: cosi sequitãdo: & essendo in eta di dodici anni: & uno di giucãdo col padre: hauẽdo giucato ifino apresso sera: & uedẽdosi nõ hauer buon giuoco come lui uoleua/ comicio a dire queste parole. Facia Hieronymo il quale uieta il giuoco cioche puo: che a suo dispecto io mileuero di qui uincitore. Et hauẽdo cosi parlato/ subito uẽne uno spirito diabolico i similitudine dun huomo molto terribile: uedẽdolo molti che erano presẽti: & prese questo suẽturato figliuolo/ & portolo uia: e doue loportasse mai nõ si sepe. Credo io chel portasse nellifemo: ipoche mai piu ilfãciullo fu ueduto. In quella medesima hora chel predetto caso aduenne/ stando io ad una finestra della casa mia

laquale guarda ī uno loco doue ipoueri stauano a giucare: uidi po io che era a loro di ripetto il detto padre & figliuolo: & tutto cioche aduēne: si come e/detto delpredetto giudicio: ilq̄le mi fece grādissi ma paura. Adūche ꝑ q̄sto exēplo iparino glhuomi ni neltēpo della loro giouineza: laq̄le e/ lapiu cara cosa che esser possa: cioe/chi glida buona forma/co si se ne ua infino alla fine. Cosi ꝑ lo contrario chi la piglia rea: poche quello che si scriue nella carta nuo ua malageuolemēte da q̄lla sipuo spingnere. Adū che imparino gli stolti padri & madri daimaestrare gli lor figliuoli & corregerli et batterli: e nō gli lasci no prender liuitii: quantūche fussono piccoli. Pero che quello arboro laradice delquale e/maculata for te cosa e/che possa produrre buō fructo. Et po siuo gliono castigar fanciulli acioche quādo loro sono grandi nō habbino cagione difar male: acioche nō meritino il giudicio delleterno pianto. Et po se io nō fallo/lauia che mena a uita eterna e/stretta/et ma lageuole: et pochi sono che ꝑ quella uadino. Ma la uia che mena a ꝑditione e/ larghissima: et piena di molti uiottoli. Et certo io dico per questo rispecto che cōsiderādo glirei et buoni/lamaggior parte ten gono la uia della ꝑditione. Peroche ogni huomo nō cōsiderādo ilpessimo fine/uuole pur sequire la uolūta sua della sēsualita: laq̄le e/q̄lla che ci cōdu ce a morte eternale. Et brieuemente ꝑ questo pochi sono che al paradiso uadino. Si che cōcludēdo uo lendo cāpare da questo picolo della ꝑditione et ac

quiſtare leterni beni ſiuuole extirpare gli uitii et ſe quitare leuirtu. Et qui intedo di nõ ꝑcedere piu in qſto parlare: ma introdure alqti belli exẽpli: iquali ſaranno fine diqueſta opera: & appreſſo ſequiro di dua molto marauiglioſi: liquali mirecito il Venerabile arciueſcouo Nicolo di Cretenſia.

Miracolo dun prete ilqle ſácto Hieronymo cõmãdo che fuſſe diſotterrato Cap. xxxxv.

i L Venerabile arciueſcouo ſopradetto p gran diuotione che haueua a ſácto Hierõymo uẽne i Bethleẽ p uiſitare con gran reuerẽtia le reliquie ſue: & come tutto feruẽte mẽte ſi uolle riposare inſino a tãto che hebbe adẽpiuto laſua cõſolatione cõ molta letitia: & poi uẽne a uiſitare me. Et queſto fece p darmi cõſolatione di ſe, & diſuoi excellẽtiſſimi doni, come ſẽpre e, uſato p la ſua charita: & ancora e, qui. Voglia idio che cidimori per molto tempo. Auguſtino chariſſimo qllo Venerabile põtifice in Chriſto tiſaluta. Ilquale piu uolte minarro a bocca cõ gran deſiderio queſta coſa che aduẽne i Cãdia.

Diſſemi che uno ſuo prete ilqle era guardiano dellachieſa maggiore, era molto diſhoneſto nelpeccato carnale: & molto uitiato nelbere: p laqual coſa ſpeſſo ſinebriaua: ilqle mori nõ e, ancora uno ãno: l'corpo delquale fu ſepellito nella ſipultura doue uſano ſepellire glialtri preti Et acioche lapunitione de ſuoi peccati fuſſe manifeſta, & exẽplo a tutti gli altri, laſequẽte nocte del di che fu ſepellito, fu tãto ſtrepito i quella chieſa & cimiterio: che p logrande

timore tutte lepsone della cipta sidestorno cō gran dissima paura: & tutti spauentati corsono alla pre detta chiesa. Et essēdo tutti a torno aquella stanno & odono ledette uoce & gridi duno gran scalpore & di uoce penose & di ramarichamento. Onde pre ghorno tutti idio che p lasua pieta & misericordia riueli aloro quello che sia questo: & p tutta lanocte nō sētirno ne uidono cosa alcuna p laquale sia a lo ro manifesta questa nouita. Et facto il di cessa il pre detto timore: & entrano nella chiesa/ & trouano ri uolto cioche ue: & abronzato come se fusse stata fiāma di fuoco. Onde p questo larciuescouo ricor re alloratione: & comādo a tutto ilpopolo che stes se in oratione: dicendo aspectiamo quello che sara questa nocte: & brieuemēte p nō prolūgar troppo leparole lasequēte nocte piu timore fu/e paura/e tri bulatione. Perlaqual cosa il popolo pieno damari tudine et dolore/uedēdo che niuno aiuto hāno da dio a tanta tribulatione stāno tutti come smemora ti. Venuto ildi ragunoronsi tutti in chiesa: et staua no tutti i oratione. Et stando cosi/subito apparue drento nella chiesa il glorioso Hieronymo/ risplen dēte sette uolte piu chelsole: et ando allaltare uedē dolo ogni psona: et iui stette in silētio forse p spa tio dunhora: marauigliādosi il popolo et dicēdo. Hora harebbe dio pmesso questa cosa per cagione delcorpo diquel misero prete peccatore: ilquale nō era degno dessere sotterrato i loco sacrato. Et sācto Hieronymo comādo chel corpo del predetto prete

ilquale era condẽnato doppo il finale di del giudi
cio cõ lasua anima stare nelliferno/ fusse disotterra
to: & dipresente fusse arso: altrimẽti nõ cesserebbe
mai lapredetta tribulatione: & detto questo dispar
ue. Onde dipresente fu adẽpiuto ilsuo comãdamẽ
to: & facto qsto non fu piu qlla pestilentia. Di che
tutti renderno laude & gratia a dio et asãcto Hiero
nymo. Et da indi inãzi hebbono gran reuerẽtia al
glorioso sancto Hieronymo.

Come sancto Hieronymo conuerti Tito alla fe
de christiana. Cap. xxxxvi.

f V uno giouane nellasopradetta cipta ilquale
haueua nome Tito: era bellissimo delsuo cor
po/ & molto honesto/ & costumato/ piaceuole/ &
nobile/ & di grande riccheza: & haueua quasi ogni
sua sperãza in sãcto Hieronymo: Questo giouane
stette casto & uergine ifino alleta di uenti anni. In
questo tempo p incitamẽto duno suo fratello chel
cõsiglio/ dispregio/ & non sepe serbare la prieta pre
tiosa della nobilissima uerginita: sottomettẽdo lo
ro purissimo al piu uile metallo che possa essere cio
e/ almisero appetito della carne. Onde legossi a ma
trimonio: & prese p sposa una bellissima giouane:
& fu si preso di lei & tanto amore a lei portaua: che
niuna altra cosa poteua pẽsare se nõ questa sua mo
glie. Per lei uno di doppo laltro abãdono ogni al
tra opatione buona: et opera di seruire a dio come
prima solea fare. Onde dimẽticandosi di dio chel
nutricaua/ et cõseruaua ĩ ogni bene: et dio si dimen

ticho di lui. Finito lãno che era stato cõ lapredetta sua dõna nõ secondo ordine di matrimonio: ma p libidine carnale: il demonio usãdo & operando gli suoi usati ingãni: un fratello della moglie di Tito damor di libidine sinamoro: et brieuemente un di labraccio: di che fu ueduto & riportato a Tito. Et lui che lamaua sopra modo / penso subito di prouare se q̃sto facto fusse uero: & soprastando alquãti di: nõ mõstrãdo di questo saper cosa alcuna: mostro di uoler p suoi facti andar dilũgi fuori dellaterra: et cosi partẽdosi / secretamẽte sinascose nellaterra et da meza nocte se ne ua a casa sua / et picchia: p̃o che erano serrate luscia: et chiama acioche glisia apto. La fante non uoleua aprire: poche cosi era stato ordinato dalla giouane / laq̃le era a lecto col fratello: et Tito pur perseuera di picchiare. In fine nõ essẽdogli aperto: per forza rõpe luscia: et uanne cõ grãde furore: & molto infiammato alla camera doue era lamoglie col fratello: e trouala nel lecto: e dielle del coltello / & occisela. Poi cercha & troua il misero fratello nascoso sotto el lecto: di che anche luccise. Facto questo si parti della cita / & ãdosene per il mõdo suiato hoggi ĩ un loco & domane ĩ unaltro. In fine saccõpagno cõ certi huomini di mala conditione: & puosonsi a stare ĩ un certo passo / nelquale rubauano ognun che ueniua nelle lor mani. Et stãdo iui il detto Tito dieci anni usãdo cosi facte ope: il glorioso Hieronymo ilquale e refugio & adiutore di tutti suoi diuoti undi presso a sera uenne in for

ma & habito dhuomo mercatante nella presētia di tutti. Hora bēche Tito fusse scorso in ogni rea opa tione: pur nō sidimētico della diuotione di sancto Hieronymo: et chiūche gli ueniua nelle mani che si racomādasse p amor disācto Hierōymo loliberaua et cōtinuo a lui si racomādaua: et ogni di faceua al cun ben p suo amore. Riguardādo Tito qsto mer catāte chiamo gli suoi compagni iniqui p far come erano usati: et ragunati īsieme corrono cō le lācie ī mano adosso a sācto Hierōymo: ilqle come e detto sera trāsfigurato a modo dimercatāte: et subito Ti to giugne et lieua lamano cō un coltello p darli et p ucciderlo. Alhora sācto Hieronymo glidice: Io ti priego p amor deltuo diuoto sācto Hierōymo che tu a me dia spatio di dire alqte parole et poi fa di me quel che tipiace. A queste parole rispuose Tito et disse: Per amore di colui ilquale hai nominato sia facto come tu domādi nō tāto di parole ma di riceuere īgiuria sta sicuro e di ql che tu uuoi. Alho ra ilglorioso Hierōymo disse: Io son esso: ilqle son uenuto qui: acioche tu non pischa p rēderti merito della diuotiōe & honore che hai hauto ī me: Onde uoglio che ti pēti di tāti peccati et mali che hai cō messo et nō hauer paura ritorna a te medesimo: & sapi che finhora ho pregato dio p te p salute della tua aīa & delcorpo cō molta reuerētia: & nō pēsare che se qsto non fusse alloffese che hai cōmesso lira sua harebbe sopra te opata ī tuo gran giudicio: ma se subito tipēti e torni a penitētia tiriceuera cō lasua

misericordia: ma se rimani nel male operare non ha
uer sperãza delmio aiutorio. Et dette queste paro
le sãcto Hieróymo disubito sparue. Per questo Ti
to et suoi compagni rimasono tutti spauẽtati & stu
pefacti: e Tito cadde ĩ terra / e stette p̃ spatio dunho
ra che nõ sipotette leuare. Et ĩ questo lo spirito sãc
to sinfuse in Tito et negli suoi compagni. per mo
do / che si mutorno altri huomini / abandonando
ogni lor uitio & peccato: & diernosi alla uia della
salute: & partironsi di qui / & andorno in un diser
to loco doue nõ erano conosciuti: & iui feceno grã
dissima & aspera penitẽtia: & uiuettono infino alla
lor fine in sãctissima uita.

Miracolo dun monaco che pecco et rileuosi. Cap. xxxxvii.

u Naltro miracolo ho inteso che ĩtrauẽne nelle
parti disopra degypto: ilq̃le e / aprouato p̃ ue
ri testimonii & degni di fede. Ilquale tiuoglio nar
rare p̃ exẽplo de giouani: acioche siguardino dalle
femine o parẽti o stranii che sieno / q̃tũche sieno ca
sti & uirtuosi. Fu un monaco giouane bello di grã
dissima honesta di uecchio: & maturo di p̃fecti et
sãcti costumi: uergine & castissimo delsuo corpo: si
che ĩ tutto era lo specchio de cõpagni del monaste
rio oue era monaco / nelquale entro di dodeci ãni:
Era diuotissimo di sãcto Hieronymo. Sẽpre lui sta
ua o ĩ oratione: o studiaua nella sãcta scriptura. Co
stui p̃ amor della sãcta castita temendo che p̃ alcun
modo lamẽte sua simaculasse: haueua ĩ grande hor

tore diueder liuisi dellefemine: p tal modo/ che nõ
che diuederle: ma temea dudirle ricordare. Per laq̃l
cosa lanticho aduersario nostro demonio hauẽdo
iuidia allasanctita delpredetto monaco incito con
tra lui dolosamẽte ogni modo et arte della sua uec
chia iniquita cõtinuamẽte stimulãdolo con pẽsieri
carnali/ et cõ altri uitii p farlo picolare. Et cosi quel
pessimo tẽtatore affligeua quello giouane ildi et la
nocte: et questo fece cõtinuo dua mesi. Ma ilgioua
ne sauio ualẽtemẽte repugnaua/ racomãdãdo si cõ
tinuamente a Dio et a messer sancto Hieronymo:
nellamore delquale era con grãde amore feruẽtissi
mo: pregãdolo che cõ lasua diritta mano uictorisa
ildefendesse daq̃ste tẽptationi diaboliche: cosi orã
do et sẽpre digiunando era uictorioso dogni tẽpta
tione diabolica. Priego et giouani et uecchi che ri
guardino qui: e niuno habbia sicurta di se mentre
che siamo ĩ questa fragile carne: poche molti sono
gli modi che p cagione di femine lo nostro aduer
sario cipara inanzi p farci rouinare. Et p costui pos
siamo prẽder exẽplo et amaestramẽto. Vedendosi
adũche ildiauolo esser uinto da questo giouane/ et
p niuno modo poterlo abattere ne mouere: come
lione rugiẽte comincio a cercare piu sottili arte per
diuorare questo giouane. Onde ifra loro si fa gran
battaglia: chel diauolo insidia costui cõ fortissime
tẽptationi: elgiouane ricorre alloratione: et alsuo p
tectore sãcto Hieronymo. Onde cosi facẽdo riceue
sempre gratia di uictoria contra ildemonio: et fassi



beffe di lui e disuoi aguati. Hora aduẽne caso chel padre del predetto giouane sinfermo/ et credeuasi morire: onde grido cõ gran rimore che uuole uedere il predetto suo figliuolo: poche si sente li dolori della morte: et mãda per lui. Onde il giouane e/constretto dal suo abate e suoi cõpagni che debba ãdare a cõsolare il padre. Il monaco di qsto teme/ poche ha paura di ueder femie: p nõ riceuer nella mẽte sua ĩpedimẽto cõtra la sua uerginita: se non che lui sinclino a molti prieghi disuoi cõpagni mõaci faceua qlla sãcta crudelita di nõ ãdare al padre p paura di offẽdere idio & la ãia sua: poche sapeua di qto picolo e/ al monaco andar fuori del suo monasterio cercãdo la cipta/ & uedere & udir le gẽti: et certo niun riposo di mente puo essere nellhuomo/ il quale e/ impaciato ne facti del mondo. Onde una delle piu utili cose che possano usare li monaci si e/ discorstarsi dal mõdo/ & stare ĩ silẽtio. Hora ando il predetto monaco a uisitare il padre/ et stette tre di ĩ casa et di uẽto si tedioso/ che li pareua stare ĩ una pregiõe: malageuole. Finito il terzo di accade caso p la cagione dellinfermita del padre fargli alcuni seruigii isieme con la sorella/ laquale era oltra modo bellissima: Di che il monaco gli tocco il ginocchio/ et poi la dirittamano: per laqual cosa subitamente fu allacciato di libidine carnale contra questa sua sorella. Il suo core fu ferito per instigatione diabolica: in tanto che a pena si ritenne di nuitarla di uoler peccar con lei: et solo si tenne per paura della uergogna. Onde di

ro dellacastita come de esser pura di quelli monaci
iquali cōtinuamente uegghono liuisi delle femine
et isieme tutto ildi parlano. Dico che cosi sta lhuo
mo in castita uedēdo continuo li uisi delle femine:
come sta nel fuocho la paglia che nō arda. Per certo
labelleza delle femine e/ laccio del diauolo a far ro
uinare gli religiosi et ancora glicasti serui di dio/ se
usano diguardarle et conuersar con loro. Veramen
te alpredetto monaco aduēne quello che temeua:
ilquale tāto stento p cōseruare lacastita sua/ stando
stranio & saluaticho i uedere et cōuersare con femi
ne. Onde e/ lecito nō ubedire alpadre ne allamadre
in qlle cose che sia picolo et dānatione dellaïa. Sta
ilmonacho predetto allaciato come e/ detto/ et mal
uolētieri ritorna al monasterio p lardore di tanta li
bidine che haueua ilsuo core ifiāmato/ nō pēsādo
cosa alcuna altra senō come possa metter ad effecto
ildesiderio che ha uerso lasorella. Ma lei di questo
niente sapeua. Et guarito il padre il monaco troua
sue scuse ritardādo di di in di p nō ritornare almo
nasterio: e cosi stette tre mesi in casa delpadre/ mara
uigliādosi ilpadre cō lafamiglia: ācora limonaci co
me costui sia cosi mutato/ e nō sāno lacagione. On
de labbate mando dua monaci p lui. Allhora lui co
stretto piu p uergogna/ che p buona uolūta ua con
loro almonasterio. Essēdo ritornato sta cō gran bat
taglia & āsieta: impo chel suo core nō e/ piu lui: ma
e/ cō lasorella: et i qsto di e nocte pēsa di poter met
ter ad executione qsta sua mala uolūta: et qsta e/ la

ſua cõtẽplatione: et e/ſi forte pcoſſo che e/diuẽtato unaltro huomo ſuiato dogni cognoſcimẽto di ue rita: nõ domãdando ne cercãdo remedio a queſta ſua miſera tẽptatione/ ne alſuo abate ne cõpagno: Ma i ſemedeſimo riteneua queſta ſua ifermita cõti nuamẽte dãdo audiẽtia ad ogni uia & modo chel diauolo glimetteua inãzi di poter uenire alſuo ma le intẽdimẽto: et in qſto modo ſottometteua ilſuo debole collo al grauiſſimo giogo del diauolo con nuoue tele di diſhoneſta che li rechaua inãzi: et la ſua uita ſicõſumaua come fumo: & diuẽto ſimile a uno aïale ſẽza ragione: i tutto dimẽticato della di uina clemẽtia & dogni buõ ſoccorſo: ſẽpre pẽſãdo apto modo p poter prẽdere ilbeueraggio dellamor te. O come ſono poueri et miſeri/e biſognoſi/e do gni bene ſbãditi coloro che ſi dilungano da dio. Tãto piu diuenta lhuomo peggior che bruto aïale p lipeccati eſſẽdo dio ptito da lui: qto e/dilũghi il cielo dalla terra. o uer ilponẽte dalleuãte. Pẽſãdo il monaco abandonato dalla diuina gratia ogni mo do di poter mettere ad executione queſto ſuo peſſi mo deſiderio/uenne il ſeminatore dogni mal conſi glio ildiauolo: e metteli nel core uano qſto modo. Che lui una nocte quãdo limonaci dormano/ſiſpo gli lhabito monacale: et ueſtaſi de panni ſecolari et eſcha delmonaſterio/e uadaſene a caſa del padre et ẽtri naſcoſamẽte dẽtro/e uadaſene nellacamera del la ſorella/et naſcõdaſi ſotto il lecto/et guati quãdo lei dorme/ & uadaſene a lei: & coſi potra fornire la

ſua praua uolũta. Venutogli queſto nella mente di libero farlo: et ſtudiaſi di metterlo i executione: Vẽ ne la nocte: et uaſene alla porta del monaſterio/et cercha p uolerla aprire cõ la chiaue che haueua portata ſeco: et per niun modo la puo aprire: et tanto iui ſtette/che uẽne lhora del matutino: quãdo li monaci ſi doueuano leuare: ſi che p temenza di nõ eſſer trouato fu coſtretto di tornarſi alla ſua cella: et molto ſi marauiglia di quello che e aduenuto. Staſſi il monaco i cella qllo di: et aſpecto la ſequente nocte p far quello che non haueua potuto fare la prima. Ardiſce queſto debole di far quello che idio non uuol che facia. Spera la ſtolta pecora di far cõtra la forza del lione: et di quello hauer uictoria. O iſenſata uile pecorella/che ti penſi di poter fare? concio ſia che quello lione fortiſſimo Hieronymo ti cõtradice et combatte p te cõtra te. Non ceſſare dinginochiarti allimagine ſua: ſe nõ uuoi cader nella foſſa che tu caui: et non uoler piu ſequire la tua peſſima uolũta. Era nella cella di queſto ſuiato & errãte monaco limagine di ſãcto Hieronymo i una ſua tauola: allaquale haueua p uſãza ogni di dinginochiarſi: et molto ſi racomãdaua. Onde miracoloſamente ſequitaua che quello di ſãcto Hieronymo lo ritene ua/che nõ poteua far quello male che uoleua. Hor uenne la ſequente nocte et lo monaco ſe ne ua alla porta del monaſterio p andarſene: & quello medeſimo glincõtro che la prima nocte: et ſimilmente duro di far coſi ogni nocte per ſpatio dun meſe. Fini

to il mese/ sancto Hieronymo apparue in somno ad
uno sãctissimo monaco di quel monasterio: & riue
logli cioche quello monacho uoleua fare: & comã
doli che lui li douessi narrare et mostrare il suo erro
re: et come per la riuerẽtia che lui faceua ogni di alla
sua figura lhaueua campato di nõ far quello male
che uoleua: & se non si rimẽda di tanto mal uolere
quãto ha i core: lui labandonera/ & nõ sara piu sua
guardia. Et detto questo disparue da lui. Venuto
il di questo sãcto monaco ando a quello errante et
mal disposto/ et narrogli lauisione di sãcto Hiero
nymo/ et tutto q̃llo che glhaueua detto di lui. On
de quello gli rispuose: Io non so quel che tu di/ giu
rãdo per piu giuramẽti che quello nõ era uero: dicẽ
dogli: questo tuo sogno ti sara aduenuto per uolta
mento di celabro. Onde il sauio monaco si parti da
costui & stette quieto. Questo altro e/ accecato &
allacciato dal demonio. Onde pche sancto Hiero
nymo lha ĩpedito/ et nõ lha lasciato fare la sua mala
uolũta per la riuerẽtia che faceua alla sua imagine:
puosesi in core non reuinr piu quella imagine: acio
che nõ limpedischa. Et cosi fa la nocte sequente co
me era usato. Vassene alla porta del monasterio et
disserrala: et ua senza alcuno ĩpedimento a mettere
ad effecto quel pessimo peccato/ il quale haueua tã
to desiderato. Et brieuemẽte partito costui dal mo
nasterio cõ uestimẽto secolare/ ãdo a casa del padre
e la sera tardi nascoso ẽtro drẽto & ẽtro nella camera
doue sapeua che era lo lecto della sua sorella uergi

ne: et nascosesi sotto illecto. Et come la sorella e/ue
nuta a dormire & sentela adormẽtata/ usci fuori et
spogliosi: & entro nellecto allato a lei. Onde lei sen
tẽdolo e nõ sapẽdo chi fusse destossi cõ gran pau
ra: onde cõ grande uoce grido: p modo che subito
q̃ti uerano in casa si destorno et andorno a lei: et ac
cesi i lumi/ trouorno costui nellecto. Marauiglionsi
tutti/ et il padre e la madre. El padre gli domãda la ca
gione di tãto peccato. Il figliuolo cõfessa tacẽdo nõ
sapẽdo che dire. Chi mi domãdasse quale fusse la ca
gione che questo monaco tãto uirtuoso & di tãta
buona uita dio & il suo diuoto sãcto Hieronymo
lo lasciorno cadere i tãta miseria: Dico che fu pmis
sione di dio p humiliarlo/ & farlo expto dellingan
ni del dimonio: et nõ si cõfidasse i suo buon opare
ma piu i dio. Et qui puo prender exẽplo ogni huo
mo di nõ si cõfidare i sua uirtu: poche q̃to lhuomo
e/ i maggior stato di uirtu/ essẽdo nel mare ondoso
di q̃sta presẽte uita pieno di schiere dinnumerabili
inimici: nauigãdo nella nauicella di questa fragile
carne: tãto maggiormẽte stia cõ paura & cõ astutia
di nõ perire: pero chel demonio tentatore pessimo
nostro inimico ha per le mani modi infiniti per far
ci picolare. Onde chi nõ e/ cauto legiermẽte perisce.
Et colui che q nelmõdo sta i timor di dio tutti i dia
uoli temono di lui: e poco gli possono nocere. Et p
certo niuna cosa e/ tãto picolosa come star lhuomo
obstinato nel suo ꝓponimento/ et nõ si uoler remo
uere p laltrui buoni consigli: & chi solamẽte crede

e uuole pur sequire la sua uolũta/ trouera nelle sue opere mal fine. Hor uedendosi ilmonaco cosi uitu perato dal diauolo: et i tãta miseria caduto: incõta nente ritorno in se medesimo/ & alrefugio di sãcto Hieronymo: delquale come e/ detto sempre era sta to suo diuoto: et riconobbe la sua colpa et miseria: et senza tardar niente usci della casa del padre/ pia gnẽdo et dolẽdosi: et cõ grãde pẽtimẽto ua et con fessasi diligẽtemẽte & ritorna alsuo monasterio. et iui uiuette dua anni/ sempre affligẽdo ilsuo corpo ĩ molta aspreza et abstinentia: in tãto che parebbe forte cosa a chi ludisse. Et cosi nel predetto termine di dua ãni alcuno di inãzi lasua anima si parti dal corpo/ & ĩ sãctissima pace fini.

Miracolo dun cardinale che fini male Cap.xlviii

n On uoglio lasciare qllo che p sue lettere po chi di e/ miscrisse il Venerabile Damasio ue scouo di portuẽse p lasua riuerẽtia. Narromi come a Roma fu un Cardinale: il nome delquale era Ce lestino: ilquale sifaceua beffe di sãcto Hieronymo/ et silbestemiaua. Et essẽdo un di ĩ cõcestorio cõ gli cardinali sparlo come era usato mattamẽte cõ auda cia ĩgiuriosamẽte disãcto Hieronymo. et subitamẽ te gli uẽne un dolor di corpo grandissimo: plaqual cosa ando al loco cõmune/ & iui p giudicio di dio linteriore gli uscirno del corpo: et inãzi che diquel loco sipartisse mori.

Miracolo duno cardinale che mori & ri suscito. Cap.xxxxix.

u No prete cardinale fu ilq̄le hebbe nome Andrea nõ simile alsopradetto/ma cõtrario: cioe/singularissimo diuoto di sãcto Hieròymo. Hora mori costui i Roma: alla morte delquale siritrouorno molte persone. Portato ilsuo corpo nella chiesa maggiore di sãcto piero apostolo: et facto lexeqo secõdo usanza: essẽdoui presente ilpapa isieme con tutto ilclericato/et gran popolo iquali erano uenuti ad honorare il predetto corpo: subitamẽte el predetto morto sileuo: & usci della bara mettẽdo urla & strida grãdissime: donde ogni gẽte simarauigliaua di questo & temeua forte di q̄sta nouita. El papa fece uscire fuori il popolo della chiesa/& chiuse le porte: &domanda costui quello che questo uuol dire. Et lui gli rispuose/& disse queste parole. Essendo io examinato dinanzi ladiuina maiesta p cagione dellusare che io ho facto cõ tãto dilecto linobili uestimẽti & delicati cibi/era p esser cõdẽnato allepene dellinferno: Et subitamẽte uẽne uno che risplendeua piu chel sole: & era biãchissimo piu che neue: ilq̄le itesi da coloro che erano quiui/che era messer sãcto Hieronymo. Questo singinocchio dinãzi al giudice/e domãdoli p me gratia che laia mia sincõgiugnesse col corpo: & fugli cõceduto. Onde subito in un batter docchio indi miparti/ & ritornai a questo mio corpo/come uoi uedete. Onde il papa & tutti si marauigliorno forte: il popolo che era di fuori/uolẽdo pure uenir drento p saperche questo fusse ruppono leporte/ & entrorno drento: & fu a

tutti notificato q̃sta cosa. Onde tutti renderno gratie a dio & a messer sãcto Hieronymo.

Epistola di Cirillo ad Augustino. Cap. l.

m Olta afflictione di mẽte cimuoue et cõtrista hauẽdo inteso che molti uescoui riniegano dio et il suo figliuolo Christo benedetto: iquali sono posti nel mõdo come suoi uicarii: acioche sequitino la sua uita/ et dieno exẽplo a tutti di sãcta uita et loro lo riniegano/ facẽdo il cõtrario/ dilectãdosi delle cose terrene: et di loro grasse rẽdite: lequale sono acquistate del spargimẽto del pretioso sãgue di Christo e di suoi sancti. Dellequale si debbono sostẽtare et souenire gli bisognosi poueri: et quelli li spendono in nobilissimi uestimẽti et i dilicati cõuiti/ cõ buffoni/ et huomini ricchi riempiendosi loro uẽtri ꝑ meglio ĩcitar la putrida luxuria: et de poueri iquali uegghono morire di fame et di freddo nõ sicurano. Certamente costoro nõ sono uescoui ne membra di Christo: ma diauoli & sua membra. Lo uescouo se e/ sancto: opera quello che siri chiede al loffitio suo: per certo e/ sãcto: ma se lui nol fa: e/ diauolo: peroche gli peccati delle altre persone non sono di pericolo se nõ a loro medesimi: ma il uescouo che de essere specchio di sãctita ꝑ dar buono exemplo a suoi subditi a lui cõmessi ogni suo peccato e/ grauissimo & di grãde suo picolo. Et dogni peccato che suoi subditi cõmettono ꝑ lo suo male exemplo di tutti e/ participe & harãne render ragione. O Augustino mio charissimo che diro? graue peso e/

quello che noi habiamo: graue soma. Ma io che ho le spalle debole che porrero? Certo che dogni parte ho angustie/che mi tormentano: & riguardado gli casi graui & prompti che ci occorrono: tutto il di cõtinuamente cresce piu latristitia & afflictione. Onde per tãto dico che piu sicura cosa e/fuggire il stato uescouile. che desiderarlo. Certamẽte io lodo lostato uescouile/ si come uicario del nostro signore Iesu Christo. Ma quelli uescoui che tengono uita di caualieri terreni desiderando lapõpa et lagloria del mondo non glilodo/ma cõdamno et cõfondo: et meglio sarebbe a loro dessere stati secolari: che hauere mai conosciuta uita di religione: & infino ahora sapiano che descẽderãno a luoghi bassi: & profondissimi: et piu graui tormenti harãno che nulla altra gente: inquãto loro hãno riceuuto i questa uita maggior doni. Et questo intẽdo piu tosto dirlo nellasua presentia/che in absentia: iquali dico che degnamente possono esser piu tosto chiamati lupi rapaci/diuoratori di loro pecore che pastori et piutosto destructori della chiesa di Christo che rectori: iquali rubano le helemosine depoueri christiani: & quelle diuorano i ogni dissolutione & dishonore di dio: lequale cose nõ sono da tacere: ma gridare e piagnere. Et q̃sto ho detto acioche tale abominatione sia notoria ad ogni gente: pche gli rei si correghino: et li buoni ancora ne megliorino: et uiuino in paura delleterno et glorioso idio udendo le narrate cose.

i N un deserto ilquale era nelle parti di sopra degypto: ilquale era dishabitato: pche non uera di che poter uiuere/ staua un monaco ātiquissi mo/ ilquale haueua nome Helia. Questo era di grā de sauctita di uita: & fu molto domestico di sanc to Hieronymo nella sua uita. Delquale il glorioso Hieronymo: disse piu uolte che lui haueua spirito di prophetia. Costui un di secondo che midicono piu monaci di uenerabile uita & degna di fede. La qual cosa udirno della bocca delsopradetto Helia che secōdo la sua usanza stādo lui ī oratione sador mēto. Et come dio omnipotēte a suoi fedeli molte uolte riuela ī uisione gli suoi sancti mysterii occulti A costui parue essere ī un palagio bellissimo mai si mile ueduto: Et stādo costui in questo palagio/ & andādo guardādo p ogni parte le sue inestimabili belleze p spatio dunhora: marauigliādosi di tanti nobili ornamēti quāti ī quello uedeua. Et cosi stan do uide apparecchiare una bellissima sedia/ & alqti bellissimi giouani: & porre p terra molti tapeti: & ī torno drappi doro adornati di gēmi/ & altre priete pretiose ī suariate dismisurata belleza. Nellaqual se dia uēne a sedere un gran Re dismisurato & dinef fabile belleza: laspecto delquale era duna tāta dol ceza & suauita che era una cosa oltra modo admi rabile di nō sipoter narrare p intēdimēto humano: Et era accompagnato da huomini sollēnissimi/ piu belli chel sole. Et quiui ueniua p fare certi giudicii

Et cosi stãdo dinãzi gli uenne una aĩa: laquale udĩ che fu quella del uescouo dancona: et era menata dagli demonii: & era legata cõ le cathene di fuocho et pareua come fiãma di fornace: et gittaua puzo come solfo: et come giunse nella presentia deldetto Re quella aĩa comincia a gridare: come era degna desser messa nellinferno: dicẽdo fra glaltri suoi pec cati come ĩ questa uita era molto dilectata nelle ua ne põpe humane/ et ĩ dilicati cibi/ et belli uestimẽti & in far cõuiti & in somiglianti dilecti: & in questa uanita haueua cõsumata lauita sua. Lequale paro le dette fu data la sentẽtia p ilgiudice che fusse me nata allepene ĩfernali: & iui stessi ifino aldi delgiu dicio: e poi cõgiugnersi col ꝓprio corpo & altri dã nati & iui stare ĩ ppetui tormẽti. Et data la sentẽtia predetta/ subito qllanima si parti con qlla turba dĩ demonii/ mettendo dolorose strida. Poi uẽne unal tra aĩa: laquale udi che era qlla di Theodonio Se natore di Roma/ fratello del Venerabile Damasio uescouo di portuẽsia: laqle grauemẽte p molti spirĩ ti maligni era accusata/ liquali gli erano dintorno. Et cosi stãdo p spatio dun buon pezo la predetta anima accusata & infamata da detti diauoli: & niu no era che p lei rispondesse. Rizossi suso uno huo mo di qlli che erano quiui presenti: ilquale era dĩ sõma belleza sette uolte piu che lachiarita del sole: & quasi secõdo che a lui parue niun uera tãto bello quãto quello. Ando costui al Re & gittossi dinãzi a lui inginocchione: & il Re puose silẽtio al demo

nio che tacesse: et il predetto huomo disse. Costui ha hauuto a me singulare diuotione & portatomi grãdissima reuerẽtia. Et li demonii tacettono & niẽte dissono. Onde lui prego lo Re ꝑ q̃sto suo diuoto: che gli facesse misericordia et eterna requie per amore della sua usata pieta et infinita clemẽtia. Nõdimeno domando che per cagione de peccati commessi nel mondo che lui douesse stare tanto in purgatorio che ne facesse piena satisfactione. Onde gli fu conceduto tutto q̃l che domãndo. Alhora tutta quella moltitudine di quelli diabolici spiriti si partirno di quel loco urlãdo & piagnendo. Et passato forse ꝑ spatio dunhora uide un giouane andare ꝑ lo palagio a suo dilecto: Elquale Helia domando: Chi fu colui di tãta belleza & potẽtia che sileuo ad aiutare Theodõio Senatore? & lui rispuose: Io son mãdato a lui da Piero patritio di Roma: ilquale di colui che tu domãdi e grãdissimo diuoto: che per lui impetri gratia dadio che gliconceda un figliuolo. Et a queste parole quello gran Re disse. Che domãda Piero al mio figliuolo Hieronymo? sia facto tutto quel che domãda. Et finite tutte queste cose Helia predetto si desto & rẽdette laude & gratie al sõmo idio & al glorioso sãcto Hieronymo: & tẽne a mente lo di & lhora che haueua hauuto la predetta uisione: & inuestigando poi trouo chel detto uescouo & Theodonio erano morti nel predetto di & hora. Per laqual cosa fu certo che questo sogno non fu uano.

Visione del uescouo Cirillo dalexan
dria. Cap.lii.

a Vgustino mio Charissimo tu ti pensaui din
dure per grãde marauiglia/ & per cosa mol
to impossibile quello che p le tue lettere lequali da
te ho riceuute mi narrasti: proponendo come il glo
rioso Hieronymo si poteua porre p uirtu di sãctita
pari al Baptista & a gli apostoli: & equale a loro so
migliantemẽte in gloria/ assignando di questo effi
caci ragioni/ & p uisioni marauigliose. Onde que
sto nõ e/ impossibile: ma certamẽte et cõ ogni fede/
et diuotioni degnissimamẽte si puo tenere senza al
cun dubio/ pẽsando la sua sãctissima uita: et dopo
la morte sua i miracoli grãdissimi et nuoui che dio
ha mõstrati p lui ĩ questo mõdo. Et po le tue ragio
ni furno chiare tali et si facte per questo dichiarare
et uederne la uerita: che nõ sarebbe cõueneuole che
io insufficiẽte piu sopra questo mistendessi. Onde
sopra questa materia nõ intẽdo da me tãto piu di
re in sermone: ma per exemplo et clarificare la tua
opinione et di chi ludira: ti uoglio narrare una mi
rabile uisione di questo glorioso sãcto Hieronymo
laquale mi scrisse dalexandria il Venerabile Cirillo
per sue lettere gia piu di. Finito lãno chel glorioso
sãcto Hieronymo passato era di questa uita/ nel di
della festa della natiuita del glorioso messer sancto
Giouãni Baptista finite le laude del matuttino essẽ
do rimaso il predetto Venerabile uescouo Cirillo
dalexãdria p sua diuotione come haueua i usanza

ſolo nella chieſa dināzi allaltare di ſācto Giouani Baptiſta: & inginocchione ſtādo/cōtemplādo con molta dolceza di ſpirito laſua gloria & excellētia/ ſubitamēte ſi adormēto: et chiaramēte gli parue uedere nella predetta chieſa uenire dua huomini bellisſimi oltra modo riſplēdēte di ſōma chiarita: iquali cātauano ſuauisſimi cāti/luno riſpondendo allaltro: Et dopo loro ſeqtaua grādisſima turba: iquali a dua a dua ſinginocchiauano dinanzi allaltare et poi ſiponeuano a ſedere: Et eſſēdo gia lachieſa piena di coſtoro: apreſſo uidi uenire dualtri huomini ſenza cōparatione bellisſimi piu che tutti gli altri: iquali erano ī tutto equali digrādeza & di belleza: et erano ueſtiti dun ueſtimēto cādidisſimo adornato doro et di priete pretioſe: et uno pari dellaltro entrorno nella chieſa. Alhora quelli altri che erano prima uenuti/et ſedeuano/di preſente ſileuorno: et cō ſōma reuerētia alloro ſinginocchiorno. Alhora ipredetti dua huomini feceno reuerētia allatare: & alquāti bellisſimi giouani apparecchiorno due bellisſime cathedre doro/ adornate cō marauiglioſe & uarie priete pretioſe: & ciaſcuno depredetti huomini ſipuoſeno a ſedere nella ſua: Et ſtettono umpo co in ſilentio: & poi luno diſſe allaltro che parlaſſe: & fra loro fu una lunga conteſa/ chi di loro prima doueſſe cominciare. Diceuano qlli altri: cōueneuole e/che Hieronymo predichi di Giouāni laſollēnita delquale e/hoggi/a moſtrare leſue magnificētie/ & qſte ſegli conuengano debite laude. Per lequale

parole un di loro con bella eloquentia et chiara uo
ce comicio un sermone explicãdo le magnificentie
del beatissimo precursore di dio/con tante ornatissi
me parole & dolceza di ligua: et tutte bene appro
uando p sentẽtia della diuina scriptura: che sarebbe
impossibile a tutte lhumane ligue dichiararlo. Fini
to il predetto sermone/ tutti coloro che erano presẽ
ti diceuano Giouanni Baptista e/ quello: delquale
quellaltro ha parlato di lui tãte belleze/ & grãdeze
Alhora sãcto Giouãni disse. Questo e/ ilmio cõpa
gno charissimo Hieronymo: ilq̃le mi sequito nella
sua uita in ogni sãctita. Et po sia chiaro a tutti che
lui e/ pari a me in gloria: onde e/ degna cosa che io
narri le sue uirtu. Veramente io dico che lui e/ lume
della chiesa: ilquale p la sua doctrina schaccio ogni
tenebre derrore: et illumina tutti ghuomini ciechi
della chiara uerita. Costui e/ la fõte dellacqua della
diuina sapientia: allaquale chiunche ha sete uada:
& sara satiato. Costui e/ q̃llo arbore altissimo/ la sõ
mita delquale giugne al cielo/ & sotto le fronde del
la sua doctrina esce suaue fructo: lodore delq̃le gli
ucelli del cielo/ & le bestie della terra/ cioe/ glhuomi
ni grossi & sottili sono satiati. Costui fu nel secolo
heremito come io: et ueracemente macero per absti
nentia la sua carne quãto io. Costui obseruo purissi
ma & perfecta uirginita come io: & fu illustrato di
spirito ꝓphetico come io. Costui fu come io perfec
to doctore di uerita. Io per la giustitia & per la ueri
ta puosi la uita corporale: Costui tutto il tẽpo della

ſua uita ſoſtẽne martyrio ĩ afflictione e dolore/ ꝑ la giuſtitia & ꝑ lauerita dellaſua doctrina ſãcta: bẽche ꝑ martyrio non fuſſe morto. Io fui precurſore della fede christiana/ & ĩuitatore del popolo gentile. Co ſtui uẽne poi e fu di qͥlla cãpione e ſoſtẽitore cõbat tẽdo cõtra gli heretici: et illuminãdo gli ignorãti. Et io toccai una uolta il ſignore con lemie proprie mani quando el baptezai nel fiume giordano: Co ſtui nõ che molte uolte lhaueſſe nelle mani nellalta re: ma cõ ſua propria bocca molte uolte lomãgioe. Onde in ogni ſãctita mifu ſimile: Et pero hora go diamo amendua inſieme/ premiati equalmente del premio dellauita eterna. Queſte parole et molte al tre diſſe meſſer ſancto Giouanni Baptiſta: lequali il beato Cirillo non potette tutte tenere a mente. Ap preſſandoſi lhora prima del di/ entrondo il ſagre ſtano nella chieſa/ et uedendo iluescouo dormire: deſtolo cõ le mani. Per laquale uiſione marauigliã doſi il ueſcouo con ſtupore et adinirationе et gau dio grãde narro al predetto ſagreſtano quello che haueua ueduto & udito con molte lachryme: et in quello di celebro ſollẽnemente lameſſa: et predico alpopolo: et narrogli lapredetta mirabile uiſione. Troppo piu ſono et ſenza numero gli miracoli ue riſſimi delglorioſo ſancto Hieronymo iquali ſareb be utile a narrare che quelli che tho detto. Ma acio che non ſia tedio a lectori lalungheza di quelli/ nõ intẽdo di piu dirne ſe nõ uno/ ilquale nõ e/ ancora un meſe intrauenne in bethleẽ: et ſara lafine di que

sta nostra opera.

Come ilcorpo di sancto Hieronymo uolle essere trãslatato/ & de miracoli che fece Cap.liii.

P Assata la domenica dopo lottaua della pen teco ste tutti imiei compagni uescoui cõ grã de moltitudine dhuomini & di dõne ragunati nel la chiesa: nellaquale giaceua ilsactissimo corpo del glorioso Hieronymo con debito honore et reuerẽ tia: et io principalmẽte ero apparato come siconue niua: et andando alla fossa doue era quello uenera bile corpo per disotterrarlo et trãslatarlo ĩ una bel lissima sipultura/ laquale era tutta di marmo nobil mente adornata ꝑche era facta a suo honore: et io fui el primo che comınciai a cauare la terra: & essen do uota la fossa/ tutto il popolo uide stare quello sanctissimo corpo in mezo della fossa non toccãdo terra da niuna parte/come se fusse in aere tutto inte ro senz a alcuna corruptione: & di quello usciua co si grande odore: che mai per alcun che iui fusse/sen tito fu ilsimile. Et leuatolo su/ fu posto su laltare: acioche da tutti meglio potesse esser ueduto. Qu ã ti miracoli in quello di furno facti per lauirtu et me riti di quello sanctissimo corpo: liquali furno tutti palesemente ueduti da ogni gente / che qui erano presẽti nõ gli potrei narrare. Sedici ciechi toccãdo ꝗllo sãctissimo corpo/ rihebbono subito iluedere.

Tre indemoniati furno menati da molti huomi ni legati con cathene per la loro aduersita: et come furno in quella chiesa di presente rimasono liberi.

Era una donna uedoua pouera: laquale haueua un ſolo figliuolo: et eſſendo queſto fanciullo nella predetta chieſa infra lacalcha dellamoltitudine del lagente che uera fu affogato: ilquale trouãdolo la madre coſi morto cõ grãde dolore/ facẽdo grande lamẽto preſe q̃ſto corpo delſuo figliuolo/ e uaſene alla foſſa doue noi hauauamo tracto ilcorpo ſãctiſ ſimo di Hieronymo: et gittolo drẽto dicẽdo. O ſãc tiſſimo Hieronymo glorioſo Io nõ mipartiro quin ci ĩfino a tãto che nõ mi rẽderai uiuo ilmio figliuo lo ilquale e/ morto. Percerto dio e/ marauighoſo ne gli ſãcti ſuoi: facendo per loro honore mirabili co ſe. Di ſubito preſo ilcorpo del predetto fanciullo: et diſteſo in terra nella predetta foſſa/ rihebbe la ni ma: et fu riſuſcitato et liberato. Fu uno huomo alquale eſſendo morto un ſuo figliuolo: era gia tre di che lhaueua ſotterrato: et portollo alla predetta foſſa: et gittollo drento/ come fece lapredetta don na: et ſubito reſuſcito ilpredetto giouane. Sono q̃ſi ĩnumerabili miracoli che furno facti dalla mattina infino a ueſpro/ che quello ſãctiſſimo corpo fu trãſ latato della foſſa et poſto ſu laltare: Ma piu non in tẽdo dirne/ ſe non uno che intrauẽne lanocte ſequẽ te ilquale nõ e/ da tacere.

Come ritorno nel ſepulchro. et come apparue a Cirillo Cap. liiii.

n Elhora del ueſpro ponemo quel corpo ſacra tiſſimo neldetto monimento: et lamattina tro uamo che era uoto/ et era ritornato nella foſſa/ õde

il trassemo: dellaqual cosa io molto mi marauigliai
Et la sequẽte nocte io dormẽdo sãcto Hieronymo
mapparue ĩ uisione: & riuelomi molte grãdi cose:
fra laltre parole che midisse furno queste. Cirillo sa
pi chel corpo mio non uoglio che traiate piu della
fossa oue lui e/ per niuna cagione/ ĩfino a tãto che
la cipta di Ierusalem sara presa dagli fedeli: albora
sara portato a Roma: & iui si posera p molto tẽpo
Per lequale parole io stupefacto molto di q̃sta ui
sione/ lamattina narrai a miei cõpagni uesco ui & al
tri huomini catholici la detta uisione. Onde ilpre
detto sãctissimo corpo lasciamo stare cosi nel loco
doue ritorno. Quãdo questo sara nol so. Se io ho
detto in questa epistola alcuna utile et buona cosa
nõ sireputi a me: ma agli meriti di messer sãcto Hie
ronymo. Et se io ho detto alcuna cosa soperchia: o
uer disutile & nõ buona: solamẽte si reputi alla mia
insufficiẽtia & negligẽtia/ et cosi uoglio che sia giu
dicato dogni p̃sona. O Augustino priegoti che ti
ricordi di me nelle tue orationi sãctissime.

Cominciano certi miracoli di sãcto Hieronymo
facti nella cipta di Troia doppo la sua gloriosa
morte · E prima Di Giouãni Penato Cap. lv.

e Ra in Troia uno ilquale si chiamaua giouã
ni Penato: ilquale haueua legambe secche: in
tãto che nõ poteua andare/ se nõ con certi descutii:
o altri edificii trãsmãdãdosi cõ lemani p terra/ secõ
do che usauano coloro che haueuano quella infer
mita. Et uenẽdo ildetto Giouãni con diuotione &

con sperãza di rihauere sanita allachiesa laqˡe alho ra sicominciaua a honore et reuerẽtia di sãcto Hiero nymo: riceuette pfecta sanita in tanto che poi tutto iltempo della uita sua saldamẽte andaua.

Miracolo duno ilquale cõ altri cõpagni era me nato alleforche Cap.lvi.

f V uno huomo ilquale era chiamato mae stro Iacopo scodellaio huomo di cõmenda bile uita. Et partendosi di troia doue habitaua: et andãdo alla terra dellacqua puttida: iscontrossi in certi huomini iquali stauano alla strada per rubare et p uccidere gli huomini che andauano i camino: messesi a caminar cõ costoro nõ conoscẽdoli. Hor aduẽne chel signore delladetta puincia andaua pse quitando idetti ladroni: et prese ildetto maestro Ia copo cõ loro insieme: credẽdo che fusse di loro. Po nendo ildetto signore tutti costoro altormento: il detto maestro Iacopo nõ potendo sostenere idetti tormẽti: p forza della pena cõfesso et disse/ che era cõpagno di questi ladroni: et cõ loro nsieme haue ua facto certi malefitii: iqˡi costoro haueuano pri ma cõfessati: p liquali malefitii ildetto signore con dẽno costoro alle forche. Et essẽdo menati al loco della giustitia cõ le mani legate adrieto/ & con lefu ne alcollo secõdo usãza di quel paese: ildetto mae stro Iacopo in adiutorio dellasua inocentia diuota mente siracomãdo a sãcto Hieronymo. Et stãdo il signore nella camera sua/ subitamẽte gli apparue il glorioso Hieronymo: & comandogli che douesse

liberare il detto maestro Iacopo: loquale essendo in nocente haueua condẽnato. Per lequale parole im paurito questo signore/ di presẽte comãdo dicẽdo che subito gli fusse rimenato il predetto maestro Ia copo: ilquale essendo rimenato dinãzi a lui: domã do se lui shaueua racomandato ad alcun sãcto. El detto maestro Iacopo rispuose & disse: che shaue ua racomãdato a sãcto Hieronymo. Et udẽdo que ste parole il predetto signore di presente il fece lascia re. Et il detto maestro Iacopo essendo liberato cosi cõ le mani legate adrieto & cõ la fune alcollo inãzi che mãgiasse e beuesse/ ando alla predetta chiesa/ et rendette gratie a sãcto Hieronymo di tanto benefi tio quãto dalui haueua riceuuto: Et la detta fune la quale lui haueua alcollo ĩfino al di dhoggi pende inanzi limagine di sãcto Hieronymo: laquale ĩma gine e/ dipinta nella detta chiesa: & ãche uiue il pre detto maestro Iacopo. Et il detto signor p diuotio ne di questo miracolo/ ando a uisitare la detta chie sa: nellaquale domãdo pdonãza al glorioso Hiero nymo di qllo che haueua facto al predetto maestro Iacopo/ bẽche ignorãtemẽte il facesse: & offerse alla detta chiesa grãde quãtita di pecunia.

Miracolo dun morto che risuscito Cap. lvii.

F V un huomo ilqle si chiamaua maestro barba to da sãcto Gregorio/ & habitaua ĩ Troia nel la terra di sancta Maria: laqle ãtichamente si chiama ua lucerna: ilqle mori: & essendo ragunati gli clerici per fare lussitio quasi nelhora del uespro andorno

alla casa deldetto morto p portare ilcorpo allachie sa. E giunti che furno alladetta casa lhora gliparue tropo tardi: & ritornorno adrieto sēza ilcorpo cō ītētione di sepelirlo ildi sequēte. Lanocte seqnte piagnēdo lamoglie lamorte delsuo marito/ comicio a gridare cō alta uoce & cō diuoto core piagnēdo & pregādo dicēdo al glorioso Hieronymo che glidouessi piacer di rēdere ilpadre a suoi figliuoli: Dette leparole/ subitamēte ildetto morto comicio asputare:& apse gli occhi: & pfectamente ad un tracto fu resuscitato & sanato: & aprendo labocca rende gratia a dio & al glorioso Hieronymo.

Miracolo duno cieco illuminato Cap.lviii.

f V uno huomo ilquale hebbe nome Nicolo di Giouāni maliscalcho: ilquale p una infermita che lui hebbe pdette iluedere: e lungo tempo era stato cieco ī tāto che niuna sperāza haueua diri hauer il uedere: ma come piacque a lomnipotente idio/ racomādādosi costui un di diuotamēte al glorioso Hieronymo subitamēte riceue iluedere.

Miracolo duna dōna cō lamano torta Cap.lix.

f V una dōna che haueua nome maria: laquale infino dallasua natiuita haueua la mano torta si che ī niun modo sipoteua aiutare di quella mano. Et racomādādosi costei diuotamēte a sācto Hieronymo/ subitamēte fu liberata: in tāto che cosi in ogni cosa poteua adopar quella come laltra.

Miracolo duna giouane laquale haueua gli piedi torti Cap.lx.

f V una giouane della terra di pulcario: laqua le isino allasua natiuita portaua gli piedi tor ti con gli quali malageuolmente poteua andare et uenēdo costei cō suoi parēti allachiesa di sācto Hie ronymo: & racomādādosi diuotamente a lui: fu li berata subitamēte. Et dirizādosi cō lipiedi sani an dosene allimagine di sancto Hieronymo & humil mēte inginocchiādosi rende gratie adio & asancto Hieronymo del beneficio riceuuto.

Miracolo duno fanciullo che cadde ī una fornace. Cap.lxi.

a Ndando un fanciullo con una sua sorella di piu tēpo di lui ad una fornace nellaq̄le alho ra sicoceua calcina: & uolēdo guardare ildetto fan ciullo nella fornace cadde drento ardendo forte la detta fornace: Et gridādo forte la sorella: & racomā dandolo a sancto Hieronymo ildetto fanciullo fu tracto della fornace senza lesione.

Miracolo dun frate che cadde giu del tecto della chiesa di sācto Hieronymo Cap.lxii.

f V un frate ilq̄le habitaua nella predetta chie sa di sācto Hieronymo: essēdo costui andato cō certi maestri sul tecto della chiesa ilquale era alto sei cāne p ricoprire ildetto tecto: aduēne che cadde a terra del detto tecto: & cadēdo costui siracoman do a sācto Hierōymo p gli meriti delquale ildetto fratre caduto i terra sileuo sēza alcuna lesione.

Miracolo dun che passaua un fiume Cap.lxiii

f V uno huomo ilquale haueua nome Sauino

di Salui, ilquale passando un fiume, fu inuolto da lacqua, & tirato a fondo: & racomãdãdosi cordial mẽte a sãcto Hierõymo subitamẽte lacqua lorecho di sopra & cosi iltẽne tanto che cãpo lauita.

Miracolo dun che fu discarcerato Cap.lxiiii.

e Ssẽdo lexercito deRe Ruberto a hoste allacip ta di Trepani: & nõ potẽdo ꝑ uia di battaglia hauer uictoria: aduẽne che partẽdosi lexercito, siri masono iui alq̃ti giouani cõ le lor balestre: e cõbat terno cõtra q̃lli dellacipta: onde liciptadini uscẽdo fuori contra costoro presono molti de detti giouani: tra iq̃li nefu preso uno che haueua nome Gualterino di mãfredonia: ilq̃le fu messo ĩ prigione & inferrato: & uedẽdosi costui cosi ĩcarcerato, diuotamẽte et cõ molte lachryme siramãdo a sãcto Hieronymo: dicẽdo che se lo liberaua di q̃lla carcere, farebbe celebrare ad un sacerdote otto di la messa di sãcto Hieronymo a sua laude & reuerẽtia nella sua chiesa. Et uenẽdo lanocte adormẽtossi, & destãdo si lamattina, sitrouo di fuori delle mura dellacipta predetta: & rẽdẽdo gratie a sãcto Hieronymo ritorno a casa sua et adẽpie ilboto che haueua facto.

Miracolo duno che essendo diuenuto cieco permalatia: fu illuminato Cap.lxv.

f V uno che hebbe nome Domenicho di Salui: ilq̃le habitaua nel casale di sãcto Quirino Costui ꝑ una grãde ĩfermita che hebbe et essendo mal curato dalmedico ꝑde ĩ tutto iluedere: ilquale essendo indocto da una diuota dõna, diuotamẽte

siracomãdo una sera a sãcto Hieronymo: & leuãdo
si lamatina sequente si trouo pfectamẽte sanato

Miracolo di dua fratelli iquali erano luno
sordo et laltro mutolo Cap.lxvi

f V una donna duna terra che si chiamaua la.
Prieta/laqle haueua dua suoi figliuoli: luno
de quali era mutolo: laltro sordo: p lasalute de qli
ladetta dõna diuotamẽte gliracomãdo a sãcto Hie
ronymo: & p glimeriti di sãcto Hierõymo riceuetto
no amẽdua sanita delle lo ro infermita.

Miracolo duna donna laquale partori una fan
ciulla morta. Cap.lxvii.

f V una dõna moglie Dariano laquale partori
una fãciulla morta. Il padre della fanciulla di
uotamẽte cõ molte lachryme laracomãdo a sancto
Hieronymo: & p limeriti di sãcto Hieronymo lafã
ciulla rihebbe lauita et fu facta uiua.

Miracolo duna fãciulla idemõiata Cap.lxviii

f V una fãciulla da castello uecchio laqle era in
demoniata: & essẽdo la detta fãciulla menata
da parẽti suoi alla chiesa di sãcto Hieronymo una
domenicha quãdo ifrati cãtauano il mattutino/ el
demonio cõ gran grida mughiãdo usci di lei/gittã
do p la bocca della fãciulla una mãciata di capelli ĩ
su laltare della detta chiesa. Et rimanẽdo lafãciulla
liberata: stette p spatio dotto di uisitando ladetta
chiesa la mattina alla messa & lasera al uespro.

Miracolo dun fanciullo che fu strascinato da
un cauallo. Cap:lxix.

f V uno che haueua nome Piero fratello di mes ser Mattheo di salerno: hauēdo costui un suo puledro elquale domaua: Aduenne che lui eldette umpoco a tenere a un fāciullo figliuolo duna sua balia: & essēdo il detto cauallo spauētato dun uoli to duna gallina: ilcauallo sincaprestò colfreno suo & fuggendo sitirò ilfanciullo drieto per spatio du no miglio: Onde ilpredetto Piero temendo lamor te del fāciullo racomādādolo diuotamēte algloro so Hierōymo: subitamente ildetto cauallo stette sal do & fermossi cō gli piedi dināzi & nō si muto/ifi no a tāto che fu preso. Et uenēdo Piero al detto ca uallo trouò ilfāciullo sano & saluo: et pigliandolo ilpadre lopresēto nella chiesa di sācto Hieronimo.

Miracolo di tre ratracti Cap.lxx.

f Vrno tre ratracti/iquali per la uirtu di sancto Hierouymo furno sanati: de quali ilprimo fu Piero Gesanaldo: ilquale ꝑ inducimēto duna pele grina una sera siboto di far dire ad honore di sanc to Hieronymo uēti messe ne la chiesa sua se fusse sa nato. Per lauirtu di sancto hieronymo ināzi che ue nisse ilsequēte di facto ildetto boto/ cosi ꝑfectamē te fu sanato/che i quel medesimo di prese la falce & īsieme cō glaltri andò amietere lorzo che simieteua in quel tempo: & poi adempiè ilsuo boto

Miracolo duna fāciulla ratracta Cap.lxxi.

f V unaltro pouero dariano/ilq̄le haueua una fanciulla sua figliuola ratracta: laquale botò algloriosо Hieronymo et di presēte fu liberata.

Miracolo dun ratratto che fu liberato Cap.lxxii

f V un ratratto loq̃le essẽdo stato lũgo tẽpo ratratto/siuoto a sãcto Hierõymo: et di presẽte fu liberato. Costui p memoria del detto miracolo ando allachiesa di sãcto Hierõymo il di dellasua festa & apico ilsuo bastone dinanzi limagine di sancto Hieronymo/ colquale prima che fusse stato sanato sappogiaua: & adempie ilboto.

Miracolo dun che haueua perduto un falcone et trouolo. Cap.lxxiii.

h Auẽdo un nobile huomo pduto un falcone ilquale teneua molto caro: et nõ potẽdolo in alcũa pte ritrouare botossi asãcto Hierõymo difarli certa riuerẽtia se ritrouassi ilfalcone. Et facto ilboto ritornãdo alla cipta di Troia/ subitamẽte allentrare della porta lo falcone si glipuose in mano: onde il detto nobile huomo rende gratie a dio & a sancto Hieronymo

Miracolo dun caualier alquale silibero un suo cauallo Cap.lxxiiii.

a Nche fu un caualier Frãcesco ilq̃le haueua un suo cauallo molto bello/e di gran ualuta. Ilq̃le cauallo preso un di molto forte da dolori giaceua ĩ terra/e nõ sipoteua aiutare/ne mutare: laq̃l cosa ilcaualer uedẽdo/& essẽdo dispato della uita delcauallo: p ultimo rimedio siboto a sãcto Hieronymo che serẽdesse lauita al cauallo offerirebbe un fiorino doro allopa dellachiesa sua. Et facto ilboto/ilcauallo sileuo sanato: et ilcaualere adẽpie il suo boto.

Detti di ſancti & di doctori ſcripti in laude
del glorioſo Hieronymo

f Acendo hoggimai fine alla uita & al tranſito & a gli miracoli a dimoſtrar pfectatamẽte lamagnificẽtia & lexcellẽtia di queſto cãpione di dio Hieronymo/incomício a narrare certi detti di ſãcti & di doctori/ iquali grãdemẽte comẽdano ſãcto Hieronymo pieno dogni pfectione/et pieno dogni loda: liquali teſtimonii ſono di tãta auctorita: che laſciãdo andare tutte le ſopraſcripte coſe: ſufficiẽtemente anzi abondantemente coſtringono tutti gli catholici ad honorare ilbeato Hieronymo: benche la penuria del parlare humano non poſſa ſufficiẽtemẽte ſpetificare le lode ſue: cõcioſia coſa che in lui ſia ſtata ogni perfectione di uirtu: & ogni ueneratione di doctrina. Et queſto ſi dimoſtra nellepithaphio di Nepotiano/inanzi alla fine doue comincia. Vincitur ſermo.

DAMASIO

d Amaſio papa dubitando di tre queſtioni/ ſcriſſe a Hieronymo che lo doueſſe cõſigliare di queſto: narrãdogli prima come lui gli haueua ꝓmeſſo che cõ confortatiuo & nutritiuo ſtudio gli ſcriuerebbe alcune coſe leq̃li ildetto Damaſio diſſe che uolẽtieri lharebbe riceuute: nõ tãto eſſẽdo q̃lle deldetto Hieronymo: ma ãcora ſe lui gli haueſſe negate. Et ſubgiunſe coſi. Nulla mipare piu degna diſputatione che queſta cioe/ ſcriuere io a te domandandoti delle ſcripture: & tu riſpondẽdomi · Onde

conciosia cosa secódo che dice lo precipuo dicito re: che glhuomini sieno differéti dalle bestie i quel che noi potiamo parlare: & nō lebestie: di che lode e/ degno colui che auanza tutti gli huomini i qlla cosa nellaquale gli huomini auanzano lebestie:

AVGVSTINO

a Vgustino nella epistola laquale mādo a Hieronymo della sigillatione degli settāta interpreti comincia et dice cosi. Il signore dilectissimo mio Hieronymo e/ dabraciare & honorare con sincerissimo obsequio di charita. Giamai non e/ manifesto ad alcuna persona cosi ageuolmente come a me e/ manifesta la lieta & quieta & ueramēte libera le in dio exercitatione di tuoi studii in dio: bēche io altutto desideri conoscergli: niētedimeno per la piccola gratia la tua presentia corporale non posso uedere. Allegrasi lanimo di comiciare a parlare cō teco de nostri studii gliquali habiamo del nostro signore Iesu Christo: loquale ꝑ la sua charita sha degnato di mostrarci molta utilita/ & alchuni uiatici del nostro camino. Adunche adomādiamo & con noi adomandi tutta la studiosa compagnia della chiesa Aphricana che tu non ti reputi graueza dinterpretarci glilibri di coloro liquali in lingua greca optimamente hanno exposta la nostra sacra scriptura: ipoche tu puoi fare che noi habiamo la scriptura di cosi facti huomini: & spetialmēte quella di colui laquale tu cosi uolentieri metteui negli libri tuoi.

AVGVSTINO

a Vguſtino nella epiſtola che fece ſopra ad un capitolo dellapoſtolo ad galathas dice: Io ho digratia che tu mhai renduto una piena epiſtola p una ſubſcripta ſalutatione. bēche lhabbi facta molto piu brieue chio non harei uoluto riceuere da te: laqualefu tale: che bencheio ſia molto occupato: mai il tuo parlare a me e/prolixo. Et poi diſotto dice. Preghoti che tu cō noi iſieme habbi qſta littera le collocutione: acioche nō ciposſa ſeparare lun da laltro labſentia corporale: bēche noi ſiamo cōgiūti in dio/in unita di ſpirito/ ācora tacēdo noi/& non ſcriuendoſi. Imperoche glilibri iquali trouo facti & tracti del diuino granaio cidimoſtrano quaſi ogni coſa. Et poi ſubgiungne: Noi benediciamo dio lo q̃le tha facto cotale a te medeſimo a noi/ & a tutti gli altri coloro che legghono gli libri tuoi.

AVGVSTINO

a Vguſtino dice coſi nel prīcipio di quella epiſtola laquale lui māda a'Hieronymo/che gli exponeſſe qlla parola dellaſcriptura/che dice: Qui totam legem ſeruauerit: et cetera. Dice coſi il detto Auguſtino. Io ti domādo che tu mi exponghi queſto poche uegho che ſara utile a molta gēte. Et ſubgiugne nellafine. O chariſſimo io cō preghiera queſto debito di charita domādo a te: per la doctrina delqualenel nome & nellaiutorio di dio nella lingua latina le lettre eccleſiaſtice tanto ſono mutate: q̃to daqui adrieto mai nō potrāno.

a Vgustino una epistola mádo a Hieronymo di Orosio/ nellaquale a lui Orosio domádaua della questione dellaia dicédo cosi. Augustino io ho pregato & priego el nostro signore Iesu christo ilquale ci ha chiamati nel suo regno & nella sua gloria: che sácto Hieronymo fratello nostro sia gratioso in questo che io ti scriuo. Domádogli consiglio di quello che io non so. Benche io sia minore di te: poche nõ son maggior di te: niẽtedimeno io gia uecchio domando cósiglio: pero che nulla eta mi pare che sia tardi ad imparare quello che e/ bisogno: pero che ancora che al uecchio siconuẽga piu tosto dinsegnare che dimparare: niẽtedimeno piu segli disdice di nõ sapere quello che si de isegnare. Nulla cosa a me e/ piu molesta a portare in tutte le mie angusthie lequale patisco in q̃sta fortissima questione/ che la tua absẽtia: laquale e/ uenuta che apena posso non solamẽte p interuallo di di/ o uer di mesi ma per spatio di piu anni mandarti lemie lettere o riceuere le tue. Cóciosia cosa che se fusse possibile: io sempre tiuorrei hauer dinãzi a gli occhi: acioche io sempre ti potessi dire quello che uolessi Et poi subgiugne di Horosio ilquale era uenuto a lui per alcune questione: Et dice cosi: Io lho amaestrato cioe/ ad Horosio di quello che ho saputo: Et di quello che non ho saputo/ gli ho insegnato/ da cui lui lepotra sapere: & holo cõfortato che uẽga a te. Per loquale Horosio io tiscriuo di quelle co

se lequale io desidero di sapere.

AVGVSTINO

a Vgustino in unaltra parte scriue di Hierony mo a Iuliano & dice. Hierouymo presbitero amaestrato nella lingua latina & nella greca & nella chaldea & nella hebrea passado allorientale chiesa lascio tutti o quasi tutti coloro iquali inãzi alui ha ueuano scripto della doctrina ecclesiastica: et negli luoghi sãcti & nelle sãcte scripture uiuette ĩfino alla decrepita eta: la cãpana delparlar delquale da loriẽ te a locidẽte risplẽde a modo del sole.

PROSPERO

l O beato Prospero nelle sue croniche dice del beato Hieronymo cosi. Hieronymo presbite ro chiaro gia a tutto ilmõdo habitaua ĩ Bethleem seruẽdo alluniuersale chiesa con egregio ingegnio & studio.

ISIDORO

i Sidoro di lui dice nelloctauo libro delle ethy mologie nelquarto capitolo cosi. Hierõymo fu docto ĩ tre lĩgue: la ĩterpretatione delq̃le sipone dinanzi a tutte laltre: poche e/ di piu tenaci parole & di piu chiara sententia: & si come cosa facta da interprete christiano e/ piu uera. Et anche pone el si mile nel nono libro nel prĩcipio: e q̃sto puoi uedere nel papia & nel catolicõ sopra laddıtione Interpres

SIGISBERTO

s Igisberto nella sua cronicha le parole delq̃le puoi uedere nellibro che sichiama lo Speculo

historiale nelloctauo libro: capitolo. lxii. dice. Ben che molti docti & săcti huomini paia malageuole di lasciare la trăslatione descripta da glinterpreti p lăticho uso niĕtedimeno poche la interpretatione di Hierõymo e/tracta della hebraica uerita: e/preua luta lasua auctorita.

SEVERO

n Eldialogo di Seuero discepolo disăcto Martino loq̄le fu nel tĕpo del beato Hieronymo & anche appare q̄l che uoglio dire p leparole di Postuniano scripte cosi: laq̄l cosa ancor sipuo uedere nel libro historiale. xx. & capitolo. xii. Hieronymo fu tăto erudito nõ solamente nelle lettere latine & grece: ma ancora nelle lettere hebraiche: che ĩ ogni sciĕtia niuno segli puo acõparare sĕza elmerito della fede & delledote delleuirtu che ĩ lui furno: loq̄le cõtra gli rei huomini hebbe cõtinua pugna. Onde lui fu odiato da heretici: po che mai ristette dipugnarli. Ma tutti glibuoni lamauano/ & ăcora lamano/ & hăno ĩ reuerĕtia. Et po sono molto stolti coloro che dicono che fu heretico. Costui fu sĕpre in tĕto tutto nellexercitio de libri. Mai siriposo ne di ne nocte sempre leggeua o scriueua alcuna cosa.

CASSIODORO

c Assiodoro bĕche ĩ tutto lo libro che fece della institutione delle lectioni diuine el cõmendo: nel capitolo. xxxi. dice cosi. Lo beato Hieronymo excellente dilatatore della lingua latina: laquale a noi nellatranslatione della diuina scriptura ha

tanto prestato che non ci fa bisogno dandare alla hebraica uerita: poche ciha satiati della grãde abõdãtia del suo facẽdo parlare lui ne fece beati molti a gliquali scripse piu libri & copiose epistole. Questo fu huomo pieno/docto/dolce/ cõ apparecchiata copia di parlare/ in qualũche cosa metteua lo ingiegno. Alcuna uolta cõ un suo parlare suauemente insegnaua aglhuomini. Alcuna uolta costrigneua gli colli di supbi. Alcuna uolta rendeua cãbio a suoi detractori cõ necessaria mordacita quãdo predica la uirginita: & quãdo difendi li casti matrimonii. Alcuna uolta comẽda le gloriose battaglie delle uirtu: & quãdo accusa glisozi cadimenti de clerici: Peroche mai si ristette dimpugnargli: & in qualunche sermone ha scripto q̃llo che era elbisogno: ha mescolati cõ dulcissima uarieta gli exẽpli de pagani/ spogliando & ordinando ogni cosa sempre equalmente: andãdo p diuersi modi di disputatione con ornato & pulito parlare. Bẽche lui habia distesi alquanti libri con abondãtia di parole: niente dimeno per ladolceza de detti suoi lofine suo sempre e/gratioso. Ilquale non credo che hauesse habitato ne fusse morto in bethleem: se nõ che piacque alsõmo idio che diquella terra miracolosa a modo del sole le sue parole fussono manifeste da loriente infino a loccidente.

SIDONIO

S Idonio nel quarto libro delle sue epistole comendando Claudiano per comparatione do

po alquante altre cose dice cosi. Se noi ueniamo a parlare de sancti padri per comparatione di Claudiano: Amaestra come Hieronymo. Pruoua come Augustino. Consola come Gregorio. Et perseuera come Ambrosio: Nellequali parole si mostra la excellentia di Hieronymo perchel propone inanzi gli altri doctori: et attribuisce a lui la doctrina

BEDA

l O uenerabile Beda nel plago del libro de tẽpi dice di pponere la itegra purita della hebraica uerita laquale Hieronymo doctore de gli doctori excellentissimo puose nelibri dellaquestione hebraica.

PELAGIO PAPA

p Elagio papa nel suo canone loq̃le nella quartadecima distinctione laquale comicia: Sancta Romana/ comẽdãdo Ruffino dice dellesue scr pture cosi. Pero chelbeato Hieronymo noto eldecto Ruffino in alcune cose che disse del libero arbitrio: noi sẽtiamo di questo quello che conosciamo che senti il detto Hieronymo: & non solamẽte diciamo cosi di costui ma di tutti coloro gli quali lo decto sancto Hieronymo per zelo di dio et della fede sua riprehẽde: lopere di Origenes Et quello chel detto sancto Hieronimo non damna approuiamo & uogliamo che si leghino.

F I N I S

Oratione diuotissima dedicata
al glorioso Sancto Hieronymo

h Ieronymo doctor graue et discreto
Lume di nostra chiesa/ & gran splendore
Della fede christiana per tuo merito
Tu se presente a quel padre & signore/
Che per lhumana gente pati morte:
Et per la faccia uedi il creatore.
Gran parte tu se quel che mi conforte:
Che intercedendo per me/ possa ancora
Veder del cielo le sacrate porte.
Et pero padre mio senza dimora
Fa chel mio pianto cessi del dol grande/
Che nella mente: che lui solo adora.
Questo mauien: pero chin tutte bande
Ho fallito al signor nei sentimenti
Nel andar: nel star fermo: in le uiuande:
In poco riuerire imiei parenti:
In poca humilita: poca uirtute:
In gli altri excessi miei piu incontinenti.
Ma lui che mi puo dar uera salute/
Dinzi imiei sensi/ et mia cogitatione:
Et le sue gratie facia in me compiute.
Guidami per la uia di saluatione
Patron mio caro: io sono il tuo cliente:
Come ne uuoi chio facia/ et tu dispone.
Fa chel mio cor sia sempre obediente:
Et chio nō facia/ saluo quanto intendi
Giouar potermi a quel regno eminente.

Inel mio core un tal feruore accendi:
Chio non mi curi de iben temporali:
Saluo quanto albisogno nostro io spendi.
Ma facci stima di spirituali:
Et dirizi ogni mio polso & ogni uena
Fuor di piacer terreni abiecti & frali
Aquella sancta uita in ciel serena.

.·.·.·. A M E N .·.·.·.

Qui si contien del glorioso et degno
Hieronymo la uita/el bel finire/
Chel fece a nostro exemplo/per salire
Con uerde palma nel beato regno.

IMPRESSO
fu questo diuoto transi
to del glorioso Sancto Hierony
mo in Firenze per Ser Frarcescho Bo
nacorsi a contemplatione delle diuote
persone: Ne lanno della salute.
.M.CCCC.LXXXX.
Adi. XIII. di febraio.


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

